

258.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Soriero	2-01059	14495	Bacciardi	4-18829	14511
Soriero	2-01060	14496	Bolognesi	4-18830	14511
Rossi Luigi	2-01061	14497	Pecoraro Scanio	4-18831	14512
Melillo	2-01062	14497	Carcarino	4-18832	14512
Pannella	2-01063	14498	Rapagnà	4-18833	14513
Pannella	2-01064	14503	Mantovani Ramon	4-18834	14513
			Rutelli	4-18835	14514
			Pivetti	4-18836	14514
Interrogazioni a risposta orale:					
Imposimato	3-01527	14505	Bordon	4-18837	14515
Imposimato	3-01528	14505	Colaiani	4-18838	14515
			Pecoraro Scanio	4-18839	14516
			Pivetti	4-18840	14516
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Torchio	5-01739	14507	Buontempo	4-18841	14517
Strada	5-01740	14507	Borghesio	4-18842	14517
Michielon	5-01741	14508	Pappalardo	4-18843	14518
Comino	5-01742	14508	Pappalardo	4-18844	14518
			Sanese	4-18845	14519
			Scarfagna	4-18846	14520
Interrogazioni a risposta scritta:					
Bolognesi	4-18827	14510	Gasparri	4-18847	14520
Biondi	4-18828	14510	Biricotti Guerrieri	4-18848	14521
			Imposimato	4-18849	14521
			Borghesio	4-18850	14522

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Berselli	4-18851	14522	Barbalace	4-08635	V
Berselli	4-18852	14523	Battistuzzi	4-05706	VI
Berselli	4-18853	14524	Cangemi	4-10519	VII
Crucianelli	4-18854	14525	Castagnetti Guglielmo	4-05701	VIII
Crucianelli	4-18855	14526	Castelli	4-01536	IX
Crucianelli	4-18856	14526	Caveri	4-03241	IX
Gasparotto	4-18857	14526	Dalla Chiesa Curti	4-08389	X
Buontempo	4-18858	14527	De Paoli	4-11342	XII
Mazzetto	4-18859	14528	Di Prisco	4-02373	XIII
Mazzetto	4-18860	14529	Fischetti	4-08127	XVII
Calderoli	4-18861	14529	Fortunato	4-11749	XVII
Gambale	4-18862	14530	Grasso	4-11752	XVIII
Gambale	4-18863	14531	Lauricella Angelo	4-05114	XVIII
Tremaglia	4-18864	14531	Lusetti	4-10132	XVIII
Pecoraro Scanio	4-18865	14532	Mantovani Silvio	4-13038	XIX
Gasparri	4-18866	14532	Marenco	4-02900	XX
Gasparri	4-18867	14533	Matteoli	4-04597	XXI
Gasparri	4-18868	14533	Michielon	4-11773	XXII
Buontempo	4-18869	14534	Mundo	4-06082	XXIII
Gasparri	4-18870	14534	Nuccio	4-03629	XXIV
Gasparri	4-18871	14535	Nuccio	4-04022	XXV
Gasparri	4-18872	14535	Oliverio	4-06012	XXV
Gasparri	4-18873	14536	Parlato	4-09364	XXVII
Rutelli	4-18874	14536	Parlato	4-10333	XXVII
Pecoraro Scanio	4-18875	14539	Peraboni	4-12679	XXVIII
			Piscitello	4-09599	XXIX
Ritiro di documenti di sindacato ispet-			Poli Bortone	4-09431	XXX
tivo		14539	Pollichino	4-17635	XXXI
			Rossi Oreste	4-06953	XXXI
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Russo Spena	4-03932	XXXII
risposta scritta alla Presidenza:			Rutelli	4-15816	XXXII
Alterio	4-15258	III	Sartori Lanciotti	4-08293	XXXIV
Arrighini	4-01839	III	Tassi	4-00550	XXXV
Bacciardi	4-05697	IV	Tassi	4-00743	XXXVII
Barbalace	4-05983	V	Vendola	4-14375	XXXVIII

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il Governo ha autorizzato la pubblicazione e promulgazione della legge finanziaria della regione Calabria (8 settembre 1993, n. 9) con eccezione dell'articolo 55;

tale articolo, « bocciato » dal Governo per discutibili vizi procedurali, imponeva, tra l'altro, alla regione Calabria, alle Unità sanitarie locali ed agli enti strumentali regionali:

la rilevazione di tutto il personale;

la ricognizione e verifica di tutti gli incarichi dirigenziali;

la rideterminazione degli uffici e delle piante organiche finalizzata alla riduzione ed accorpamento delle strutture;

la messa in mobilità del personale in esubero;

il blocco, dopo oltre due anni di vigenza, della graduatoria per l'accesso alla seconda qualifica dirigenziale;

la regolamentazione delle chiamate in servizio presso le USSLL;

la diversa distribuzione del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;

tale procedura di dubbia valenza costituzionale evidenzia un comportamento chiaramente contraddittorio nel comportamento del Governo;

la tanto conclamata riforma della pubblica amministrazione viene infatti vistosamente contraddetta da decisioni, quale quella precedentemente richiamata, che si riducono a bloccare provvedimenti

finalizzati al contenimento della spesa e al riordino dell'amministrazione regionale;

da un attento esame della nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento Affari regionali n. 200/4275/CL 020.01/92 dell'8 settembre 1993, a firma Paladin, relativa al parere governativo sulla legge finanziaria della regione Calabria, appare evidente la stridente incongruenza fra la parte iniziale della stessa (laddove si rileva la illegittimità del riferimento all'Ufficio di presidenza del consiglio in quanto a compiti di disciplina del personale ivi dipendente, peraltro previsti da specifiche leggi regionali in vigore presso quella regione), e la parte conclusiva della stessa nota, laddove si esclude invece dall'approvazione nella sua interezza il già citato articolo 55 e ciò mediante un'affrettata cancellatura di alcune parole già previste nella versione originaria della medesima nota;

tanto più grave appare questa palese incongruenza del testo governativo, se riferita al fatto che la Giunta regionale attualmente in carica ha sin ora omesso di riproporre alcun altro provvedimento di riordino e razionalizzazione degli apparati burocratici regionali, nella direzione indicata da quello stesso articolo 55 della legge finanziaria, che il Consiglio regionale aveva approvato —:

se intendano motivare il perché di tale evidente contraddittorio atteggiamento governativo che vanifica, di fatto, gli sforzi di contenimento della spesa e di riorganizzazione della pubblica amministrazione impliciti nel provvedimento legislativo della regione Calabria, che era coerente non solo con le direttive del Governo contenute nella legge finanziaria del corrente anno e nelle linee proposte per 1994, ma anche con i principi del decreto legislativo n. 29 del 1993, di riforma del pubblico impiego;

inoltre dal Ministro per gli affari regionali se intenda chiarire le ragioni e le responsabilità di una così manifesta ed allarmante incongruenza, venutasi a deter-

minare nell'ambito dello stesso testo governativo.

(2-01059) « Soriero, Dalla Chiesa Curti, Oliverio, Sitra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'interno, per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Staletti (CZ) è caratterizzato da una peculiare simbiosi fra elementi naturali e elementi storici e presenta quindi condizioni di rilevante testimonianza documentaria oltre che notevoli valori paesaggistici ed ambientali;

questo territorio, disteso fra le ultime propaggini delle Serre e la curva costiera del Golfo di Squillace, costituisce però anche una delle realtà più vistose di una gestione del territorio più diffusa in Calabria ed invischiata tra inerzie e prepotenza;

violenza ed incultura inaudite hanno reso oggetto questo territorio di pesanti speculazioni edilizie che negli anni '70/80 hanno sconvolto e compromesso intere aree;

complicità ed inadempienze di pubblici poteri a vari livelli hanno reso per anni impuniti scempi urbanistici di inusitata gravità;

finalmente 2 giorni fa il genio militare ha proceduto alla demolizione di 24 ville edificate abusivamente;

il rischio di nuove edificazioni massicce si ripropone in questi giorni in relazione alla richiesta di approvazione di 2 lottizzazioni ricadenti nel territorio comunale: la prima in località Sarusi (13 mila metri cubi) e la seconda in località Combi (147 mila metri cubi su 14 ettari);

dette località sono state individuate da recenti studi elaborati su richiesta dell'Amministrazione comunale, nell'ambito della redazione del nuovo strumento urbanistico, dagli esperti Emilia Zinzi e Bernardo Rossi Doria, come aree ad elevato valore paesistico ed archeologico;

tali studi affermano che « presenze archeologiche e architettoniche segni di archeologia industriale, di strutture difensive, di antichi assetti acronomici e di antichi percorsi viari, fanno di questa incantevole conca, a 500 metri su livello del mare (dalle colline alle baie, dalle penisole alle insenature costiere) un nodo storico tra i più importanti del Sud peninsulare »;

di tale studio ha preso atto nei giorni scorsi il Consiglio comunale di Staletti avviando la fase di stesura definitiva del piano regolatore generale;

in data 11 maggio 1993 la regione Calabria ha diffidato questo comune minacciando la nomina del Commissario *ad acta* per l'approvazione della lottizzazione già citata;

il Sindaco in data 3 giugno 1993 e successivamente in data 5 luglio 1993 aveva chiesto alla regione Calabria — Assessorato Ambiente e Territorio e alla Sovrintendenza regionale ai Beni Ambientali di sospendere ogni nomina;

la regione invece con D.P.G.R. n. 1014 dell'8 settembre 1993 ha nominato un Commissario *ad acta* per l'approvazione della lottizzazione dimostrando così ancora una volta disinteresse per la tutela di importanti beni ambientali e archeologici;

in data 7 ottobre 1993 il Sindaco del comune ha specificato con lettera indirizzata al Ministero dei Beni culturali, alla Giunta regionale, alla Sovrintendenza e al Prefetto di Catanzaro che quella zona è sprovvista di servizi idonei ad accogliere un simile intervento (148.920 metri quadri di superficie destinata a villette) con un insediamento previsto di ulteriori 1030 abitanti che se realizzato, porterebbe ad un incremento demografico del 50 per cento rispetto all'attuale popolazione residente —:

quali iniziative di competenza intendano assumere per:

1) indurre la regione Calabria alla revoca del Commissario *ad acta*;

2) valutare la conformità del progetto di lottizzazione in rapporto alle leggi 1497/39 e 431/85 e alla legge regionale 23/90;

3) considerare vincolante la relazione geologica approvata dal Genio Civile e gli studi approvati dal Consiglio comunale in merito ai valori archeologici e ambientali dell'area;

4) sollecitare le due Sovrintendenze calabresi a concentrare la massima attenzione sulla tutela e valorizzazione di quel territorio;

5) sostenere l'azione di pianificazione delle risorse territoriali già avviata dall'Amministrazione comunale di Staletti.

(2-01060)

« Soriero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

sul problema della « privatizzazione » delle PPSS e degli Enti di Stato sussistono diversi orientamenti nello stesso ambito del Governo;

nonostante il provvedimento di legge per la « privatizzazione » delle PPSS sia stato approvato da oltre un anno, finora tutto è rimasto immutato;

le spiegazioni del Governo circa i metodi da adottare per le « privatizzazioni » sono notevolmente confuse soprattutto per ciò che riguarda la composizione dei nuovi vertici che dovrebbero subentrare alla vecchia « nomenclatura » delle PPSS e degli Enti di Stato;

il Governo non ha dato indicazioni precise sulle strutture delle « Public Companies » (in rapporto all'entità del capitale azionario ed al valore attribuito alle singole azioni, di mano in mano che procede il previsto processo di « privatizzazione ») —

in qual modo stia procedendo il processo delle « privatizzazioni » e come intendano predisporre nel modo più rapido il passaggio dal residuo persistente sistema di « socialismo reale » per le PPSS e gli Enti Pubblici, alla loro nuova struttura;

dove finiranno e come saranno amministrati i capitali provenienti dalle « privatizzazioni » e in quale arco di tempo il Governo ritiene di concludere questo processo.

(2-01061)

« Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito di notizie di stampa su dichiarazioni che sarebbero state rese dal Presidente della Repubblica dopo un voto espresso dalla Camera si è determinata una situazione di turbamento ed incertezza a livello politico-istituzionale e in particolare in sede parlamentare;

pur prendendo atto della lettera inviata dal Presidente della Repubblica al Presidente della Camera, che contiene apprezzabili affermazioni sulla piena legittimità e autonomia del Parlamento della Repubblica, è stato comunque posto, ad avviso degli interpellanti, il problema della rappresentatività e autorevolezza delle Camere, nell'immediata vigilia di importanti decisioni che le stesse sono chiamate ad assumere nel corso della sessione di bilancio —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga di dover assumere una chiara iniziativa politica in sede parlamentare, in coerenza con la riaffermata piena legittimazione degli organi di indirizzo politico, indicando in particolare:

a) quali interventi ulteriori debbano essere urgentemente adottati per consolidare l'avviata azione di risanamento finanziario;

b) come intenda fronteggiare, in questo contesto, l'emergenza occupazio-

nale, conciliando risanamento dei conti pubblici e politiche che creino condizioni per la creazione di posti di lavoro reali;

c) se intenda esprimere un orientamento sulle modifiche istituzionali ritenute indispensabili e urgenti a seguito della introduzione del sistema elettorale maggioritario.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se il Governo sia in grado di garantire che la delicata fase di transizione politica e istituzionale si svolga in un quadro di assoluta sicurezza democratica, con particolare riguardo alla situazione dell'ordine pubblico e all'affidabilità dei servizi di sicurezza.

(2-01062) « Melillo, Biondi, Sterpa, Martucci, Dalla Via, Marcucci, Attilio Santoro, Scarfagna, Sgarbi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

a) da diversi mesi si susseguono in Calabria, ed in particolare nella zona di Paola e di Praia a Mare, numerosi gravi episodi di malaffare che documentano un inquietante intreccio che coinvolge amministratori locali, magistrati, imprenditori, speculatori, costruttori abusivi, criminalità organizzata;

b) queste vicende sono documentate da una lunga serie di interrogazioni ed interpellanze parlamentari, nelle quali, tra l'altro, si legge:

Interrogazione onorevole Napoli
(4-02475 del 24 giugno 1992)

Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno;

nei giorni scorsi sono state pubblicate notizie relative a presunte indagini dell'Antimafia al comune di Praia a Mare, di cui gli uffici comunali sono, sinora, all'oscuro;

nei giorni precedenti l'amministrazione di Praia a Mare aveva acquisito al patrimonio comunale sette costruzioni e 14 mila metri di terreni sull'isola di Dino costruite abusivamente da una società turistico-immobiliare la quale, con contributi della regione Calabria, sta da anni cementificando la Sila Piccola catanzarese; (...)

se sia vero che, in base ad un attestato amministrativo fondato su falsi presupposti, la regione Calabria ha riconosciuto a quella società un contributo a fondo perduto di 400 milioni di lire per ristrutturazioni edilizie sull'isola che, in base alle stesse normative regionali, è dichiarata inedificabile;

se risulti che la magistratura di Paola abbia iniziato un procedimento circa l'attuale sindaco di Praia a Mare, che viene accusato, secondo quanto riportano le notizie di stampa, di essersi costruito una villa di un miliardo con il denaro pubblico.

Interrogazione onorevoli Brunetti e Tripodi (4-02781 del 1° luglio 1992).

Al Presidente del Consiglio dei ministri;

nella zona dell'Alto Tirreno cosentino, con epicentro S. Nicola Arcella, sembra aprirsi, nei prossimi mesi, una complessa operazione incentrata su alcuni progetti di investimento: 28 miliardi per la ristrutturazione del « Palazzo del Principe » di cui il Parlamento è stato già investito con una interrogazione parlamentare; 44 miliardi richiesti per un porto-canale a Tortora; 24 miliardi per il Golf a Praia a Mare, che interessa un sito su cui quella amministrazione comunale sembra stia già costruendo una discarica consortile e, conseguentemente, la normativa vigente esclude possibilità di altri interventi; 2 miliardi per l'arredo « Fiuzzi » sempre a Praia a Mare; 39 miliardi per il disinquinamento del tratto Tortora-Diamante;

dietro questa danza delle cifre, ricorrono sempre i nomi degli stessi progettisti, delle medesime ditte di appalto e subappalto (qualcuna delle quali anche nell'occhio del ciclone per le indagini della

magistratura) e, soprattutto, di due potenti uomini politici del partito di maggioranza che spadroneggiano in quella zona;

l'operazione fa pensare ad una grande operazione speculativa (...);

(...) il preannunciato finanziamento, con la legge « 64 », di uno stabilimento tessile della Marzotto (...) un puro e semplice trasferimento delle attuali maestranze della Lanerossi di Praia a Mare (proprietaria la Marzotto) per « liberare » il terreno ove attualmente è ubicata l'azienda per consentirne un'altra destinazione. L'ipotesi diventa realistica se è vero che l'amministrazione comunale di Praia destina quella zona ad area di insediamenti turistici con indice di costruzione 2,5. Se ciò risultasse al vero, ci troveremmo dinanzi una colossale operazione speculativa (...).

Interrogazione onorevole Napoli (4-03622 del 21 luglio 1992).

Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno;

da mesi l'amministrazione comunale di Praia a Mare è sottoposta ad un chiaro attacco di terrorismo politico da parte di forti interessi economici ed immobiliari che tentano di mettere le mani sulla città;

tale attacco è divenuto più duro nel momento in cui quella amministrazione ha incamerato nel patrimonio comunale beni immobiliari frutto di gravi violazioni edilizie;

l'amministrazione viene continuamente sottoposta da parte della Procura della Repubblica di Paola ad iniziative giudiziarie prodotte da denunce anonime e non, spesso non verificate, a volte chiaramente false o alterate (...);

se si ritenga opportuno che un magistrato eserciti l'azione penale nel momento in cui continua ad essere accusato di un grave reato che potrebbe mettere in dubbio quella stessa azione o sottoporlo a ricatti e minacce. (...)

Interrogazione onorevole Mundo (4-04102 del 29 luglio 1992).

Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno;

con recente provvedimento l'autorità giudiziaria competente ha finalmente adottato nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Praia a Mare la misura cautelare interdittiva della sospensione della carica per mesi quattro; (...)

gravi sono le responsabilità della predetta amministrazione nello scempio di quel territorio; (...)

in spregio ad ogni norma di legge, la predetta amministrazione ha fatto commercio delle bellezze naturali distruggendo con costruzioni, impianti, opere di urbanizzazione, in barba a tutti i divieti paesaggistici ed ambientali ed utilizzando pubblico denaro, la spiaggia di Fiuzzi, che è tra le più belle d'Italia, malgrado la zona che comprende l'isola di Dino, fosse stata precettata come riserva naturale; (...)

in difesa del proprio operato la predetta Amministrazione ha instaurato un sistema di omertà basato su intimidazioni e persecuzioni in danno di onesti cittadini ed un « sentire » mafioso che sarà difficile estirpare; (...)

viene da più parti paventata l'esistenza di pressioni per sottrarre al coraggioso magistrato della procura di Paola l'indagine, per affidarla a persona più gradita; che la manovra, per quanto incredibile è volta a delegittimare tutta l'azione della magistratura e ad accreditare l'alone di ineluttabile immunità di cui la compagine amministrativa mena vanto. (...)

Interrogazione onorevole Brunetti (3-00272 del 9 settembre 1992).

Al Ministro di grazia e giustizia;

con un gesto inaspettato il dottor Tommaso Arnoni ha rassegnato le dimissioni da Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola;

alla base di questa pesante decisione, come viene precisato nella lettera inviata al Ministro di grazia e giustizia e al CSM, stanno motivazioni preoccupanti: la grave situazione della giustizia nel circondario di Paola; l'indifferenza della Procura generale di Catanzaro rispetto alla paradossale situazione di quella Procura circondariale; la difficoltà di coordinamento dell'attività dei tre sostituti; i mancati provvedimenti che il procuratore si attendeva in conseguenza dell'inchiesta ministeriale conclusasi con pesanti rilievi a carico di alcuni magistrati e con l'apertura di un procedimento penale a carico di uno dei sostituti; (...)

se dietro questa preoccupante vicenda non risulti che vi siano forze politiche, singoli personaggi o gruppi occulti trasversali che operano perché la Procura della Repubblica di Paola rimanga in uno stato di paralisi o di « freno » nelle indagini in un momento particolarmente delicato. (...)

Interpellanza senatore Frasca (2-01122 del 16 settembre 1992).

Al Presidente del Consiglio dei ministri;

(...) è stato finanziato il restauro del cosiddetto Palazzo del Principe, sito nel comune di San Nicola Arcella (Cosenza), per un importo di 12 miliardi e 472 milioni di lire, quale primo lotto di un progetto generale che prevede una spesa di 27 miliardi e 638 milioni di lire; (...)

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro per i beni culturali e ambientali a chiedere il finanziamento di una struttura, che altro non è se non un rudere di scarso interesse artistico e culturale; (...)

con quali criteri siano stati prescelti i progettisti e se sia vero che, all'epoca, uno di loro era affine ad un noto uomo politico e di governo della Calabria;

se sia vero che il progetto approvato e finanziato prevede, piuttosto che il restauro del Palazzo del Principe, la costruzione di un nuovo edificio da utilizzare a scopo turistico-culturale; (...)

quali siano le ragioni per le quali non si sia provveduto, in tempo utile, all'esproprio dei terreni dell'area circostante; (...)

se si ritenga conforme alle vigenti disposizioni di legge e, comunque, rientrando nella necessaria trasparenza, il fatto che sia stato nominato quale ingegnere capo dei lavori il soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici, storici e culturali della Calabria il quale viene così a trovarsi nella duplice veste di controllore e controllato; (...)

se la stessa crisi che ha portato il procuratore della Repubblica di Paola alle dimissioni anche da magistrato non sia da collegarsi anche a tali fatti, dal momento che, pare, nell'ambito della stessa procura, sono nati dei contrasti fra magistrati interventisti e non. (...)

Interrogazione senatore Frasca (3-00211 del 30 settembre 1992).

Al Ministro di grazia e giustizia

a carico del dottor Oscar William Scalfari, presidente del Tribunale di Paola (Cosenza), il Ministero di grazia e giustizia ha compiuto di recente una ispezione conclusasi con un rapporto del dottor Grano;

in particolare, pare che le anomalie riscontrate consistano soprattutto nell'esercizio di attività imprenditoriali certamente incompatibili con la funzione di magistrato; (...)

se non ritenga assolutamente incompatibile la funzione di magistrato con quella dell'imprenditore in attività indicata addirittura anche quale possibile copertura del clan mafioso di Francesco Muto. (...)

Interrogazione onorevole Mundo (4-05676 del 30 settembre 1992).

Al Ministro di grazia e giustizia

il Procuratore della Repubblica di Paola, dottor Tommaso Arnoni, si è dimesso il 7 agosto, nel pieno delle sue ferie dalla Magistratura e dall'incarico con una

dichiarazione polemica in cui accusava di essere stato lasciato ad amministrare la giustizia con collaboratori delegittimati; (...)

dagli atti emergerebbe chiaramente il tentativo di elaborare una strategia idonea a delegittimare il Magistrato inquirente e mirante a creare un clima di confusione destabilizzante intorno alla inchiesta in corso, una strategia che prevedeva:

a) il rientro dalle ferie del Procuratore della Repubblica dottor Arnoni e le sue dimissioni, poi in effetti avvenute;

b) una denuncia delegittimante da parte di un grosso esponente politico nei confronti del Magistrato titolare dell'inchiesta contro gli amministratori e la conseguente trasmissione di detta denuncia al Consiglio Superiore della Magistratura;

c) l'intervento di un ex uomo di governo presso il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura nell'intento di condizionare il Sostituto Procuratore della Repubblica inquirente. (...)

Interrogazione onorevoli Soriero ed altri (5-00363 del 7 ottobre 1992).

Al Ministro di grazia e giustizia

due mesi or sono il procuratore della Repubblica di Paola, dottor Tommaso Arnone, si è dimesso dal suo incarico;

tali dimissioni sono state motivate con la situazione di particolare disagio e tensione che da tempo si è determinata negli uffici giudiziari di Paola;

due sostituti della procura risultano sotto inchiesta, il dottor Belvedere per reati finanziari e il dottor Fiordaliso per concussione;

il presidente del tribunale dottor Oscar Scalfari è stato oggetto di ispezione da parte del Ministro di grazia e giustizia. (...)

Interrogazione onorevole Napoli (3-00645 del 20 gennaio 1993).

Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno

sul quotidiano *Il Tempo* di Roma (inoltre sulla *Gazzetta del Sud* e su *La Nazione*) a firma del corrispondente da Locri Paolo Pollichieni, è stato pubblicato in data 2 dicembre 1992 un servizio riguardante un'indagine giudiziaria per millantato credito a carico di un consigliere regionale calabrese e di sei amministratori comunali di Praia a Mare;

nel quadro di questo servizio, con chiaro, ad avviso dell'interrogante, intento denigratorio (occhiello: « i testi inquietanti delle telefonate del sindaco Antonio Praticò »; titolo: « Tirati in ballo i deputati DC Napoli e Misasi ») viene riportato il testo di una conversazione telefonica, frutto di intercettazioni da parte di organi dello Stato, tra l'interrogante e l'attuale sindaco, allora assessore, di Praia a Mare; (...)

la denuncia dell'interrogante è stata allargata al fatto che la società immobiliare Palumbo continua ad essere privilegiata dall'assessorato al turismo della regione Calabria con contributi miliardari con i quali, probabilmente, è stata anche realizzata buona parte della cementificazione della Sila Piccola; (...)

se non si ritenga di aprire una indagine per appurare se questo nuovo attacco alla amministrazione di Praia a Mare non sia motivato dal fatto che quella amministrazione ha requisito poche settimane fa alla società Palumbo altre aree dell'Isola di Dino, acquisendole al demanio comunale; (...)

se non si ritenga di accertare se le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche non siano state fornite, forse anonimamente, al giornalista Paolo Pollichieni il giorno dopo l'intercettazione, ben prima cioè che comparissero negli atti giudiziari, che pure sono segreti. (...)

Interrogazione senatore Frasca (3-00588 del 26 maggio 1993).

Al Ministro di grazia e giustizia

se sia vero che il Ministero di grazia e giustizia ha disposto, nel dicembre 1992, una ispezione a carico del tribunale e della procura di Paola (Cosenza) (...);

se sia a conoscenza che dall'ispezione sarebbero emerse gravi responsabilità a carico del presidente di quel Tribunale. (...)

Interrogazione senatore Frasca (4-03377 dell'8 giugno 1993).

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali

da alcuni anni opera nel comune di Praia a Mare (Cosenza), quale imprenditore turistico, tal G. Pietro Maisto, nipote del boss camorrista Alfredo Maisto, meglio noto come boss del porto di Napoli; (...)

il suddetto Maisto, dopo aver acquistato un vasto appezzamento di terreno di proprietà del giudice Candia, è riuscito ad ottenere dalla Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania un mutuo a tasso agevolato di ben 6 miliardi di lire, con una allegra procedura, che gli ha permesso di disporre del mutuo stesso quando ancora non era divenuto proprietario del terreno, al fine di costruirvi un camping; (...)

il comune di Praia a Mare con una insolita procedura, assecondata dalla regione Calabria, ha apportato una variante all'allora vigente strumento urbanistico, consentendo al Maisto l'edificabilità di ben 4.000 metri quadrati in più rispetto al precedente piano di fabbricazione;

a seguito di questa squallida operazione urbanistica, il Maisto ha potuto costruire un rilevante numero di villette e realizzare, nel volgere di pochi anni, un impero economico; (...)

tutto questo ed altre attività affaristiche e camorristiche hanno potuto avere

luogo grazie alle complicità di alcune autorità dello Stato che fino a qualche anno fa si sentivano onorate di essere ospiti nel villaggio del Maisto;

nel villaggio vi è una villa nota come la casa del presidente, ovvero del presidente del Tribunale di Paola (Cosenza);

dai rapporti della Guardia di finanza e dei carabinieri emergono collegamenti fra il Maisto e la camorra napoletana e che sullo stesso incombe il sospetto di riciclaggio di denaro sporco (...);

c) le interrogazioni ed interpellanze presentate descrivono quindi, da punti di vista diversi ed a volte contrapposti, situazioni gravissime ed allarmanti, quali i fenomeni di abusivismo edilizio e di speculazione immobiliare, che paiono essere da una parte contrastati dagli amministratori comunali e dall'altra finanziati anche da contributi regionali; le numerose indagini giudiziarie sugli amministratori locali e lo scioglimento del Consiglio comunale di Praia; le denunce, le indagini e le ispezioni ministeriali a carico di magistrati; una strategia delegittimante di inchieste giudiziarie che prevedeva le dimissioni del Procuratore della Repubblica di Paola, poi effettivamente avvenute; i rapporti del Presidente del Tribunale di Paola con persone ed ambienti legati alla criminalità organizzata;

d) a questa vicenda si aggiunga quella che recentemente ha riguardato l'onorevole Giacomo Mancini, autore di denunce sul sistema di malaffare e le collusioni tra politici e criminalità —:

1) perché non è stata sinora fornita risposta, in violazione dei Regolamenti parlamentari, alle interrogazioni ed interpellanze già presentate;

2) in particolare quali iniziative sono state assunte dal Ministero e dal Consiglio Superiore della Magistratura dopo le indagini e le ispezioni compiute a carico di magistrati;

3) se da parte degli organismi competenti nei confronti dei magistrati non

emerge una sospetta lentezza ed un ritardo nell'adottare i relativi provvedimenti;

4) se non ritenga che dagli episodi descritti si configurino responsabilità penali, che coinvolgono tra l'altro magistrati della Procura e del Tribunale di Paola ed amministratori locali, ed in particolare si configurino reati di tipo associativo, articoli 416 e 416-bis;

5) se non ritenga che la DIA sia stranamente assente e distratta rispetto ai preoccupanti episodi descritti in premessa.

(2-01063) « Pannella, Bonino, Cicciomesere, Rapagnà, Taradash, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

1) l'azienda CHROMOLIT ITALIA SpA avente sede in Sulmona (L'Aquila) è attualmente in procedura fallimentare presso il Tribunale di Sulmona;

nel corso delle procedure si sono verificati i seguenti fatti:

il 21 maggio 1990 la Società austriaca Berdorf AG offre 8 miliardi per l'acquisto della SpA; il Presidente Bonavitacola ritiene l'offerta « non congrua » e nel 1991, a seguito di numerosi viaggi unitamente all'avvocato Luigi Di Massa (anche segretario della DC sulmonese), il Presidente del Tribunale di Sulmona conclude l'accordo per 2,2 miliardi solo per l'acquisto dei macchinari dell'azienda, macchinari successivamente trasportati in Cecoslovacchia;

l'intera azienda venne affittata agli austriaci per 80 milioni l'anno;

gli stessi austriaci svolgono l'attività a Sulmona per soli 5 mesi, assumono operai in loco, ricevono finanziamenti GEPI e successivamente collocano gli operai in Cassa Integrazione;

sempre nel 1991 il curatore della prima offerta di 8 miliardi, avvocato De Nardis, viene sostituito e l'avvocato Luigi Di Massa viene nominato liquidatore;

attualmente lo stabilimento è messo all'asta dal Presidente del Tribunale di Sulmona Oreste Bonavitacola con un prezzo iniziale di 2,5 miliardi;

2) nel 1982 la ditta FARMOCHIMICA BORSINI di Sulmona avvia la procedura fallimentare, ad oggi non ancora conclusa;

la ditta, a garanzia del concordato, deposita 1,9 miliardi presso due Banche di Sulmona;

nel 1990 l'attuale Presidente del Tribunale di Sulmona Oreste Bonavitacola assume la pratica e come primo atto trasferisce i fondi del concordato (1,9 miliardi oggi divenuti 5 miliardi per interessi maturati) presso banche romane;

3) nel 1988 la regione Abruzzo finanzia, con i Fondi FIO, al Consorzio di Sviluppo Industriale di Sulmona la realizzazione della discarica comprensoriale per un totale di 14 miliardi;

la discarica è stata completata da poco, ma ad oggi non risulta funzionante;

nel corso della costruzione di detta discarica è stata fatta una variante per sostituire macchinari;

tutte le operazioni sono state avallate dai direttori dei lavori dietro pressioni politiche con vantaggi e benefici al PSI e alla DC;

4) il PSI di Sulmona acquista una sede per 300 milioni di lire;

Vittorio Lucente, titolare dell'impresa e proprietario dello stabile che ha ristrutturato, afferma di aver versato tangenti a PSI, DC, avvocati e giudici per un totale di 1,2 miliardi per risolvere un problema di lottizzazione in località Marane di Sulmona;

la stessa palazzina comprende altri due appartamenti che risultano intestati rispettivamente all'avvocato Luigi Di

Massa, attuale curatore fallimentare della società Chromolit, e al dottor Carugno, curatore fallimentare della Società Italcarna di Sulmona —:

1) se si ritenga conforme alle norme vigenti lo svolgimento delle procedure fallimentari, descritte in premessa, messa in atto dal Presidente del Tribunale di Sulmona Oreste Bonavitacola.

2) se non si ritenga opportuno e necessario procedere a verifiche puntuali su quanto è accaduto e sta accadendo al Tribunale di Sulmona, e conseguentemente assumere provvedimenti in merito.

3) se non si ritenga altresì necessario far luce sui casi 3 e 4 descritti in premessa.

(2-01064) « Pannella, Bonino, Rapagnà, Vito, Ciccimessere, Taradash ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che negli Istituti Penitenziari Italiani vi è una gravissima carenza di personale del Corpo di Polizia Penitenziaria a fronte di un enorme sovrappollamento di popolazione penitenziaria;

che i trasferimenti del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria sono disciplinati da un Decreto Ministeriale ed effettuati previo esame delle domande da parte di una Commissione Paritetica;

che al termine del 128° Corso Allievi Agenti tenuto presso la scuola di Roma via di Brava sono stati resi noti agli allievi i posti disponibili presso gli istituti di pena affinché esprimessero la loro preferenza;

che nelle assegnazioni di fine corso deve essere rispettato l'ordine di preferenza stabilito dalla graduatoria formata dopo gli esami di fine corso;

che 16 allievi di quel corso al di fuori di ogni regola sarebbero stati assegnati al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria —:

quali siano stati i criteri osservati nella scelta del personale destinato al Dipartimento;

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione Penitenziaria ad assegnare altro personale al Dipartimento;

se non si ritenga che la gravissima situazione degli istituti penitenziari non consente di distogliere unità dal servizio di istituto. (3-01527)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 14 ottobre 1993 si è svolta a Roma una manifestazione di pro-

testa del personale del Corpo di Polizia penitenziaria iscritto al Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria — SAPPe — con un corteo di oltre 5.000 persone;

che il giorno precedente la Segreteria Generale del SAPPe aveva inoltrato formale richiesta al ministro di grazia e giustizia affinché venisse ricevuta una delegazione del personale;

che il ministro ha disposto l'annullamento della Festa annuale del Corpo di Polizia Penitenziaria perché temeva disordini alla presenza del Presidente della Repubblica;

che il ministro stesso ha telefonato alla Segreteria Generale del SAPPe accusando quella OS di essere responsabile dell'annullamento della Festa annuale del Corpo e respingendo la richiesta di incontro perché egli avrebbe incontrato solo la « gente che lavora »;

che il ministro della giustizia nella stessa telefonata ha affermato che i manifestanti del SAPPe avrebbero inscenato davanti al Presidente della Repubblica manifestazioni di protesta simili a quella verificatasi a Venezia contro il Ministro della pubblica istruzione;

che il giorno della manifestazione il ministro avrebbe dato ordine tassativo a tutti i suoi collaboratori di non ricevere nessuna delegazione del SAPPe a nessuna condizione;

che davanti al Ministero di grazia e giustizia ci sono stati momenti di grande tensione al limite dello scontro tra il Personale della Polizia Penitenziaria e Polizia di Stato e Carabinieri in servizio di ordine pubblico;

che sia il ministro della giustizia sia il Capo di Gabinetto e il Vice-Direttore Generale dell'Amministrazione Penitenziaria Francesco Di Maggio, sono stati portati ripetutamente a conoscenza della drammaticità della situazione e della ferma intenzione dei manifestanti a non sciogliere il

corteo fin quando non sarebbe stata ricevuta una delegazione del personale —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il ministro a rifiutare di ricevere o di far ricevere una delegazione del personale manifestante a rischio di far degenerare la situazione fino al punto di far scontrare tra loro diverse Forze di Polizia;

se non ritenga di estrema gravità che da parte dei responsabili siano state fatte delle affermazioni lesive della dignità del

personale di una Forza di polizia e che sia stato messo in serio pericolo l'ordine pubblico, per la scarsa sensibilità dimostrata verso i problemi del personale dipendente;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per risolvere i sempre più gravi problemi del personale penitenziario, sottoposto ad un lavoro straordinario non retribuito e a gravi pericoli per la propria incolumità. (3-01528)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO, CASTELLOTTI, PINZA e ROSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha deciso di bocciare con propria risoluzione la nuova procedura di rimborso abbreviato I.V.A. adottata dagli uffici finanziari di Milano e imposta dalle lungaggini insopportabili a cui sono sottoposti i contribuenti, in particolare mesi 33 a Milano, mesi 37 a Brescia;

il veto espresso dal Ministro delle finanze vanifica le richieste delle categorie e le riflessioni dello stesso Osservatorio fiscale della Camera di Commercio ambrosiana che avevano concordato una procedura atta a rispondere tempestivamente alle necessità delle imprese, tenuto conto del delicato momento della nostra economia con le necessarie garanzie per l'erario rispetto ai rischi di frode;

tale rito abbreviato avrebbe consentito di recuperare il pesante arretrato accumulato dagli uffici del capoluogo lombardo con quasi 30 mila pratiche in giacenza, motivo di vivissimo allarme per le imprese e di gravissimi danni alla residua credibilità dello Stato;

il maggiore quotidiano economico nazionale ha definito il comportamento ministeriale un « vergognoso capitolo » che, oltre tutto, ha già procurato all'Italia una condanna della Corte di Giustizia C.E.E. ed uno dei motivi che portano alla sfiducia nelle istituzioni e che aprono le porte alla rivolta fiscale —:

se, alla luce delle accennate valutazioni e degli eventi che stanno caratterizzando, in particolare, l'area settentrionale del Paese, non ritenga di rivedere la deci-

sione assunta e di fornire, finalmente, una risposta corrispondente alla necessità di efficienza e di ripresa di fiducia nell'amministrazione dello Stato;

se, infine, non ritenga di dover assumere iniziative al fine di coinvolgere le competenti Commissioni parlamentari per affrontare l'argomento raccogliendo gli orientamenti delle forze politiche rappresentate. (5-01739)

STRADA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato di nuovo modificato il regolamento di esecuzione del Codice della strada;

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (articolo 203) prevede che i cittadini possano fare ricorso al Prefetto, entro sessanta giorni dalla contestazione o dalla notificazione, nei confronti dei provvedimenti sanzionatori di violazioni al codice della strada;

lo stesso decreto legislativo stabilisce (articolo 204) che il Prefetto qualora ritenga fondata la ragione della sanzione emetta « un'ordinanza motivata con la quale ingiunge il pagamento di una somma determinata nel limite non inferiore al doppio del minimo edittale per ogni singola violazione »;

inoltre vengono poste a carico del cittadino anche le spese del ricorso;

questo significa che se un cittadino ha avuto una contravvenzione pari a 100 mila lire come minimo dovrà pagare 200 mila lire;

tale norma appare assurdamente vessatoria nei confronti dei cittadini e fondata anche sul principio, molto diffuso nei rapporti tra cittadini e pubbliche amministrazioni, che i cittadini abbiano pregiudizialmente torto;

inoltre tale norma sembra scritta con la finalità di scoraggiare e « punire » quei

cittadini che decidono di opporsi a decisioni che ritengono ingiuste o infondate —:

se non ritenga di dover intervenire, viste le molteplici riscritture del regolamento di attuazione del codice della strada, al fine di sostituire il citato articolo 204 con una norma più rispettosa del diritto dei cittadini di opporsi a decisioni che considerano ingiuste. (5-01740)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende con stupore e sbigottimento dalla stampa (*Tribuna di Treviso* del 16 ottobre 1993, pagina 14) di come il ministro in epigrafe s'accingerebbe ad affidare la direzione del servizio IV — servizio per la fiscalità locale — della direzione regionale delle entrate per il Veneto, al dottor Gennaro Barbarisi;

non ci sarebbe nulla da eccepire rispetto alla nomina sopraccitata dell'ex direttore dell'ufficio IVA di Treviso se non vi fosse un piccolo particolare: nei confronti del dottor Barbarisi è in corso una indagine, da parte della magistratura di Treviso, per truffa ai danni dello Stato.

La magistratura inoltre nel dicembre 1992 ha dovuto allontanare dagli uffici di Treviso il dottor Barbarisi in quanto intimoriva i testi —:

a) come sia potuto accadere che il ministro in epigrafe non sia stato informato dal fatto che nei confronti del dottor Barbarisi fosse in atto una inchiesta della magistratura;

b) se non ritenga, per motivi di opportunità, di sospendere la nomina del dottor Barbarisi a direttore del servizio IV della direzione regionale delle entrate per il Veneto, almeno fino a che non sarà portata a termine l'inchiesta della magistratura. (5-01741)

COMINO e ASQUINI. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e per il coordina-*

mento delle politiche agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

dai valichi di frontiera italo-francese, in particolare da Ventimiglia, Susa e Valle d'Aosta, pare giungano sul mercato italiano consistenti quantità di carni bovine a mezzo di autocarri frigoriferi;

a seguito dell'abolizione dei controlli doganali, pare che nessuna verifica e registrazione venga fatta al momento dell'ingresso in Italia sulla natura, valore e destinazione del carico;

negli ultimi mesi, fondati dubbi circolano fra gli operatori dei principali mercati zootecnici piemontesi i quali assistono, impotenti, ad un marcato calo della richiesta di capi da macello e del relativo prezzo, derivanti dal fatto che alcune Ditte importatrici italiane stanno effettuando acquisti molto consistenti di carne da Paesi comunitari, omettendo il versamento di parte o di tutta l'I.V.A., relativa alle merci importate, all'erario italiano;

l'ipotesi suddetta è suffragata dal fatto che dai citati mercati zootecnici sono del tutto scomparsi alcuni acquirenti del centro e sud-Italia, cioè di aree fortemente deficitarie di carne bovina, per i quali è tradizione l'approvvigionamento nelle regioni padane;

i fatti citati si concretizzerebbero in un'azione illecita e dannosa per lo Stato italiano — ravvisabile nel mancato pagamento dell'I.V.A. — e per i produttori zootecnici padani — ravvisabile in una sleale forma di concorrenza — in quanto, con la distruzione della fattura estera e, conseguentemente, con la sua mancata registrazione o con l'alterazione dei dati in essa contenuti, si alimenterebbe un lucroso mercato « nero » per la presenza di un illecito vantaggio competitivo, pari all'I.V.A. non pagata e cioè pari al 19 per cento del valore imponibile;

in presenza di tale illecito commercio, risulterebbe danneggiato complessivamente il comparto agroalimentare: infatti il massiccio ingresso di carne bovina macellata comprimerebbe le potenzialità del-

l'allevamento italiano, della produzione di mangimi nazionali, del consumo di prodotti veterinari, delle attività di macellazione e di tutta una serie di operatori dell'indotto minore;

analoga situazione si porrebbe, seppur su di un livello di evasione probabilmente minore, per l'acquisto di bestiame (vitelli da ristallo) dalla Francia in quanto sarebbe ravvisabile analoga truffa da parte di importatori senza scrupoli che distruggerebbero o altererebbero le relative fatture, mirando a non versare in tutto o in parte la relativa I.V.A. che, anche in tal caso, costituirebbe un significativo am-

montare del prezzo finale di capi, essendo pari al 19 per cento del valore imponibile —:

se non ritenga il Ministro competente intraprendere una seria azione di monitoraggio dello stato delle cose, richiamando ad un maggior impegno sia gli Uffici IVA sia la Guardia di Finanza, affinché vengano intensificati i controlli sugli automezzi durante il loro transito sulla viabilità nazionale e possano, in tal modo, crearsi condizioni deterrenti dei fatti criminali ipotizzati per la possibilità di controllo incrociato dei documenti fiscali e quelli sanitari. (5-01742)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOLOGNESI, CAPRILI e BOGHETTA.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come da interrogazione n. 5-01661 del 30 settembre 1993 indirizzata al Ministro dei trasporti e della marina mercantile si ritiene opportuno sollecitare l'attenzione del Ministro della difesa su quanto segue:

i fatti di cui si riferisce sono inquadrati nella vicenda tragica della collisione del Moby Prince, tuttora priva di plausibili spiegazioni come di accertamento di responsabilità;

come è noto, fra gli aspetti più controversi dell'intera vicenda vi è il giudizio nell'organizzazione dei soccorsi cui doveva sovrintendere e coordinare la capitaneria di Porto di Livorno;

sull'operato di tale capitaneria si è espressa in modo fortemente critico l'apposita commissione di inchiesta insediata dal Ministero della marina mercantile;

un ufficiale di capitaneria, il capitano di corvetta Renato Roffi, fin dal primo momento esprime critiche e perplessità sull'operato del Comandante del Porto di Livorno Albanese;

a questo punto non si fa attendere la reazione della macchina burocratico-militare che avvia, in una sorta di processo kafkiano, una incredibile serie di vessazioni a carico del capitano Roffi;

dapprima trasferito a Civitavecchia, ricorre al TAR che sospende il provvedimento, rinviandolo a Livorno;

viene sottoposto a minacce da parte dell'ammiraglio Francese, capo dell'ispettorato generale delle capitanerie di porto che pretende il ritiro del ricorso al TAR;

successivamente ne viene bloccato pretestuosamente l'avanzamento di carriera e, dopo la sua testimonianza di fronte alla commissione d'inchiesta ministeriale, viene trasferito a Gallipoli e poi a Mazara del Vallo; trasferimenti che vengono bloccati il primo, attraverso una modifica di decisione da parte dello stesso Ammiraglio Francese e, il secondo, a fronte di un nuovo ricorso al TAR;

viene quindi sistematicamente escluso dall'attività quotidiana di coordinamento interno alla stessa Capitaneria ed ulteriormente minacciato di trasferimento;

infine, quasi a coronare questa pesantissima catena di soprusi, gli viene vietato di partecipare a qualunque attività o iniziativa pubblica che riguardi il Moby Prince « foss'anche una messa, o una fiaccolata »;

da ultimo subisce anche pressioni e intimidazioni;

in questo contesto, intendendo arbitrariamente la legge n. 575 del 1986, che vieta ai militari di parlare in pubblico di argomenti di carattere riservato militare o di servizio, l'autorità Marittima di Livorno ha compiuto l'ultimo atto di imperio, impedendo al capitano Roffi di essere presente ad una conferenza stampa insieme ad alcuni parlamentari, ove avrebbe potuto illustrare un'iniziativa a tutela dell'interesse alla verità e alla giustizia espressa da alcuni familiari delle vittime —:

si intende promuovere iniziative atte a far cessare discriminazioni e vessazioni nei confronti di un ufficiale di Capitaneria « reo » di volere con lealtà ricercare verità e giustizia;

se intenda ancora tollerare, dopo i fatti di Ustica, e coprire con segreto militare, vicende che invece appartengono alla coscienza civile ferita dell'intera collettività nazionale. (4-18827)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi si intendono effettuare per la ri-

collocazione dei dirigenti dell'EFIM, delle finanziarie e società da tale Ente controllate, che sono state o saranno poste in liquidazione e delle aziende da ristrutturare in conformità di quanto deliberato dalla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati nella seduta del 28 luglio 1993. (4-18828)

BACCIARDI, CIONI e PAISSAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una visita al penitenziario di Sollicciano in Firenze, tenutasi nel dicembre 1991, fu constatato dalla Consigliera regionale Orietta Lunghi che l'impianto di riscaldamento del carcere non era in funzione essendo già dal mese di marzo rotta la caldaia centrale;

ritenendo grave che i detenuti, fra i quali soggetti affetti da virus HIV, fossero costretti a un freddo polare, con forte presenza di umidità e muffa, fu informata la 4^a Commissione del Consiglio Regionale della Toscana, che decise di procedere ad una ispezione collegiale, e la stessa Assemblea elettiva. In quei giorni anche numerosi parlamentari ed europarlamentari presero visione della situazione;

si ritenne inoltre opportuno indire una conferenza stampa per denunciare la vicenda e sollecitare i necessari provvedimenti. Alla suddetta conferenza stampa presero parte consiglieri dei gruppi di maggioranza e d'opposizione al Consiglio Regionale, operatori ed esponenti di associazioni che si occupano della questione penitenziaria;

a seguito di questi fatti, la Direzione del carcere ha proposto querela contro alcuni dei partecipanti all'iniziativa (l'allora senatore Pierluigi Onorato, Orietta Lunghi, Stefano Neri dell'associazione « Ora d'aria », il professor Pio Baldelli ed altri) —

se non ritenga inopportuno il comportamento del Direttore di un penitenziario, in specifico Sollicciano, il quale, in

luogo di dare risposta all'azione di verifica della situazione carceraria da parte di un membro del Consiglio Regionale prima e dell'istituzione poi, ha invece proposto querela per diffamazione;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei confronti del dottor Quattrone, in quanto Direttore, rispetto alla conduzione del carcere a partire dalla primavera del 1991. (4-18829)

BOLOGNESI, VENDOLA e MITA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della generale mobilitazione studentesca contro il decreto n. 288 del 1993 (cosidetto mangiaclassi), contro il taglio di 56 mila classi e l'introduzione dell'autonomia amministrativa nelle scuole, segnale di un ulteriore disimpegno dello Stato nei confronti dell'istruzione pubblica, la mattina di mercoledì 13 ottobre, come sta in questi giorni accadendo in moltissime città, a Genova è stato occupato da oltre 500 studenti il Liceo Scientifico « E. Fermi »;

l'iniziativa, svoltasi in modo pacifico e garantendo il proseguimento della didattica per quella piccola parte di studenti che non aveva aderito alla mobilitazione, è stata palesemente contrastata fin dalle prime ore da ripetute visite di agenti della Digos;

durante lo svolgimento di una assemblea nell'Aula Magna i suddetti agenti si sono rivolti in modo intimidatorio verso gli studenti che componevano la presidenza dell'assemblea facendo pressioni affinché invitassero tutti a tornare nelle aule;

di fronte al rifiuto degli studenti di obbedire gli agenti hanno tentato di impossessarsi del microfono con la forza minacciando personalmente gli studenti della presidenza;

nel pomeriggio gli agenti si sono nuovamente introdotti all'interno dell'istituto, hanno convocato alcuni studenti mi-

nacciando lo sgombero della scuola durante la notte e l'applicazione di criteri di responsabilità individuale per il reato di occupazione abusiva di suolo pubblico;

gli agenti si sono quindi trattenuti tra le mura dell'istituto tutta la notte, prendendo il numero di telefono dei minorenni e tentando di procedere ad identificazioni —:

se non si ritenga che un atteggiamento intimidatorio di questo tipo sia soltanto fonte di tensione invece di contribuire a mantenere l'ordine pubblico;

se non si ravveda un eccesso di iniziativa personale da parte degli agenti e se si cosa si intenda fare;

se non si ritenga opportuna l'utilizzazione di personale idoneo al rapporto con gli studenti durante lo svolgimento di azioni di controllo delle e nelle sedi occupate;

se alle giuste proteste e mobilitazioni degli studenti le autorità periferiche e centrali non intendano rispondere con iniziative volte ad instaurare un clima aperto e di confronto, mirate a capire i problemi e ad adoperarsi per una loro soluzione piuttosto che a procedere ad atti di imperio. (4-18830)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Misterbianco è stato sciolto il 21 dicembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 299 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e

per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Misterbianco hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Misterbianco dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Misterbianco. (4-18831)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat-Auto S.p.A. in data 14 ottobre comunicava il licenziamento di Antonio Ferone, dipendente in forza allo stabilimento Fiat-Auto di Pomigliano d'Arco;

tale decisione veniva assunta dall'azienda a seguito di una vicenda del 4 ottobre per la quale all'operaio Antonio Ferone, qualifica montatore e utilizzato nel

ciclo di produzione come collaudatore, veniva contestato un difetto ad una vettura del tipo « Nuova Delta »;

a seguito di questo provvedimento i lavoratori della Fiat-Auto di Pomigliano, unitamente alle forze sindacali, hanno scioperato nella giornata del 14 ottobre; un clima di tensione grave si avverte ormai negli stabilimenti Fiat del Pomiglianese, grazie a questa linea repressiva scelta dall'azienda —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per far sì che la Fiat-Auto provveda al reintegro immediato del lavoratore Antonio Ferone;

se nell'atteggiamento della Fiat non si ravvedano gli estremi di un comportamento illegale e contro gli indirizzi dello Statuto dei lavoratori. (4-18832)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Di Domenicantonio Aurora nata a Teramo il 18 ottobre 1957 e ivi residente in Via Del Nardo 12, nel 1975-1976 consegue la licenza di Liceo Scientifico e nell'anno successivo 1976-1977 il Diploma di Istituto Magistrale, in seguito nel 1983 vince un concorso di insegnante elementare ed è immessa nel ruolo con decorrenza giuridica 10 settembre 1983;

nel 1984 le viene diagnosticata dai medici del policlinico A. Gemelli una Sclerosi Multipla;

nel 1985 la Di Domenicantonio consegue Licenza di Laurea in Psicologia dell'Educazione (*Summa cum laude*) e nel successivo 1986 la Laurea di Psicologia (110/110) all'Università « La sapienza » Roma e conclude il Corso di Specializzazione quadriennale *post-lauream* (Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti);

nel 1989 Di Domenicantonio inoltra domanda di distacco dall'insegnamento

elementare che viene accettata con assegnazione alla Segreteria Didattica di Torricella Sicura (TE) per « utilizzazione in compiti diversi dall'insegnamento », viene trasferita nel 1991 al Liceo Classico di Teramo con identiche mansioni, immutata rimane la sede amministrativa (Direzione Didattica Torricella Sicura);

attualmente la funzione svolta dalla Signorina Di Domenicantonio Aurora è « Collaboratrice per i servizi culturali » al liceo Classico di Teramo, che in pratica si esplica nel rispondere al telefono e nella contrattazione preliminare delle agenzie di viaggi per le gite scolastiche —:

se non si ritenga che, tenendo conto dei titoli di studio e della specializzazione acquisita, la Signorina Di Domenicantonio non abbia il diritto ad un lavoro più qualificante e congruo alle sue aspettative;

quali provvedimenti si intendano assumere in materia di diritto al lavoro per soggetti portatori di *handicap*. (4-18833)

RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Naimi Boualem nato a El Harract-Algeri il 28 ottobre 1948, di nazionalità algerina, nel 1990 fu arrestato in Italia e tradotto nell'Istituto penitenziario di Reggio Calabria (nel 1989 era stata registrata la sua presenza nella città di Napoli);

da ricerche effettuate da alcuni avvocati risulta che in un secondo tempo fu trasferito sotto sorveglianza controllata presso altra località;

da quel momento si sono perse le tracce, nonostante i tentativi di rintracciarlo o di avere informazioni certe dalle varie Questure dove era stata segnalata la sua presenza (Roma, Napoli, Forlì);

la madre del giovane Naimi Boualem, signora Yahia — vedova Naimi Lallahom — nata ad Algeri il 23 febbraio 1927, di nazionalità algerina, attualmente ospite

presso la CARITAS di Roma vorrebbe avere notizie certe di suo figlio; data la sua avanzata età e non avendo più sue notizie dal 1978, vive un grave stato di disagio morale e di angoscia —:

se il signor Naimi Boualem sia attualmente detenuto presso gli Istituti penitenziari italiani;

se sia sottoposto ad altra misura detentiva;

se esista a suo carico altro mandato di cattura;

se gli organi di Polizia di Stato siano a conoscenza della sua attuale dimora o quant'altro che possa essere utile al suo ritrovamento. (4-18834)

RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Procura Generale della Corte dei Conti ha denunciato alcuni Vigili Urbani del 17° Gruppo Circostrizionale di Roma, accusandoli di essere responsabili del « mancato introito » nelle casse statali di una cifra stimata in lire 2 milioni;

che questa accusa si riferisce alla supposta mancata elevazione di contravvenzioni, nel giugno 1992, alle automobili in sosta vietata nella zona del quartiere Prati compresa tra via Giulio Cesare, via Leone IV e via Ottaviano;

che un provvedimento del genere non sembra possa richiamarsi a nessun analogo precedente nella giurisprudenza di settore;

che anche dai massimi responsabili della Corte dei Conti, pur nella giusta sottolineatura della indipendenza di ogni singolo magistrato e della sua personale azione giudiziaria, traspare evidente un notevole imbarazzo per questa iniziativa davvero singolare;

che i referenti sindacali dei VV.UU. romani non hanno mancato di produrre, a sostegno dell'impegno e della reale efficienza degli aderenti al Corpo, dati con-

creti che contrastano fortemente con l'impianto dell'accusa mossa nei confronti dei Vigili Urbani;

che il quartiere in questione sta subendo un notevole impatto, per quel che concerne la viabilità, dall'apertura dei cantieri per il prolungamento della Metro « A » da via Ottaviano a via Mattia Battistini —:

quali provvedimenti si intendano adottare per accertare se l'iniziativa giudiziaria in corso ha una sua, seppur discutibile, rilevanza giuridica o si limita a colpevolizzare i lavoratori della Polizia Municipale senza tener in alcun conto i reali problemi che quotidianamente i lavoratori stessi debbono affrontare nell'espletamento della loro professione. (4-18835)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 180 del 1980 molti ospedali psichiatrici sono stati soppressi e migliaia di malati di mente si sono trovati a cercare soluzioni alternative alla degenza;

si tratta di persone affette per lo più da malattie gravi, giudicate inguaribili;

alcuni di essi sono stati ospitati dalle loro famiglie d'origine ma per moltissimi di essi si è aperta la tragica ricerca di una sistemazione diversa, praticamente introvabile, anche perché le strutture preventive e garantite dalla 180 non sono mai state poste in essere;

si sono verificati, così, decine di casi di malati di mente costretti a vagare per le città, alla ricerca di un posto letto o di una sistemazione affettiva a loro confacente;

in particolare, la struttura psichiatrica dell'ospedale « Giuseppe Antonini » di Limbiate (MI) ospita oggi circa cinquecento malati di mente al posto degli originari, prima del 1980, millecinquecento e sovente le forze dell'ordine sono state mo-

bilitate per cercare pazienti che si erano allontanati dalla struttura scavalcando il muro di cinta;

il giorno 14 ottobre è stato ritrovato il cadavere di una donna, scomparsa da oltre quaranta giorni, in un campo nei pressi dell'ospedale succitato —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre in essere le strutture pubbliche alternative che la legge 180 prevedeva e che mai sono state attuate;

quali provvedimenti intenda porre in essere per arginare il grave problema dell'abbandono dei malati di mente;

quali misure di sostegno alle famiglie intenda attivare, affinché la condizione del malato di mente non permanga allo stato attuale di totale abbandono. (4-18836)

BORDON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'indagine da parte della Magistratura di Sassari a carico del Sindaco del comune di Alghero, Giuseppe Giorico (DC), per concorso in corruzione, falso ed abuso d'ufficio aggravato;

è stato arrestato, su ordine di custodia cautelare del sostituto procuratore Porcheddu, il segretario cittadino della DC e presidente provinciale dello IACP, Consigliere comunale e già Sindaco, per truffa, falso ed abuso d'ufficio;

è stato rinviato a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione il dottor Cosimo Sasso, assessore all'urbanistica del comune di Alghero;

la magistratura di Sassari ha inviato un avviso di garanzia per abuso d'ufficio all'assessore anziano Tommaso Corveddu (PSDI);

più di 2000 cittadini hanno sottoscritto una petizione, inoltrata in data 7 luglio scorso al prefetto di Sassari, dottor Orrù, per richiedere lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale per manife-

sta incapacità di esprimere una maggioranza di governo chiara e trasparente;

Giuseppe Giorico, sindaco di Alghero, è stato nominato dall'ex presidente dell'IRI, Nobili, Vicepresidente della società Tirrenia —:

se sia conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga opportuno attivare un'indagine mirata per verificare se, in base alle norme sulla trasparenza degli enti locali, non vi siano le condizioni per un provvedimento di sospensione degli amministratori del comune di Alghero indagati e rinviati a giudizio o per lo scioglimento dello stesso Consiglio comunale;

quali siano le determinazioni assunte dal Prefetto di Sassari in merito al problema posto dai cittadini sottoscrittori della suddetta petizione;

in base a quali competenze tecnico-professionali l'IRI abbia deciso di conferire al signor Giuseppe Giorico l'incarico di Vicepresidente della Soc. Tirrenia.

(4-18837)

COLAIANNI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Gioia del Colle è stato sciolto ai sensi della legge n. 16 del 1992;

componente di quel Consiglio era Domenico Lapolla, del tutto incensurato e senza carichi penali pendenti;

il 20 agosto 1993, i carabinieri di Gioia procedevano a perquisizione nel domicilio del Lapolla ai sensi dell'articolo 41 TULPS per rinvenirvi « armi e munizioni illegalmente detenute »: la perquisizione, durata dieci minuti, dava evidentemente esito negativo;

la perquisizione era disposta a seguito di notizia proveniente da « fonte degna di fiducia » —:

se ritengano opportuna e corretta la detta perquisizione nell'abitazione di un consigliere comunale di specchiata con-

dotta alla stregua di una qualunque fonte confidenziale, subito rivelatasi del tutto falsa, e quindi solo per aver egli fatto parte di un Consiglio sciolto ai sensi della legge n. 16 del 1992. (4-18838)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Quarto è stato sciolto il 10 aprile 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 87 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Quarto hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Quarto dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'oc-

cupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Quarto. (4-18839)

PIVETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo si è costituito il partito politico denominato « Movimento per la consapevolezza dell'essere » che ha come unico scopo, dichiarato da statuto, la risoluzione dei problemi sociali, economici, politici e in genere di tutti i problemi dell'umana esistenza con la cura dello spirito e dell'animo umano;

il movimento succitato è venuto alla ribalta nel mese di agosto quando una maestra elementare del comune di Mortara (Pavia), Livia Guarise, aveva regalato ai suoi alunni di terza elementare il testo fondamentale della « setta », provocando nei genitori reazioni di sconcerto e incredulità, visto il carattere altamente diseducativo e deviante del libro stesso e tenendo conto che i ragazzini presentavano disturbi comportamentali;

i genitori avevano, poi, chiesto, alla direttrice didattica, l'allontanamento della maestra, oltretutto in parte emarginata dagli stessi colleghi che con lei avevano avuto numerose discussioni a causa di scelte didattiche diverse;

Livia Guarise si è poi suicidata, gettandosi dalla finestra con il suindicato libro in mano e cantando salmi sacri —:

quali provvedimenti intenda adottare per appurare le attività realmente svolte dal suindicato « partito politico »;

quali provvedimenti intenda porre in essere per impedire che all'interno delle strutture educative venga diffuso il « verbo » di varie associazioni e movimenti pseudo-religiosi con gravi conseguenze per

la corretta ed equilibrata educazione degli allievi. (4-18840)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dell'inchiesta attivata dalla Procura della Repubblica di Roma circa la conduzione dell'appalto per la costruzione e gestione della discarica dei RRSSUU sita in località Cupinoro del comune di Bracciano, è stato possibile, — da notizie di agenzia e quindi diffuse dalla stampa — apprendere e mettere in risalto l'esistenza di un non meglio identificato gruppo che controlla il 75% delle discariche in Italia;

che lo stesso impianto, oggi all'attenzione della Magistratura, è stato già oggetto di pregresse interrogazioni ed interpellanze urgenti, alle quali a tutt'oggi non sembra essere stata risposta;

che in materia di discariche e di gestione del settore dei rifiuti, nella sua globalità, sembrano sussistere anche altre inchieste attivate da altre Procure, oltre ai numerosi articoli di stampa e servizi televisivi in merito, che creano allarme presso la pubblica opinione, ed al riguardo si citano le inchieste di Milano, Napoli e Lecce;

che le Regioni e gli Enti Locali (Comuni e Provincie) preposti hanno dimostrato di non essere in grado di attivare procedure e programmi credibili, che non fossero improntati all'uso dei criteri di urgenza e di emergenza, penalizzando di contro la sana amministrazione e la corretta gestione della cosa pubblica, oltre che gli assetti del territorio;

che la costruzione di mega-discariche, se da una parte determina sospetti, dall'altra sembra consentire la gestione in monopolio del settore, che potrebbe dar luogo ad infiltrazioni di stampo camorrista, ovvero della malavita organizzata, come ripetutamente rilevato da inchieste giudiziarie nel settore;

che appare indilazionabile un controllo approfondito quanto radicale della materia che, per quanto regolamentata, è stata a tutt'oggi fortemente disattesa, con grave danno per le zone in cui sono stati localizzati e realizzati i mega-bacini, per la sicurezza e la salute pubblica, ed il senso di diffuso allarme e di conseguente criminalizzazione del settore;

che un servizio pubblico, quale deve essere inteso quello dello smaltimento dei RRSSUU non può trasformarsi in un tipo particolare di « industria » con utili rilevanti, e dichiarati in lire 600 milioni al mese;

che questo tipo di gestione in monopolio del settore ne giustifica la crisi ed il collasso, dal momento che si deve responsabilmente ritenere che l'industria stessa non abbia interesse all'apertura di altri impianti di smaltimento, pena la riduzione degli utili e la fine stessa dell'emergenza —:

1) se non ritengano urgente costituire una commissione ministeriale di inchiesta nel settore specifico dello smaltimento dei RR.SS.UU. ed assimilabili ed altro (tossici, nocivi, ospedalieri, industriali ecc.);

2) se non ritengano possibile ed utile nel rispetto del segreto istruttorio per le inchieste in corso, ma a supporto dell'azione della magistratura, che essa possa essere affiancata da esponenti della direzione nazionale antimafia (D.N.A.) al fine di rendere trasparente la gestione del settore su tutto il territorio nazionale, con i conseguenziali provvedimenti del caso. (4-18841)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie risultanti all'interrogante, al dottor Giovanni Agnelli, Presidente della società FIAT SpA, a partire dalla di lui nomina a senatore a vita, sarebbe stata assegnata una scorta;

risulta altresì all'interrogante che, fino a detta nomina, a tale incombenza ha sempre provveduto la società FIAT SpA —:

per quali motivi il Governo abbia ritenuto di dover assumere a carico del pubblico erario il suddetto servizio di scorta, sostituendolo a quello che la stessa persona aveva in precedenza provveduto a mantenersi con mezzi privati, senza gravare sull'erario pubblico. (4-18842)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comune di Roma avrebbe conferito incarico ad un gruppo di esperti, tra cui figurerebbe anche il Ministro Cassese, per la redazione dello statuto comunale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

per tale incarico professionale l'Amministrazione capitolina avrebbe impegnato e pagato la rilevante spesa di mezzo miliardo, la quale sembrerebbe all'interrogante, sotto l'aspetto remuneratorio, alquanto eccessiva e sproporzionata, avuto riguardo alla modesta qualità dell'elaborato che, nel suo complesso, parrebbe poco originale e, per molte sue parti, simile ad altri progetti statutari, pubblicati in precedenza a cura delle varie associazioni dei comuni, come l'ANCI; tanto più che per eguali incarichi di studio la relativa spesa sarebbe risultata notevolmente inferiore a quella sostenuta dal comune di Roma: il comune di Bari, ad esempio, per la redazione del proprio statuto, sembra avere sopportato un onere finanziario inferiore a cinquanta milioni;

a parte la questione dell'eccessiva onerosità dell'incarico e del relativo compenso che sarebbe stato corrisposto — questione che potrebbe trovare più equa soluzione davanti al giudice competente, con la domanda di ripetizione di quella parte di retribuzione giudicata sproporzionata o non adeguata alla prestazione — la fattispecie denunciata potrebbe rientrare, ad avviso dell'interrogante, nella disciplina

prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, modificata dalla legge 5 giugno 1967, n. 417 —:

se quanto sopra risponda o meno a verità;

se, accertata la verità dei fatti nei termini suindicati, il Presidente del Consiglio dei ministri non giudichi opportuno assumere le iniziative di competenza ritenute opportune affinché il pubblico denaro, elargito con troppa disinvoltura dagli amministratori del Campidoglio, venga restituito dai percettori;

se ritenga che attività di consulenza privata assai impegnative come quelle svolte dal ministro Cassese siano compatibili con gli ingenti e carichi di lavoro dell'attività ministeriali. (4-18843)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pervenute all'interrogante, il Presidente della Corte dei conti, Giuseppe Carbone, il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, il Ministro per la funzione pubblica, Sabino Cassese, ed altri sarebbero stati nominati membri di un comitato scientifico per una ricerca sul controllo interno delle pubbliche amministrazioni; ricerca che sarebbe stata commissionata dalla società « Ernest e Young amministrazioni pubbliche ed organizzazioni non profit » presieduta dall'ex segretario generale della Corte dei conti, Sergio Ristuccia;

per effetto delle ricerche e dei progetti messi a punto da tale comitato scientifico, la società di consulenza « Ernest e Young » pare all'interrogante si sia già proposta, insieme o in concorrenza con altri gruppi societari, di pari rango e scopi, ad affiancare, a suon di miliardi, il controllo privato sulla pubblica amministrazione a quello pubblico, istituzionalmente esercitato dalla Corte dei conti, sostituendosi via via ad essa nell'esercizio del controllo di gestione, secondo un non ben

precisato modello di controllo dell'efficienza che, per i suoi connotati aziendali, strumentali e di merito, verrebbe a collocarsi al di fuori della tradizione giuridica italiana;

detto controllo di gestione o di efficienza, riconducibile a moduli privatistici — non precostituiti con legge e, perciò, ad avviso dell'interrogante arbitrari ed illegittimi — costituisce in concreto un'inutile e dannosa fonte di sperpero del pubblico denaro (il che tuttavia andrebbe a coincidere perfettamente con la riduzione dei controlli preventivi di legalità e con l'obbligo delle amministrazioni dello Stato di adire la Corte dei conti prima che i contratti miliardari, stipulati con società di consulenza privata, divengano esecutivi!) e va ad interferire, sovrapponendosi, con le scelte d'indirizzo politico decise dal Parlamento —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

se il Governo non ritenga che i propositi ed i disegni della società « Ernest e Young », esplicitati in convegni, dibattiti ed articoli di stampa (convegno di Milano del dicembre 1992, convegno di Roma del luglio 1993), quindi, resi di pubblico dominio, si pongano in stridente contrasto con le esigenze, da tutti avvertite ed invocate, di ripristinare la moralità e la legalità nell'amministrazione dello Stato, specialmente quando si viene a conoscere che il fallimento della FERFIN (Ferruzzi finanziaria) sarebbe stato agevolato anche grazie alle certificazioni attestata con disinvoltura da società private di controllo.

(4-18844)

SANESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, per merito dell'intensa ed intelligente attività delle forze dell'ordine e della magistratura locali, sono venuti alla luce nell'area della pro-

vincia di Rimini fatti di diversa intensità, tutti collegati ad iniziative della malavita organizzata;

alcuni di questi fatti hanno trovato collegamento con esponenti della malavita trasferiti in soggiorno obbligato sul territorio riminese e con altri fatti di grave rilevanza nazionale, come traffico di armi e commercio di rilevanti quantitativi di droga;

le banche operanti sul territorio riminese, nelle periodiche rilevazioni delle risorse finanziarie raccolte, denunciano somme rilevanti con indici, rispetto al numero dei cittadini residenti e delle aziende operanti, marcatamente superiori a quelli riscontrati in aree limitrofe;

negli ultimi anni sono notevolmente aumentate le società finanziarie operanti nella provincia di Rimini con passaggi di proprietà immobiliare in testa a diverse delle predette società;

il fenomeno della prostituzione femminile e maschile ha raggiunto livelli inverosimili, malgrado i sistematici interventi delle Forze dell'Ordine e le numerose sentenze, anche con espulsioni disposte a carico di cittadini stranieri condannati, pronunciate dalla Magistratura rispetto a diversi reati denunciati —:

1) i tempi della formale realizzazione delle Istituzioni legate al riconoscimento dell'Ente provincia avvenuto il 1° aprile 1992, con particolare riferimento alla Prefettura e alla Questura e ai conseguenti potenziamenti degli organici delle Forze dell'ordine, peraltro sollecitati senza interruzione da tutte le Istituzioni locali e dall'interrogante;

2) i tempi del potenziamento degli organici degli uffici giudiziari quantitativamente inadeguati rispetto ai processi celebrati e al carico pendente, di gran lunga superiori a quelli registrati in altri uffici limitrofi;

3) le iniziative intraprese a seguito dell'incontro avvenuto presso la Prefettura di Forlì il 14 febbraio scorso tra il Ministro

Mancino, il Prefetto di Forlì e i parlamentari delle due province di Forlì e di Rimini, alla luce delle denunce emerse in quella sede e richiamate in premessa;

4) lo stato di attuazione e di funzionamento delle nuove articolazioni in sede investigativa, a livello regionale, decise da Governo e Parlamento;

5) le valutazioni e le iniziative assunte e che si intendono assumere a seguito degli ulteriori elementi emersi sul piano della conoscenza dei fatti e su quello delle carenze strutturali ed organizzative emerse a seguito della recente visita in Emilia-Romagna ed in specie nella provincia di Forlì, della Commissione Antimafia. (4-18845)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto-legge n. 96 del 1993 il personale dipendente delle società partecipate dagli Enti di promozione di cui all'articolo 6 della legge 1° marzo 1986, n. 64 (FINAM, INSUD, FIME, ITAL-TRADE) era inserito nel testo del suddetto decreto;

con decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285 veniva confermato il diritto del sopracitato personale dipendente delle società partecipate dagli Enti di promozione in misura superiore al 50 per cento a fruire del diritto di opzione di cui all'articolo 14 del decreto-legge 3 aprile 1993 n. 96;

con decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 403 veniva inserito all'articolo 6 comma 3, al posto del personale dipendente delle società partecipate dagli Enti promozione, « il personale utilizzato a contratto » nella « Gestione Speciale per il terremoto » di Campania e Basilicata;

l'interrogante si chiede per quali motivi sia stato stralciato dal decreto-legge n. 403 del 1993 il personale delle società partecipate dagli Enti di promozione ed inserito in loro vece il personale utilizzato

a contratto per l'esigenze della Gestione Speciale per il terremoto, ritenendo che tale decisione sia stata adottata esclusivamente per fini clientelari su pressione di personaggi politici con collegi elettorali in Campania e Basilicata —:

quali iniziative di competenza intendano porre allo studio per porre rimedio a quanto sopra. (4-18846)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'Ufficio postale di via Orazio ad Anzio centro è stato chiuso dall'inizio del luglio scorso dall'Ufficio prevenzione e sicurezza della Usl RM 35 a seguito dell'inottemperanza dell'amministrazione provinciale delle poste, che non aveva provveduto all'installazione di un nuovo impianto di condizionamento dell'aria;

che tale impianto aveva funzionato fino all'anno scorso quando, a conclusione di una causa civile, il Pretore di Anzio aveva condannato l'amministrazione provinciale delle poste a rinunciarvi, perché dava fastidio agli abitanti del condominio confinante;

che, in seguito alla decisione del Pretore, l'Ufficio prevenzione della Usl decise di chiudere gli uffici a causa dei troppi rischi per la salute dei 41 dipendenti, ingabbiati dai vetri blindati, senza aria condizionata, a una temperatura di 30 gradi;

che la chiusura ha creato una evidente situazione di disagio sia per gli utenti che per il personale dipendente dell'ufficio, comandato in servizio presso altri uffici —:

quali interventi si stiano attuando per ripristinare al più presto lo stato di agibilità dell'ufficio postale di Anzio;

chi abbia autorizzato, collaudato, concesso le varie licenze per l'apertura

dell'ufficio dopo che si era provveduto a dotarlo di vetri blindati e di sistema di condizionamento dell'aria;

per quali motivi, a distanza di anni, il Pretore della Procura circondariale di Velletri abbia messo sotto sequestro penale gli impianti di aerazione e di condizionamento chiusi con sigilli dalla pubblica sicurezza;

per quali motivi l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, conoscendo da tempo la situazione, non abbia assunto provvedimenti per non creare gravissimi disagi per l'utenza e per i dipendenti. (4-18847)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata disposta la non attivazione della 1^a classe della Scuola elementare di Quercianella;

tale decisione, assunta sulla base del numero limitato di iscrizioni, non è stata rivista tenendo conto delle condizioni previste dalle modifiche apportate al d.c. n. 288 per quanto concerne la formazione delle classi;

Quercianella, per la sua collocazione geografica e per i collegamenti con Livorno, configura più una situazione di piccolo comune che quella di frazione di Livorno;

il collegamento viario con Livorno è garantito solo dalla vecchia Aurelia che costeggia il « ROMITO » e che è notoriamente considerata strada ad alta densità di rischio, come dimostrato da indagini statistiche;

l'Amministrazione comunale di Livorno, causa le ristrettezze della finanza locale ha dichiarato la sua impossibilità a fornire il mezzo di trasporto —:

quale soluzione intenda dare al problema e quali iniziative intenda assumere affinché ai bambini di Quercianella sia

garantito l'effettivo esercizio del diritto allo studio. (4-18848)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con recente provvedimento il Governo è intervenuto a disciplinare la materia del personale del Ministero di grazia e giustizia, ledendo i diritti e le aspettative del personale giudiziario per quanto concerne il mancato adeguamento dell'indennità giudiziaria per il periodo 1^o gennaio 1989-31 dicembre 1991, al costo della vita;

in tal modo il Governo si è posto in netto contrasto con le numerose sentenze dei vari TAR d'Italia confermate per ultimo dal Consiglio di Stato il 18 maggio 1993, che hanno riconosciuto il diritto del personale amministrativo agli aumenti periodici dell'indennità giudiziaria quanto meno per il periodo 1^o gennaio 1989-31 dicembre 1991, in relazione all'aumento del costo della vita;

tale aumento sarebbe invece rimasto per i magistrati ordinari e amministrativi;

tutto ciò comporta una inammissibile ed ingiustificata disparità di trattamento che danneggia una categoria, quale quella del personale amministrativo della giustizia, già penalizzata da stipendi modesti;

lo stesso personale è spesso costretto a svolgere un duro lavoro oltre il normale orario di ufficio senza retribuzione straordinaria, come è stato fatto anche presente dal Procuratore di Milano dottor Saverio Borrelli;

si tratta di una categoria di preziosi collaboratori dei magistrati, che si impegnano quotidianamente per soddisfare le esigenze sempre più pressanti che la giustizia presenta in relazione al moltiplicarsi delle inchieste contro la mafia e la corruzione —

se non si ritenga di intervenire sia riconoscendo l'adeguamento della indennità giudiziaria all'aumento del costo della

vita, sia riconoscendo il lavoro straordinario compiuto e non retribuito. (4-18849)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, anche a seguito dei processi di fusione e di incorporazione tra banche, sarebbe stata determinata una consistente eccedenza di personale tra i dipendenti delle aziende di credito;

in particolare l'Assicredito, in più circostanze, ha ipotizzato la necessità di estendere ai bancari l'usufruità della Cassa Integrazione Guadagni;

sarebbero state esercitate pressanti richieste dall'Associazione datoriale bancaria per ottenere un adeguamento legislativo nella direzione suindicata —:

se risulti corrispondente a verità la costituzione di apposita Commissione per elaborare innovazioni legislative per estendere ai bancari Mobilità e Cassa Integrazione o sistemi sostitutivi. (4-18850)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, agli articoli 3, 5 e 6 prevede, tra l'altro, che i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, gli assessori dei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, nonché i presidenti e gli assessori provinciali beneficino del raddoppio delle rispettive indennità di carica qualora « svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita »;

per quest'ultimo caso l'articolo 2 della medesima legge 816/85 prevede che le amministrazioni comunali e provinciali si facciano carico altresì degli oneri previ-

denziali, assistenziali ed assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto;

la *ratio* della norma è più che comprensibile dal momento che con il raddoppio delle indennità di carica si compensano in qualche modo determinati eletti che, proprio in funzione di tali loro cariche elettive, finiscono per non percepire più i maggiori redditi legati alle attività lavorative da essi abbandonate;

ora è accaduto che innumerevoli « furbi » si siano fatti fittiziamente assumere da aziende private per poi ottenere, da un lato, l'aspettativa non retribuita e, dall'altro, il raddoppio delle indennità di carica e gli altri benefici previsti dalla legge, pur non avendo realmente mai lavorato in tali aziende od avendovi lavorato o un giorno solo o pochi giorni o alcune settimane soltanto;

le Procure della Repubblica presso i tribunali di Rimini, Forlì e Pesaro hanno già avviato indagini in merito ed è già stata inoltrata una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare;

per quanto riguarda il comune di Bologna risulterebbe che alcuni assessori sarebbero stati assunti da aziende private e quindi posti in aspettativa in base all'articolo 2 della legge 816/85, usufruendo conseguentemente dei benefici dell'articolo 5;

in particolare, Boselli Enrico (Bologna 7 gennaio 1957) risulterebbe assunto dalla ditta Mapier Building Costructions il 1° ottobre 1986 e quindi collocato in aspettativa in data 28 ottobre 1986 in funzione della sua carica di assessore, ottenendo quindi tale beneficio dopo soli 28 giorni « lavorativi »;

Sinisi Nicola (Bari, 5 febbraio 1955) risulterebbe assunto il 1° agosto 1986 dalla ditta Radio Informazione, ove sarebbe rimasto fino al 22 ottobre 1986, data del collocamento in aspettativa quale assessore, nonostante fosse l'unico dipendente peraltro neppure sostituito;

Sassi Claudio (Zola Predosa, 13 marzo 1946) risulterebbe essere stato collocato in aspettativa quale assessore nel dicembre 1989 dalla Stargil spa ma non risulterebbe per il medesimo versata all'Inps alcuna contribuzione quale lavoratore dipendente prima di tale periodo da parte di tale ditta. Si può ragionevolmente supporre che Sassi sia stato collocato in aspettativa lo stesso giorno dell'assunzione presso la Stargil spa;

Masciaga Gabriella (Verbania-NO, 5 settembre 1954) risulterebbe collocata in aspettativa dalla Coop Emilia-Veneto dal 25 gennaio 1986 quale assessore, ma non risulterebbero contribuzioni a carico del datore di lavoro per il periodo precedente;

Degli Esposti Franco (Bologna, 21 luglio 1942) risulterebbe collocato in aspettativa dall'agosto 1990 da parte della srl Alucom a carico della quale non risultano precedenti contributi, sicché si può ragionevolmente supporre che Degli Esposti sia stato collocato in aspettativa lo stesso giorno dell'assunzione —:

se sia stato accertato o si intenda accertare con l'accesso di un ispettore, possibilmente estraneo alla realtà locale, quanto precede anche in ordine alla sussistenza di un effettivo rapporto di lavoro (subordinazione, rispetto dell'orario di lavoro, retribuzione) tra i suddetti assessori e le rispettive aziende presso le quali risulterebbero essere stati occupati.

(4-18851)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di un esposto anonimo molto dettagliato la Procura della Repubblica di Bologna ha avviato una indagine su alcune autorizzazioni e concessioni edilizie rilasciate dall'ufficio tecnico del comune di Imola e in particolar modo dalla sezione urbanistica;

l'indagine ha accertato diversi abusi edilizi e proposto dubbi sulla legittimità di concessioni e autorizzazioni;

il capo servizio del settore urbanistica, esponente politico del PCI-PDS, si trova in prova fino al giorno 16 luglio 1993;

un consigliere comunale in data 23 giugno 1993 ha presentato una mozione la quale, sottolineando le difficoltà riscontrate nel settore urbanistico, invitava « il sindaco a convocare una seduta del consiglio da tenersi a porte chiuse, considerata la delicatezza degli argomenti da trattarsi, nella quale il sindaco esponga le valutazioni dell'amministrazione in merito all'efficienza e funzionalità degli uffici dipendenti dal settore urbanistico... »;

detta mozione non è stata a tutt'oggi discussa tant'è che è scaduto il termine del periodo di prova del capo servizio nonostante che fra il 23 giugno e il 16 luglio (termine della prova) vi siano state ben 5 sedute di consiglio comunale;

è evidente a tutti che all'interno dell'ufficio tecnico del comune di Imola si siano formate « zone di potere » o « giardini chiusi »;

presso l'ufficio tecnico del comune di Imola non esisteva nessun controllo sull'operato dei singoli;

di conseguenza emerge la responsabilità politica di chi da anni governa la città in modo incontrollato ed anche del partito PCI-PDS che dal dopoguerra ad oggi detiene la maggior parte delle leve del potere;

recentemente questo interrogante ha più volte segnalato casi di vera e propria persecuzione nei confronti del comandante della Polizia municipale dottor Schioppa, allontanato dal suo posto di lavoro perché elemento scomodo;

il comandante, anche pochi giorni prima di essere allontanato dal servizio, aveva segnalato alla magistratura irregolarità nel campo degli oneri in edilizia;

i membri della Polizia municipale, fedeli al dovere, sono stati oggetto di intimidazioni e minacce;

le indagini ed il sequestro delle pratiche presso l'ufficio urbanistico del comune di Imola e gli abusi edilizi riscontrati dimostrano, ad avviso di questo interrogante, la totale mancanza di controllo esercitata dagli amministratori locali, risultando la cosa ancora più grave in considerazione del fatto che il dirigente dell'urbanistica, almeno in passato, ha ricoperto incarichi dirigenti all'interno del PCI-PDS —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di proporre urgentemente al Presidente della Repubblica lo scioglimento del consiglio comunale di Imola. (4-18852)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27/12/1985 n. 816 agli articoli 3, 5 e 6 prevede, tra l'altro, che i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, gli assessori dei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, nonché i presidenti e gli assessori provinciali beneficino del raddoppio delle rispettive indennità di carica qualora « svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita »;

per quest'ultimo caso l'articolo 2 della medesima legge 816/85 prevede che le amministrazioni comunali e provinciali si facciano carico altresì degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto;

la *ratio* della norma è più che comprensibile dal momento che con il raddoppio delle indennità di carica si compensano in qualche modo determinati eletti che, proprio in funzione di tali loro cariche elettive, finiscono per non percepire più i maggiori redditi legati alle attività lavorative da essi abbandonate;

ora è accaduto che innumerevoli « furbi » si siano fatti fittiziamente assumere da aziende private per poi ottenere, da un lato, l'aspettativa non retribuita e, dall'altro, il raddoppio delle indennità di carica e gli altri benefici previsti dalla legge, pur non avendo realmente mai lavorato in tali aziende od avendovi lavorato o un giorno solo o pochi giorni o alcune settimane soltanto;

le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Rimini, Forlì e Pesaro hanno già avviato indagini in merito ed è già stata inoltrata una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare;

tale situazione si è venuta a determinare dal momento che i predetti « furbi » sono stati costretti a ricorrere al predetto *escamotage* della assunzione fittizia presso aziende compiacenti poiché l'articolo 2, primo comma, della suddetta legge 816/85 consentiva l'aspettativa non retribuita solo per « i lavoratori dipendenti pubblici o dipendenti da imprese, aziende o enti, pubblici o privati », con ciò escludendo, tra gli altri, i dipendenti dei partiti politici;

tanto più che l'Inps — direzione generale — servizio riscossione contributi e vigilanza, con circolare n. 67 del 31/3/1988, avente come oggetto la « Legge 27 dicembre 1985, n. 816. Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali », inviata ai dirigenti centrali e periferici nonché, per conoscenza, ai consiglieri di amministrazione, ai presidenti dei comitati regionali ed ai presidenti dei comitati provinciali, al punto 1, lettera c), disponeva testualmente che « agli effetti della legge 816 restavano esclusi, tra gli altri, i dipendenti dei partiti politici »;

tale direttiva veniva ribadita dall'Inps-sede regionale per l'Emilia-Romagna, in risposta ad un quesito concernente la legge 816/85, con lettera 18 agosto 1993 prot. n. 7 che, riportando in sostanza la risposta fornita dalla direzione centrale per i contributi — uff. normativa — con nota n. 27/77347 del 21/7/1993, confermava « la non

applicabilità dell'articolo 2 della legge n. 816/85, ai dipendenti di partiti politici ed associazioni, nominati amministratori negli enti locali, come da interpretazione del ministero dell'Interno, espressa nella circolare n. 2 del 24/3/1986, successivamente ribadita dallo stesso ministero con lettera dell'undici gennaio 1990. Né sembra si possa pervenire ad una soluzione diversa a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 8 ter della legge 19 marzo 1993, n. 68 (*Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 66 del 20 marzo 1993), in quanto l'interpretazione autentica contenuta in tale articolo si riferisce esclusivamente al secondo comma dell'articolo 2 della legge 816/85, che riguarda il riconoscimento dell'aspettativa come servizio effettivo;

in sostanza, dall'entrata in vigore della legge 816/85 a tutt'oggi, per l'Inps non era possibile per i dipendenti di partito beneficiare della legge 816/85 per quanto riguardava le contribuzioni previdenziali, assistenziali ed assicurative a carico dell'ente locale ed è stato anche in funzione di ciò che molti pubblici amministratori, in particolare della Romagna e del pesarese, hanno adottato l'*escamotage* della assunzione fittizia presso aziende compiacenti;

è invece stranamente accaduto che i seguenti dipendenti del PCI/PDS: Bartolini Silvia, Imbeni Renzo, La Forgia Antonio, Mazza Ugo, Moruzzi Mauro, Tugnoli Gianni, Verardi Manuela, Vitali Walter, divenuti tutti o assessori o sindaci del comune di Bologna, abbiano conseguito i benefici di cui agli articoli 2, 3 e 5 della predetta legge 816/85, con specifico riferimento agli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi a carico dell'ente locale e che la sede Inps di Bologna abbia accettato, senza nulla eccepire, i predetti versamenti nonostante l'esistenza della circolare n. 67 del 31/3/1988 -:

quale sia il suo pensiero in merito alla « anomala prassi » adottata dalla sede Inps di Bologna in riferimento ai suindicati assessori o sindaci del locale comune, in spregio ad una circolare della direzione

generale impegnativa su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta volta ad accertare i motivi di quanto sopra e le possibili collusioni con persone estranee all'Istituto e quali iniziative, anche di carattere disciplinare, intenda altresì porre in essere. (4-18853)

CRUCIANELLI e NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Palestrina (Roma) l'acqua come in tutti i comuni d'Italia dovrebbe essere somministrata a flusso costante con il sistema dei contatori così come stabilisce il regolamento idrico comunale del 9 febbraio 1984 all'articolo 2 e il contratto stipulato tra comune e utente;

la Costituzione italiana, all'articolo 97, e il codice civile, all'articolo 1559, garantiscono ai cittadini la parità di trattamento e quindi, in questo caso, l'obbligo per il comune di applicare a tutti a parità di consumi e di categoria di utenza la stessa tariffa: chi consuma di più paghi di più;

il comune di Palestrina, invece dei contatori, ha sempre applicato ingiustamente e illegalmente il regime forfettario a tutti gli utenti a prescindere dal consumo, così che ad esempio una persona che vive da sola paga di più di una famiglia di cinque componenti, magari con villa e piscina;

il comune di Palestrina applica un canone annuale di lire 218.000 (iva inclusa) e chi consuma 250 litri al giorno, equivalenti a 90 metri cubi l'anno paga l'acqua lire 2400 al mc, mentre chi consuma 2500 litri al giorno, equivalenti a 900 mc l'anno, paga l'acqua lire 242 al mc; 10 volte di meno;

iniziative pubbliche sono state prese dal Comitato per i Diritti del cittadino di Palestrina (Roma) che ha denunciato le molte illegalità commesse dal comune di Palestrina. Oltre 1500 famiglie hanno pre-

sentato ricorso all'intendenza di Finanza ed altre iniziative sono state avviate al TAR del Lazio e una denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritenga improcrastinabile un deciso intervento nei confronti del comune di Palestrina in modo da dare una concreta risposta alle richieste e alle esigenze dei cittadini di Palestrina;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che simili fatti non abbiano più ad accadere. (4-18854)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Alcatel Face di Latina secondo la volontà della direzione dovrebbe essere chiusa entro il 31 dicembre 1993;

vi è stato un sistematico smantellamento organizzativo e produttivo dell'azienda e al momento sono vacanti le funzioni di direttore, controllo qualità, servizi tecnici di manutenzione —:

quale iniziativa il Governo intenda prendere per affrontare rapidamente la situazione dell'Alcatel Face di Tor Tre Ponti di Latina;

quale iniziativa nei confronti dell'Alcatel che ha utilizzato i finanziamenti della CASMER e commesse pubbliche nelle telecomunicazioni. (4-18855)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Cirio è un'area industriale di 5000 mq dismessa;

l'IRI l'ha venduta a privati in quanto l'amministrazione *pro tempore* del comune di Sezze non ha ritenuto opportuno acquisire;

il PRC ha proposto all'amministrazione di procedere all'esproprio di quell'area per realizzarvi un centro ortofrutti-colo legato all'inserimento di una serie di industrie agroalimentari data la favorevole e idonea ubicazione dell'area centrale nell'agro pontino che è servita da una grande arteria stradale nonché vicinissima al nodo ferroviario Roma/Napoli;

gli attuali proprietari hanno costruito un centro commerciale come da insegna esposta il 19 settembre 1993;

tale cambio di destinazione d'uso comporta un eccezionale innalzamento del valore economico dell'area da 150 a 4000 milioni tale da poter attivare eventuali penetrazioni mafiose —:

quali iniziative il Governo intenda prendere onde verificare se sia stato realmente rilasciato il cambio di destinazione d'uso e in tal caso in base a quali criteri è stato rilasciato. (4-18856)

GASPAROTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della regione Friuli-Venezia-Giulia è stato ripetutamente colpito, 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9 e 14 ottobre 1993 da intensissime precipitazioni atmosferiche, che hanno creato ingenti danni al regime idraulico dei corsi d'acqua, alla viabilità statale, provinciale e comunale, nonché agli edifici pubblici, privati ed agli insediamenti produttivi;

il 1° ottobre 1993, a seguito di precipitazioni atmosferiche di particolare violenza, il torrente Versa ed i suoi affluenti esondavano con gravi danni agli argini ed allagando i centri abitati di Capriva Moraro, Mariano e Medea ed estese aree agricole nei comuni di Romans d'Isonzo e Medea;

movimenti franosi hanno distrutto per 100 metri la strada provinciale Oslavia-San Floriano, ed interrotto la strada del monte Quarin in comune di Coroms;

il 2 ottobre 1993 violente precipitazioni hanno colpito il territorio montano nella provincia di Pordenone e Udine, i bacini del Tagliamento e del Cellina-Meduna, la piena del Cellina ha provocato l'interruzione della Strada Statale 251, a Cellino, isolando così i comuni di Clant e Cimolais e gravi danni si sono verificati alle infrastrutture nei comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto e Sauris;

un movimento franoso ha causato il crollo di un tratto della Strada Statale n. 552, isolando così il comune di Tramonti di Sopra;

una tromba d'aria colpiva il 2 ottobre, i comuni di Villa Santina, Tolmezzo, Lauco, con rilevanti danni ad edifici civili ed industriali;

il 6, 7, 8 e 9 ottobre intense precipitazioni colpivano nuovamente la regione Friuli-Venezia-Giulia causando piene di notevole entità dei fiumi Tagliamento, Isonzo, Iudrio, Meduna e gravissimi danni venivano causati al regime idraulico, alle opere di difesa, ai manufatti di attraversamento lungo i corsi dei torrenti But e Degano.

frane interrompevano strade con l'isolamento di numerose frazioni nella zona montana ed in particolare nei comuni di Arta Terme ed Ampezzo;

il 14 ottobre intense precipitazioni unite a forte vento hanno provocato danni nel comune di Maniago, con allagamenti e scoperchiamenti di tetti di abitazioni e strutture industriali;

sono stati effettuati dalla direzione regionale della protezione civile numerosi interventi di primissima emergenza nei comuni di Tramonti di Sopra, Claut, Erto e Casso, Cimolais, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Arta Terme, Enemonzo, Zuglio, Sutrìo, Cercivento, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Forni Avoltri, Rigolato, Ovaro,

Ampezzo, Comeglians, Resia, Tarvisio, Dogliana del C., S. Floriano del C. Romans d'Isonzo, Mariano del Friuli, Capriva del Friuli;

51 comuni della provincia di Udine, 8 comuni della provincia di Gorizia e 8 comuni della provincia di Pordenone, hanno evidenziato notevoli danni provocati dagli eventi meteorici nella prima metà del mese di ottobre 1993;

dai primi accertamenti i danni causati dalle avversità atmosferiche nei comuni della regione Friuli-Venezia-Giulia superano i 100 miliardi;

la protezione civile regionale con il supporto della sala operativa di Palmanova e grazie all'intervento insostituibile di centinaia e centinaia di volontari, ha svolto un'opera di grandissima importanza negli interventi di emergenza e nell'azione costante di controllo dell'intero territorio regionale;

il governo nel suo decreto legge del 7 ottobre 1993 n. 401 per interventi a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali, non ha compreso la regione Friuli-Venezia-Giulia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare:

1) stanziamenti finanziari adeguati a favore della regione Friuli-Venezia-Giulia per far fronte ai danni causati dalle avversità atmosferiche sia nelle strutture pubbliche che in quelle private;

2) che venga attivato il collegamento con Tramonti di Sopra e sia dato finalmente l'avvio ai lavori, pur previsti, di una radicale sistemazione della Strada Statale n. 552 della Valtramontina.

(4-18857)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il direttore artistico del teatro dell'Opera di Roma, Gian Carlo Menotti, ha rilasciato da Edimburgo una incredibile

intervista al *Corriere della Sera* (11 ottobre 1993, pagina 47, sei colonne) giustificando la sua latitanza da Roma con le seguenti testuali parole « e che cosa ci vengo a fare? A prendere gli insulti degli agenti dei cantanti che ancora aspettano di firmare il contratto? »;

lo stesso direttore artistico, malgrado il dissesto economico dell'ente, rivendica la responsabilità di scelte certo non indispensabili, ma particolarmente onerose (« Oren che non è certo un direttore a buon mercato, è un regista di lusso come Zeffirelli »);

nel contempo lo stesso funzionario criminalizza i sindacati perché « irragionevolmente » non sono disposti a rivedere l'organico per una congrua decapitazione dei livelli occupazionali —:

se il direttore artistico Gian Carlo Menotti, anche in considerazione delle lunghe latitanze dal suo posto di lavoro, da considerarsi *part time*, si sia fatto decurtare una parte del compenso, a quanto ammonti tale compenso e se il suo importo sia in sintonia con la situazione gravemente deficitaria dell'ente;

se le sue assenze dal posto di lavoro siano compatibili con le responsabilità conferitegli, e quanti siano stati i giorni di presenza effettiva nel suo ufficio dal primo gennaio 1993 a tutt'oggi;

se non sia il caso di rimuovere il Menotti dalla sua carica ove egli, preso da altri impegni, non sia in grado di assolvere in modo organico e continuativo ai suoi compiti istituzionali;

se sia lecito al direttore artistico considerare come controparte non gli artisti, ma gli agenti, ovvero una tenace forma di « caporalato » che tuttora detiene un potere centrale nelle scelte e nel *fixing* iperbolico e non di rado specioso dei *cachet*, impedendo di fatto le scritture di artisti ottimi ed a buon mercato, ma non convenzionati con gli agenti;

se sia vero che, in base a tale criterio concordato con le agenzie, un unico artista

sarà il tenore protagonista delle opere con cui si aprirà e si concluderà l'imminente stagione;

se sia vero che due opere su sei saranno affidate ad un unico « regista di lusso », e quale compenso sia stato stabilito per tale regista e per i suoi assistenti, se il direttore artistico Menotti percepirà un compenso extra per le sue preannunciate prestazioni da regista e quale ne sia l'importo;

se sia vero che (mentre la legittima difesa dei posti di lavoro da parte dei sindacati è demonizzata come « irragionevole ») nonostante il blocco delle assunzioni, l'ente abbia assunto il figlio del direttore artistico Menotti e, se risulta vero, quale sia lo stipendio assegnato a Menotti *junior* e quali siano le mansioni affidate a tale nuovo finanziamento.

(4-18858)

MAZZETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Padova è una città nota nel mondo per il suo Caffè Pedrocchi, il caffè senza porte;

nella giornata di lunedì 11 ottobre 1993 scadeva il termine per la consegna delle chiavi all'amministrazione comunale di Padova che aveva chiesto al gestore di chiudere e di lasciare libero il locale;

tale decisione del sindaco di Padova lede l'immagine storica e di portata internazionale del Pedrocchi —:

se si intenda attivare una indagine al fine di verificare la legittimità degli atti amministrativi relativi alla concessione avvenuta tra il comune di Padova e il gestore, signor Tino Galdiolo;

se si intenda verificare se esistono indagini da parte della magistratura su esponenti della amministrazione padovana che in via diretta hanno partecipato alla stipulazione del contratto di gestione del caffè stesso;

se si intenda verificare se l'amministrazione padovana ha già individuato il nuovo gestore che si occuperà dello storico caffè e se esistono possibilità di gestioni internazionali;

se sia a conoscenza per quanto tempo il caffè Pedrocchi rimarrà chiuso e se corrisponda al vero che il sindaco di Padova vuole trasformare temporaneamente questo storico caffè in emeroteca.

(4-18859)

MAZZETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

un Comitato spontaneo di cittadini di Vigonza (PD), ha avviato la raccolta di firme necessarie per indire un referendum comunale di iniziativa popolare, in base alla Legge 25 marzo 1993, n. 81 sull'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale;

sono stati consegnati al sindaco di Vigonza n. 38 moduli regolarmente vidimati e autenticati, contenenti 915 firme di altrettanti cittadini, che hanno sottoscritto la richiesta di un referendum di iniziativa popolare, di cui all'articolo 9 dello statuto comunale, con il seguente quesito: « sei favorevole alle elezioni amministrative anticipate in base alla Legge 25 marzo 1993 n. 81 sull'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale »;

il sindaco di Vigonza, con il pretesto secondo cui il quesito referendario appariva troppo generico, ha deciso di indire contemporaneamente al referendum di iniziativa popolare un altro referendum il cui contenuto è il seguente: « ritieni opportuno che sia quanto prima approvata la variante al piano regolatore generale e quindi che il rinnovo dell'attuale consiglio comunale debba avvenire solo dopo l'approvazione di questo importante atto amministrativo? » —;

se si ritenga che sia legale indire nello stesso giorno due opzioni antitetiche, che tendono a confondere la volontà popolare, a demotivare la popolazione e in

definitiva a contrapporsi determinatamente alla sovranità popolare. (4-18860)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 6 ottobre 1993 un'interrogazione (n. 5-01676) in relazione ad apparecchiature installate e mai utilizzate negli Ospedali Riuniti di Bergamo per la produzione di liquido per dialisi;

oltre alle informazioni contenute nell'interrogazione di cui sopra ci è stata data notizia che un'Associazione di emodializzati aveva segnalato alla Direzione dell'Ospedale con lettera del 6 marzo 1990 l'aspetto antieconomico e non privo di rischi per la salute dei pazienti della produzione artigianale di liquido di dialisi;

l'interrogante è conduttore della trasmissione autogestita « la parola al deputato », teletrasmessa a Studio TV 1 durante la quale in data 9 ottobre 1993 si è discusso dell'argomento oggetto dell'interrogazione;

nel pomeriggio di sabato 9 ottobre 1993 l'interrogante è stato raggiunto da minacce telefoniche anonime in cui, oltre il resto, si sconsigliava la teletrasmissione della puntata relativa ai fatti in oggetto;

ripetutamente estranei riescono ad interferire nei colloqui telefonici tenuti dall'apparecchio telefonico del domicilio dall'interrogante e da quello di un suo familiare;

nonostante le minacce di cui sopra la puntata della trasmissione televisiva del 9 ottobre 1993 è stata mandata in onda;

nella giornata di giovedì 14 ottobre 1993 il Signor Stefano Salvi, reporter della trasmissione, e il suo cameraman si sono recati presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo con il fine di intervistare la Direttrice Sanitaria in merito ai fatti in oggetto all'interrogazione;

l'intervista di cui sopra è stata impedita dalla indisponibilità della Direttrice

alla stessa e dall'aggressione verbale fisica nei confronti del reporter da parte di un addetto alla portineria dell'Ospedale;

l'addetto alla portineria è stato identificato da una volante della polizia ed è stato denunciato dell'aggressione dal signor Salvi Stefano;

in passato si sono verificati altri episodi di intolleranza nei confronti dei collaboratori della trasmissione « la parola al deputato » -;

se non ritenga utile per l'indagine sollecitata l'acquisizione del parere negativo sotto l'aspetto economico ed igienico espresso dall'Associazione emodializzati;

se non ritenga, alla luce di questo nuovo fatto, urgente mettere in atto i provvedimenti in essa ipotizzati;

se non ritenga scandaloso il ripetersi di queste aggressioni nei confronti di coloro che hanno come unica finalità l'informazione e la trasparenza nella gestione della cosa pubblica;

se non ritenga necessario dare comunicazione dei fatti in oggetto al ministro dell'interno affinché possano essere messe in atto le misure necessarie alla tutela della sicurezza dell'interrogante e dei suoi collaboratori. (4-18861)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del bilancio e programmazione economica, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 1993 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 178 un bando di gara con procedura ristretta dall'« Autorità di bacino fiumi Liri, Garigliano, Volturno », che ha sede a Napoli, in via Marchesa Campdisola 21;

il bando pubblicato riguardava 6 studi di: 1) ottimizzazione risorse idriche bacino Liri-Garigliano, per un importo di lire 1.200 milioni; 2) ottimizzazione risorse idriche bacino del Volturno, per un im-

porto di lire 2.000 milioni; 3) fenomeni di dissesto idrogeologico bacino Liri-Garigliano per un importo di lire 1.200 milioni; 4) fenomeni di dissesto idrogeologico bacino Volturno per un importo di lire 2.500 milioni; 5) modellamento litorale bacino Volturno per un importo di lire 2.500 milioni; 6) trasporto solido bacino Liri-Garigliano per un importo di lire 1.200 milioni;

il termine ultimo per la presentazione delle domande di gara scadeva il 12 agosto 1993, quindi solo 12 giorni dopo la pubblicazione del bando di gara, emanato tra l'altro, e forse non a caso, in periodo estivo;

è legittimo pensare che in questo modo si sia inteso affidare i lavori alle solite società di progettazione già coinvolte nelle inchieste di Tangentopoli, le uniche probabilmente informate dei tempi di partecipazione insolitamente brevi ed in possesso dei requisiti richiesti dall'Ente appaltante per l'ammissione alle gare;

tale bando di gara potrebbe rispondere pertanto a logiche clientelari e di spartizione di denaro pubblico -;

quali società siano riuscite a presentare domanda di partecipazione;

se si intenda sottoporre ad accertamento fiscale i bilanci delle società che hanno richiesto di partecipare alle gare, allo scopo di conoscere se queste abbiano la capacità economiche almeno pari all'importo totale previsto dal bando di gara all'articolo 13 lettera c);

se effettivamente il ricorso alla procedura accelerata sia motivato dall'esigenza di impegnare le somme (10 miliardi e 600 milioni) per la realizzazione degli studi entro l'anno finanziario in corso;

quali motivazioni abbiano spinto l'Ente appaltante ad indire le gare in oggetto e se queste siano compatibili con la tutela dell'ambiente e con le necessarie valutazioni sulle possibili alterazioni degli equilibri naturali per la prevenzione delle calamità naturali;

se nella vicenda, per quanto di loro competenza, ravvisino illegittimità o estremi di reato. (4-18862)

GAMBALE e FAVA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo si riconosce a tutti i popoli il diritto di perseguire iniziative atte a salvaguardare la continuità della propria cultura e della propria lingua;

nell'isola della Corsica, politicamente francese, tale diritto non viene riconosciuto dal governo di Parigi, atteso che il governo in parola non ha ancora né sottoscritto, né ratificato la carta europea delle lingue comunitarie approvata nel 1992 dal Consiglio d'Europa, negando di fatto l'introduzione nelle scuole dell'isola dell'insegnamento obbligatorio della lingua corsa —:

come intendano, per quanto di propria competenza, sollecitare il governo francese affinché riconosca i diritti del popolo corso e provveda alle necessità sopra esposte. (4-18863)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non intenda intervenire immediatamente per far cessare una situazione di discredito che ha investito la nostra Ambasciata di Copenaghen per un contenzioso in atto davanti all'Autorità giudiziaria danese e che ha avuto pesanti riflessi sugli organi di stampa della Danimarca, come il quotidiano « Politikan » del 28/29 dicembre 1992.

Si tratta del fatto che l'ambasciatore Manca, a spese dello Stato italiano, si è fatto costruire nel cortile della residenza, ove sono posti vincoli architettonici ed urbanistici, un garage per il quale è stata spesa dal Ministero degli affari esteri una somma di oltre 20 milioni.

L'Ambasciatore d'Italia è stato pesantemente criticato sui giornali in termini

gravi: « L'Ambasciatore d'Italia in Danimarca ogni giorno posteggia la sua auto nella rimessa, costruita abusivamente, dimostrando che lo Stato italiano se ne infischia della legge danese ». Ed ancora: « Il fatto che un Ambasciatore, prosegue il giornale, sia in possesso dell'immunità diplomatica, non determina allo stesso tale menefreghismo nei confronti della legge danese, dopo che un tribunale ha emesso un verdetto contrario e ha condannato tale azione; questa situazione mette tra l'altro lo Stato danese in una situazione scabrosa »;

la vertenza giudiziaria è tuttora in corso —:

1) per quale motivo la nostra Autorità diplomatica debba insistere in questo contenzioso, infrangendo norme per l'immagine del nostro Paese, come appare dalla campagna di stampa in atto contro di noi;

2) se sia vero che il costo del manufatto abusivo è stato di oltre 20 milioni, ma che le spese legali sostenute dal Ministero degli affari esteri per questa vicenda, sino ad oggi, sono state di una volta e mezza la spesa di acquisto del garage, senza sapere o prevedere l'entità delle spese, se si dovesse continuare in causa giudiziaria;

3) in quali termini il nostro Governo pensi di porre termine a questa scandalosa questione e quali provvedimenti di responsabilità s'intendano prendere nei confronti dello sperpero del pubblico danaro, per mantenere un assurdo privilegio;

4) quali specifiche responsabilità abbia l'Ambasciatore d'Italia che ha proposto e ha concluso la operazione abusiva, oggetto di questa polemica.

Si fa presente che, anche per questo motivo, oltre al comportamento particolare dell'Ambasciatore d'Italia a Copenaghen che, in occasione della partecipazione della delegazione parlamentare italiana ai lavori dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord della NATO dal 7 all'11 ottobre 1993, non si è « accorto » della presenza dei

questi parlamentari, questi ultimi, fatto salvo il Capo delegazione, per atto dovuto, si sono rifiutati di partecipare all'invito « orale » fatto dall'Ambasciatore per un incontro all'Ambasciata.

Questo è lo stesso Ambasciatore che per lungo tempo, per 2 anni, si è dimenticato di esporre la Bandiera nazionale sul pennone della nostra Ambasciata. (4-18864)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Rosarno è stato sciolto il 28 gennaio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 25 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Rosarno hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Rosarno dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al

fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Rosarno.

(4-18865)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1993 al cittadino italiano Paolo Franceschini, recatosi in Bulgaria per motivi di turismo, veniva rubata la propria automobile;

al suddetto veniva impedito di lasciare la Bulgaria per far ritorno a casa, nonostante avesse regolarmente denunciato alle autorità locali il furto subito, se non dopo aver fornito una documentazione relativa ai dati di immatricolazione del veicolo;

il suddetto veniva di fatto sequestrato al posto di frontiera aeroportuale di Sofia, dove si era recato per far ritorno a casa, senza che venisse assolutamente assistito dalle autorità bulgare o dal personale dell'Ambasciata italiana a Sofia;

al suddetto solo dopo sette giorni di inutili tentativi veniva accordato il permesso di lasciare il Paese;

i furti di automobili agli stranieri sono frequentissimi;

il personale dell'Ambasciata italiana a Sofia non è in grado di suggerire la prassi burocratica da seguire e non svolge concreta intermediazione con le autorità locali, lasciando i cittadini italiani nell'angoscia e nella incertezza dei tempi della partenza —:

se il ministro interrogato abbia emanato disposizioni al proprio personale in Bulgaria circa l'assistenza da fornire ai nostri connazionali;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare concretamente i cittadini italiani ai quali è stata rubata l'automobile in Bulgaria dalla impossibilità di lasciare il Paese se non previa presentazione di documenti non facilmente reperibili in tempi brevi;

se non ritenga necessario, una volta eventualmente accertata la pericolosità di recarsi in Bulgaria e la inaffidabilità delle autorità locali, chiedere chiarimenti ufficiali al governo bulgaro per la salvaguardia dei diritti dei cittadini italiani proprio mentre cittadini bulgari presenti spesso illegittimamente nel nostro Paese, sembrano godere di particolari protezioni e garantismi a tutti i livelli;

se non ritenga opportuno attivare una campagna di sensibilizzazione per scongiurare gli italiani a recarsi in Bulgaria.

(4-18866)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il PDS ha recentemente rivolto critiche nei confronti della gestione commissariale dell'Efim e del Commissario avvocato Predieri;

Predieri avrebbe incontrato esponenti del PDS prima di recarsi in Emilia Romagna, dove avrebbe rilasciato interviste alle TV locali nel corso delle quali avrebbe affermato:

1) che era molto preoccupato per l'impatto occupazionale derivante dalla soppressione dell'Efim, specie per quanto riguarda le società reggiane di Reggio Emilia;

2) che fino a quel momento alla gara da lui indetta per la vendita di tale società aveva presentato l'offerta soltanto un imprenditore intenzionato a costruire sull'area dello stabilimento un supermercato;

3) che egli non avrebbe dato corso alla gara perché l'unica offerta pervenuta non tutelava il futuro occupazionale degli addetti;

4) che attendeva altre offerte —:

se il comportamento del Commissario in tale occasione si sia attenuto esclusivamente all'interesse della liquidazione;

se risulti in particolare per quali ragioni l'avvocato Predieri recandosi in Emilia Romagna si sia dichiarato preoccupato dell'occupazione delle Reggiane quando ha sempre dichiarato che i problemi occupazionali esulano dalla competenza del liquidatore e sono esclusivamente di spettanza del governo per la soluzione, ostentando disinteresse per la sorte dei dipendenti del gruppo;

se risulti che tra le altre offerte sollecitate, si attenda quella della Lega delle Cooperative, che potrebbe aver evitato di farsi avanti prima della liquidazione e quindi di un'ulteriore diminuzione del prezzo di acquisto. (4-18867)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che i viaggiatori che quotidianamente usufruiscono del servizio di trasporti Roma-Viterbo, inclusi coloro che fruiscono del servizio Roma-La Giustiniana, considerato recentemente come servizio di metropolitana, lamentano, a fronte di sconsiderati aumenti tariffari, gravi disservizi della gestione Cotral;

che la maggiorazione delle tariffe sarebbe stata comunque accettata se, ad un aumento così considerevole, fosse stato corrisposto un servizio quantomeno decente;

che le carenze lamentate dagli utenti sono in particolare:

l'enorme costo dei biglietti che non prevedono più distinzioni tariffarie per studenti, operai, ecc.;

il vincolo nelle richieste di servizi con tessere, che dovrebbero essere opportunamente modulate in base ai servizi dei quali effettivamente si necessita;

l'assenza del registro per i reclami a disposizione dei viaggiatori nella stazione di piazzale Flaminio;

la mancanza assoluta di informativa per i viaggiatori, specialmente in relazione alle nuove tariffe, alla nuova struttura delle tratte e all'utilizzo delle stesse con abbinamenti delle tessere;

l'opportunità per i viaggiatori di essere a conoscenza degli ordini di servizio che la società adotta per i dipendenti, quali gli orari di apertura e chiusura degli sportelli, con particolare riferimento all'emissione di tessere sia nelle stazioni centrali che periferiche; la carenza cronica di mezzi specie sulle tratte a lunga percorrenza, dove vengono utilizzate un numero esiguo di carrozze del treno anche nei periodi scolastici, con ovvi sovraffollamenti di persone nelle coincidenze di Prima Porta e Saxa Rubra —;

se non ritenga opportuno un intervento presso la Cotral per ovviare alle carenze lamentate, i cui danni e disagi colpiscono i viaggiatori di una tratta densamente frequentata. (4-18868)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare la chiusura di tre medie industrie romane — la Co.me.r. srl, la Elacron srl, la Trivelpozzi srl — rispettivamente ubicate a via della Magliana 372, 370 e 374/c, che attualmente occupano 40 lavoratori fissi e 50 a tempo determinato, a causa della costruzione dell'Arteria tangenziale di collegamento tra viale Isacco Newton e via Laurentina (svincolo di collegamento Magliana-Autostrada Roma/Fiumicino) ad opera del consorzio

Co.Inf.Ro. costituito tra le imprese Isveur, Metroroma, CCC, Ineteredil, Co.na.co.;

le sopraelencate aziende romane minacciate di chiusura sono in regola con le norme urbanistiche vigenti, come da piano regolatore del Comune di Roma; risultano preesistenti (anno 1960) all'approvazione del Prg di Roma (1962) nel quale è prevista la costruzione dello svincolo Magliana-Autostrada Roma/Fiumicino; ricadono in zona « L » (aree destinate alla piccola e media industria);

inoltre il Ministero dei lavori pubblici con risoluzione 4400, ordinava agli Urbanisti del Comune di Roma di tener conto degli insediamenti esistenti e anche l'ex assessore al traffico del comune di Roma, con nota della Ripartizione XVI — del 20/7/92 — riteneva il progetto rivedibile e modificabile nel tratto in oggetto per evitare appunto la chiusura delle tre Aziende —;

se non ritengano perciò doveroso ed urgente, anche in considerazione della crisi occupazionale che grava sull'area romana e che alimenta tensione sociale, intervenire presso il Commissario straordinario del Comune di Roma, dottor Voci, per sospendere l'esecuzione dell'occupazione delle suddette aree;

se non ritengano di far operare una variante al progetto esecutivo del percorso viario tecnicamente possibile così come affermato dal Capo della V ripartizione lavori pubblici del comune di Roma, ing. Leone o se, in via subordinata, riescano ad operare una soluzione transattiva capace di garantire la prosecuzione dell'attività lavorativa delle tre Aziende su altre aree nel quadrante Roma-Nord. (4-18869)

GASPARRI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero del tesoro ha trattato da pensioni erogate tra il 1979 e il 1989 quote successivamente ritenute esenti a seguito dell'equiparazione introdotta dalla legge 387/89;

che le pensioni di guerra sono state oggetto di ritenute alla fonte diverse da quelle operate ai fini Irpef;

che recentemente la Commissione Tributaria di 1° grado di Brindisi ha riconosciuto ad un titolare di pensione di guerra il diritto al rimborso di dette trattenute ingiustamente operate —;

quali provvedimenti si intendano adottare per sollecitare il rimborso delle maggiori trattenute operate sulle pensioni di guerra, in base alla legge 387/89.

(4-18870)

GASPARRI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che è noto che l'attentato di fine luglio al Vicariato di Roma ha causato danni anche allo stabile dell'ospedale San Giovanni;

che dalla stampa si è appresa la notizia del preventivo di spese per la riparazione delle finestre danneggiate dell'ospedale, che ammonterebbe a 750 milioni —;

quale sia la reale entità dei danni constatati dai Vigili del fuoco;

quale sia il dettagliato ammontare del preventivo redatto dai tecnici del comune di Roma, evidentemente in accordo con i responsabili della Usl competente per territorio;

se l'episodio — di per sé emblematico — abbia dato origine ad un accertamento ispettivo e se sia previsto l'intervento di qualche istituto assicurativo;

se i ministri interrogati condividano l'opinione che ci si trovi di fronte all'ennesima dimostrazione di scarso rispetto del denaro pubblico. Nella migliore delle ipotesi, approfittando dell'attentato, era previsto di intervenire con lavori ben più articolati di quelli necessari per riparare i danni originati dall'ondata d'urto. Si dovrebbe diversamente pensare che la sovrastima dei danni serviva a soddisfare appetiti che neppure le recenti vicende giudi-

ziarie hanno reso meno insaziabili. Dovrebbe essere inoltre, a parere dell'interrogante, rilevato con preoccupazione che episodi del genere dimostrano che la prevista funzione degli organi superiori di gestione e di controllo non è tenuta in alcuna considerazione ovvero è considerata alleata e connivente. (4-18871)

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il 28 settembre 1989 il comune di Roma appaltava alle società Italtel e Servizio Segnalazioni Stradali SpA il sistema di controllo semaforico centralizzato di tre importanti snodi del traffico cittadino nei quartieri Portuense, Prati e Flaminio per un importo di oltre 10 miliardi;

che la facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma « La Sapienza » ha valutato negativamente il sistema proposto dalle due società;

che successivamente il parere sull'investimento è stato richiesto ad un docente dell'Università di Trieste, già consulente Italtel;

che comunque il sistema semaforico a tutt'oggi appare del tutto inadeguato alla soluzione dei problemi dei tre quartieri;

che il Ministero dell'ambiente ha finanziato due progetti contenuti nel programma Disia, per un importo di 8 miliardi, concernenti l'ampliamento di tale sistema semaforico;

che il comune di Roma ritarda l'avvio dei lavori, preferendo invece accelerare le procedure per la realizzazione di una nuova linea tranviaria nel cuore della città per un importo di 35 miliardi —;

quali misure si intendano adottare per far sì che la città di Roma sia dotata di un sistema semaforico funzionante ed efficiente che possa alleviare i disagi dell'intenso traffico urbano;

quali provvedimenti intenda porre in essere per verificare le cause e le eventuali

responsabilità degli sprechi di denaro pubblico evidenziati. (4-18872)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se non si ritenga doveroso assumere iniziative immediate per la ricollocazione presso le aziende controllate del personale dell'Aviofer (gruppo Efim), che ammonta a 33 unità tra impiegati e operai e 6 dirigenti (tre dei quali prepensionabili), al fine di evitare un futuro di disoccupazione per cittadini che non hanno colpe per l'andamento dell'Efim. (4-18873)

RUTELLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montereale (AQ) con delibera consiliare n. 203 del 13 novembre 1982 concedeva al signor Di Stefano Angelo l'ampliamento della cava di pietrisco in località « Monte Mozzano »;

detta delibera veniva annullata per illegittimità dal CORECO in data 13 giugno 1983, prot. 45984;

successivamente con delibera consiliare n. 31 del 17 marzo 1984, veniva richiesto il mutamento di destinazione dell'area destinata all'ampliamento della cava;

con nota n. 2058 del 7 maggio 1984 il sindaco inoltrava istanza all'ufficio amministrativo regionale per la liquidazione degli usi civici, ai sensi della deliberazione sopra citata, per ottenere l'autorizzazione al mutamento di destinazione dell'area interessata allegandovi la documentazione di rito;

con nota dell'UTE n. 1/8446/2644 del 19 giugno 1983 il canone in precedenza stabilito in 800 lire a metro cubo (vedi

nota 1/13884/1075 del 4 febbraio 1983), sulla base di nuovi elementi, veniva ridotto a 450 lire al metro cubo;

con nota del 1° dipartimento urbanistica e beni ambientali, n. 1338/BN/AQ-56 del 5 luglio 1983, veniva espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in argomento;

il consiglio regionale d'Abruzzo, con atto n. 33/5 del 5 novembre 1986 deliberava:

di autorizzare il comune di Montereale a mutare di destinazione metriquadrati 40.228 di terreno gravato da diritto di uso civico da utilizzare per sfruttamento a cava;

di autorizzare il predetto comune a stipulare l'atto negoziale;

di subordinare la presente autorizzazione alle seguenti condizioni:

che qualora ai terreni venga data destinazione diversa da quella prevista, la concessione è revocata;

che qualora venga a cessare lo scopo per cui è concessa l'autorizzazione, i terreni interessati torneranno alla originaria destinazione;

che la somma derivante dalla concessione ai sensi della legge 1766/27 articolo 24 dovrà essere investita in titoli del debito pubblico al comune e con vincolo a favore della regione Abruzzo, per essere destinata in caso di bisogno e dietro autorizzazione della giunta regionale alla realizzazione di opere permanenti di interesse generale della popolazione;

che l'atto negoziale, pena decadenza, sia stipulato entro e non oltre 12 mesi dalla comunicazione del provvedimento di autorizzazione;

che siano rispettate tutte le prescrizioni contenute nei pareri espressi dall'ispettorato ripartimentale delle foreste e commissario usi civici;

che il concessionario dovrà pagare per cinque anni precedenti la data della istanza la differenza tra il canone corrisposto e quello pagato dall'UTE.

Il commissario usi civici con nota 677/A-41/83 del 23 luglio 1986 prescriveva quanto segue:

« ... quest'ufficio esprime parere favorevole al mutamento di destinazione, per la parte già utilizzata e per la superficie strettamente necessaria alla sistemazione definitiva a gradoni della cava. La superficie strettamente necessaria alla sistemazione dovrà essere quantificata in sede di progetto esecutivo da approvarsi dai competenti organi e in ogni caso non superiore ai 22.473 metri quadrati.

Si è dell'avviso, infine, nell'intento di evitare possibili speculazioni su un bene pubblico, di porre a carico del concessionario l'onere di corrispondere, per cinque anni precedenti alla data dell'istanza la differenza fra il canone fissato dall'UTE e quello effettivamente corrisposto e dalla data della domanda il nuovo canone »;

l'ispettorato ripartimentale delle foreste con nota 03223 del 20 aprile 1983:

« ... questo ispettorato esprime, nei soli riguardi tecnico-forestali e fatti salvi eventuali diritti di terzi o vincoli di altra natura, in linea di larga massima, parere favorevole all'approvazione dell'atto in parola esclusivamente in rapporto alla necessità di provvedere ad una razionale e definitiva sistemazione della cava di che trattasi conformemente agli elaborati tecnici qui pervenuti, le cui indicazioni dovranno comunque essere scrupolosamente osservate in particolare per quanto riguarda l'immediato ripristino della zona già sfruttata »;

il comune di Montereale ha in corso giudizio risarcitorio pendente davanti al tribunale di L'Aquila nei confronti dell'impresa Di Stefano Angelo, attuale concessionario della cava, in quanto esercitava « ... l'attività estrattiva anche al di fuori della zona concessa per lo sfruttamento... »;

il consiglio comunale di Montereale con delibera n. 81 del 4 aprile 1987 decideva di concedere per la durata di 5 anni, rinnovabili alla scadenza, lo sfruttamento della cava in località « Monte Mozzano » alle seguenti condizioni:

di affidare la sistemazione agro-geo-pedologica della cava di Mozzano alla ditta Di Stefano Angelo, allo scopo di una razionale e definitiva sistemazione della stessa così come evidenziato nel progetto approvato ai fini del mutamento di destinazione d'uso, con delibera del consiglio regionale e riportata integralmente nella relazione del presidente;

che detta sistemazione dovrà avvenire con la più scrupolosa osservanza delle prescrizioni tutte riportate in premessa e dettate dall'ispettorato delle foreste e dal commissario degli usi civici;

di fissare in lire 60 milioni il deposito cauzionale previsto dall'articolo 7 della legge regionale 45/79, per il ripristino a verde dell'intera zona, da effettuarsi sotto forma di garanzia fidejussoria indicizzata;

che il canone viene stabilito al prezzo di lire 450/metro cubo, di effettivo materiale estratto misurato in sezione in base ai calcoli tecnici che verranno effettuati semestralmente come indicato in convenzione;

che si nomini una commissione consiliare con lo scopo di controllare periodicamente le fasi della sistemazione;

che il concessionario prima di iniziare la sistemazione o intraprendere qualsiasi attività estrattiva dovrà provvedere ad effettuare atto transattivo con il comune relativamente al procedimento civile in corso presso il tribunale di L'Aquila;

di fissare in cinque anni la durata del contratto con eventuale valutazione successiva di nuova concessione alla scadenza;

che il concessionario dovrà costituire a proprie spese la recinzione e man-

tenerla in perfetta efficienza; in particolare dovrà scrupolosamente osservare il vincolo di rispetto cimiteriale;

di subordinare il rilascio del provvedimento di concessione al parere del comitato tecnico regionale di cui all'articolo 5 della legge regionale 26 luglio 1983, n. 54;

di autorizzare il sindaco agli atti inerenti e conseguenti;

di approvare l'allegata convenzione che forma parte integrativa e sostanziale del presente deliberato;

in data 10 maggio 1993 alcuni cittadini di Montereale chiedevano al sindaco copia conforme della deliberazione di concessione in sfruttamento della cava di inerti in località « Monte Mozzano » e del contratto stipulato con la ditta Di Stefano Angelo relativo alla stessa concessione;

dopo ulteriori solleciti il sindaco consegnava la seguente documentazione in copia:

a) copia conforme della deliberazione comunale n. 81 del 4 aprile 1987 (provvedimenti in ordine alla richiesta per la sistemazione della cava in località « Mozzano »;

b) allegato schema di convenzione estrattiva tra comune di Montereale e il signor Di Stefano Angelo;

non avendo ricevuto l'atto convenzionale, di data certa, dal quale ricavare la durata contrattuale e la scadenza i cittadini richiedenti decidevano di presentare un esposto alla procura della Repubblica di L'Aquila;

l'attività estrattiva della cava di « Monte Mozzano » è tuttora in corso -:

se non ritenga necessario accertare se la convenzione è stata stipulata, a pena di decadenza, entro dodici mesi dalla data del 5 novembre 1986, data di autorizzazione regionale al mutamento di destinazione d'uso del suolo [punto c) dello schema di convenzione];

inoltre, se siano stati osservati i seguenti obblighi previsti nello schema di convenzione allegato all'atto deliberativo:

1) la sistemazione della cava per una superficie totale di mq. 40,228 identificata in catasto al foglio n. 88 parte del mappale 499 entro i termini lapidei, e recinzione di protezione;

2) l'immediato ripristino di mq. 17,755 come da indicazione dell'Ispettorato Rip. delle Foreste, come da nota n. 03229 del 20 aprile 1983;

3) l'esecuzione a spese della ditta di tutte le opere di sistemazione agro-geopedologica come previsto nel piano di sistemazione;

4) l'esecuzione delle opere necessarie per evitare danni ai beni sia pubblici sia privati e a salvaguardare l'incolumità delle persone;

5) il pagamento di un indennizzo annuale di lire 1.000.000 per i danni alla viabilità, indennizzo soggetto a possibili variazioni in relazione al concreto verificarsi di maggiori danni alla viabilità stessa;

6) la corresponsione da parte della ditta concessionaria, con decorrenza retroattiva di anni 5 dalla data del 7 maggio 1984, della differenza tra il canone corrisposto e quello fissato dall'UTE con nota 1/8446/2644 del 19 settembre 1983 per metro cubo di materiale estratto;

7) la corresponsione da parte della ditta concessionaria, dal 7 maggio 1984 alla stipula dell'atto convenzionale di lire 450 per mc. di materiale estratto in base ai calcoli tecnici che come stabilito dall'atto deliberativo dovevano essere effettuati semestralmente e con adeguamento del canone, ai sensi degli articoli 10-14 e 31 della legge regionale n. 54/83;

8) il rimborso da parte della ditta delle spese tecniche relative alla misurazione del materiale estratto;

9) la presentazione di garanzia finanziaria di lire 40 milioni per la esecuzione delle opere di sistemazione;

10) il controllo da parte dell'ufficio tecnico del comune di Montereale dell'Ispezzorato Rip. delle Foreste e dell'Ufficio degli Usi Civici, dell'esecuzione completa e regolare delle opere di sistemazione;

11) il controllo dei lavori di manutenzione oltre che da parte del personale comunale, anche da parte di una commissione consiliare che doveva essere nominata con lo scopo di controllare periodicamente le fasi della sistemazione;

12) la subordinazione dell'inizio della sistemazione o attività estrattiva alla stipula di atto transattivo con il Comune relativo ad un procedimento civile in corso presso il Tribunale di L'Aquila —

se intendano accertare se la predetta ditta ha le necessarie autorizzazioni per l'uso degli esplosivi. (4-18874)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Stefanaceni è stato sciolto il 28 gennaio 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 25 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Stefanaceni hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Stefanaceni dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Stefanaceni. (4-18875)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Soriero n. 2-01052 del 14 ottobre 1993;

interrogazione con risposta scritta Napoli n. 4-18797 del 14 ottobre 1993.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALTERIO. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che il signor Beniamino Di Marco, nato a Lauro di Sessa Aurunca (Caserta) ed ivi residente in Via Suburbana, n. 23, è dipendente del Ministero della pubblica istruzione e presta servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania;

che, in data 14 maggio 1993, con protocollo n. 1034, il predetto Ufficio Scolastico ha trasmesso alla Direzione del tesoro di Napoli la domanda prodotta dal suddetto dipendente, tendente ad ottenere la ricongiunzione dei contributi versati nei periodi precedenti in cui il medesimo dipendente aveva prestato servizio presso altro Ente —:

perché, a tutt'oggi, la domanda del Di Marco non ha ancora trovato alcun riscontro e, se del caso, quali iniziative si intendano intraprendere per la sollecita e positiva soluzione della questione.

(4-15258)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la domanda di ricongiunzione dei periodi di servizio prestati dal signor Beniamino Di Marco, nato a Lauro di Sessa Aurunca.*

Al riguardo, si fa presente che la Direzione provinciale del Tesoro di Napoli in data 19 giugno 1993 ha provveduto a trasmettere per competenza al Provveditorato agli Studi di Napoli la documentazione relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi di servizio prestati con assicurazione I.N.P.S. dall'interessato, dipendente della Sovrintendenza scolastica regionale di Napoli.

L'adozione di provvedimenti pensionistici, compresi quelli di ricongiunzione di servizi resi con contribuzione ad enti diversi

dal Tesoro, effettuata ai sensi della legge n. 29 del 1979 è, infatti, di competenza delle amministrazioni di appartenenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: De Paoli.

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno lunedì 25 maggio i Carabinieri della stazione di Bagnolo Mella in Provincia di Brescia hanno rinvenuto un ordigno esplosivo collocato nella locale sezione della Lega Lombarda-Lega Nord;

tenuto conto che una telefonata anonima giunta alla sede Provinciale del Movimento preannunciava un attentato alla suddetta sezione che peraltro è stata di recente oggetto di devastazione non rivendicata e che tali atti non sono isolati né tantomeno circoscritti alla Provincia di Brescia, bensì si aggiungono a numerosi gravi attentati che hanno colpito le sedi della Lega Nord in tutto il settentrione —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se le autorità competenti siano in possesso di elementi che possano individuare i colpevoli di tali azioni criminali e se siano già in atto indagini e misure di sicurezza;

se i suddetti attentati non rientrino in un piano atto a costituire una nuova « strategia della tensione » miranti a intimidire le popolazioni e a creare disordine nelle regioni del Nord, in particolar modo nelle provincie in cui la Lega Lombarda ha ottenuto vasti consensi come nel caso della Provincia di Brescia;

se non si ritenga opportuno ordinare alle forze di pubblica sicurezza di intensificare la sorveglianza alle sedi del movimento e là dove necessario far ricorrere al pattugliamento in particolar modo nelle sedi cittadine e provinciali, soprattutto nelle ore notturne.

(4-01839)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il 25 maggio 1992, alle ore 13,30 circa, il segretario politico della sezione « Lega Lombarda - Lega Nord » di Bagnolo Mella (BS) informava l'Arma dei Carabinieri che, poco prima, presso la sede provinciale di quel movimento politico, era pervenuta una telefonata anonima con la quale si annunciava la presenza di ordigni esplosivi in alcune sedi tra cui anche quella di Bagnolo.

La minuziosa ispezione tempestivamente effettuata dai Carabinieri dava esito negativo.

Ciò nondimeno, oltre all'immediata attivazione delle indagini, venivano intensificate le misure di vigilanza alla sede indicata come obiettivo dell'attentato.

Circa il riferimento alla precedente « devastazione » della sezione di cui trattasi, risulta che quest'ultima, il 23 marzo precedente, era stata oggetto di furto ad opera di ignoti che avevano asportato, oltre ad una esigua somma di denaro, il registro degli iscritti.

L'attività investigativa finora svolta non ha consentito di conseguire risultati di particolare rilievo, se si eccettuano sospetti su due pregiudicati per reati comuni.

Non è peraltro trascurabile la situazione, che si è venuta sviluppando nel Paese nell'ultimo anno, che ha indotto ad una maggiore vigilanza ed attenzione proprio in direzione di quei fenomeni, segnalati dalla S.V. onorevole.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BACCIARDI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è in corso una campagna, alla quale si associano alcuni organi di stampa, atta a limitare forme di opposizione e a ridurre la protesta dei movimenti di massa a semplici questioni di « ordine pubblico »;

in particolare, il Tirreno — cronaca di Pisa — di venerdì 25 settembre 1992, riporta che « il teorema sul quale si basa la

polizia in Toscana è noto da tempo: l'Università è da tempo da tenere d'occhio, in particolare le facoltà di lettere e di lingue. Secondo gli inquirenti è intorno a questi ambienti che va cercato un piccolo ma importante nucleo di elaborazione ideologica del terrorismo rosso »;

sulla base del suddetto teorema la polizia si appresterebbe a realizzare una raffica di perquisizioni, interrogazioni formali e informali negli ambienti extraparlamentari, operai e studenteschi. Agenti in borghese sono pronti a infiltrarsi nei gruppi e gruppuscoli che, con la ripresa dell'anno accademico, sono considerati ambienti per il proselitismo del brigatismo e della strategia della tensione —:

se risulti essere vero che esiste « uno stretto controllo della polizia » delle forme di aggregazione giovanile, delle associazioni, dei collettivi universitari, centri autogestiti e simili;

se risulti essere vero che sono in programma perquisizioni;

se il metodo dell'infiltrazione è realmente usato dalla polizia;

se il ministro ritiene necessario prendere provvedimenti affinché venga garantito il rispetto del diritto democratico alla aggregazione giovanile;

se intenda intervenire per evitare un uso repressivo e indiscriminato degli organi di polizia verso queste forme di vita associativa e per bloccare ogni iniziativa impropria e arbitraria di infiltrazione e di perquisizione. (4-05697)

RISPOSTA. — *Le forze di polizia svolgono di norma un'intensa attività informativa ed operativa per avere un quadro costantemente aggiornato di situazioni suscettibili di degenerare in turbative dell'ordine pubblico o tali da presentare aspetti di minaccia per la sicurezza pubblica.*

Tale opera di monitoraggio, condotta con tutti gli strumenti che la legge offre anche nei confronti di fenomeni aggregativi giovanili, non intende comprimere né limitare i diritti di riunione e di associazione garantiti

dalla Carta costituzionale ma è finalizzata a prevenire possibili tentativi di strumentalizzazione, da parte di gruppi eversivi, di forme di protesta del tutto lecite.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BARBALACE, D'AMATO e MACCHERONI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile dell'anno in corso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni aveva promosso uno studio finalizzato all'inserimento del codice di avviamento postale (CAP) nei sistemi di informazione del servizio telefonico (elenco abbonati, informazioni telefoniche elenco abbonati, stradario, videotel);

l'inserimento del CAP nei sistemi di informazione telefonica veniva giudicato utile ed opportuno considerato che tale indicazione negli elenchi telefonici, posta accanto agli indirizzi dei singoli abbonati, renderebbe non solo più funzionale l'uso di tale strumento da parte degli abbonati ma consentirebbe nel contempo di accelerare i tempi di recapito della corrispondenza riducendo su ciò stesso i costi oggi sostenuti dall'amministrazione;

la realizzazione di tale studio è stata da più parti giudicata non solo utile e rispondente alla richiesta dell'utente ma anche propizia ai fini della semplificazione e valorizzazione dei servizi telegrafici —

quali ulteriori passi avanti abbia fatto l'iniziativa dopo la fase di annuncio e se l'amministrazione abbia provveduto ad attivare procedure adeguate per la realizzazione in tempi brevi. (4-05983)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'iniziativa di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame rientra nel progetto di miglioramento del servizio « 12 » promosso dalla concessionaria SIP.

Nel dicembre u.s., infatti, la medesima SIP ha previsto l'aggiornamento dell'attuale

software di gestione delle informazioni, operative anche tramite l'accesso al servizio videotel.

In tale occasione si è ritenuto utile inserire le informazioni riguardanti il codice di avviamento postale (CAP), per cui entro l'anno verranno fornite le notizie relative ai cosiddetti comuni mono-cap (cioè non soggetti nel loro ambito ad una ulteriore suddivisione per aree) e, gradatamente, a partire dai primi mesi del 1994, quelle degli abbonati appartenenti a località pluri-cap.

La predetta concessionaria non ha previsto, per il momento, l'inserimento delle informazioni sul CAP nell'elenco telefonico cartaceo, in quanto l'elenco è strumento di ausilio dedicato esclusivamente alle comunicazioni telefoniche ed anche l'inserimento degli indirizzi degli abbonati è soltanto elemento di ulteriore aiuto in caso di omonimia.

Le informazioni relative al CAP sono contenute, peraltro, nella guida ai prefissi teleselettivi (che la SIP distribuisce ai nuovi abbonati) e nel fascicolo denominato « Tutto Città », distribuito annualmente a tutti gli utenti in occasione della distribuzione dell'elenco ufficiale degli abbonati.

Per quanto attiene invece ai servizi telegrafici, è opportuno far presente che il Ministero P.T. ha da tempo istituito il numero « 160 » per fornire informazioni sui servizi postali e telegrafici, CAP incluso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BARBALACE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

molti dipendenti P.T., utilizzati nell'interesse dell'Azienda presso varie sedi provinciali, compresa quella di Messina, hanno svolto per anni mansioni superiori rispetto alla propria qualifica in base al disposto di cui all'articolo 42 della legge 797;

per quanto riguarda i lavoratori presso la sede di Messina la direzione provinciale, in data 10 novembre 1991,

provvedeva dopo più di un decennio alla revoca delle mansioni superiori senza alcun riconoscimento giuridico e/o economico;

i circa 100 lavoratori utilizzati con mansioni superiori sin dal 1980 non solo non hanno avuto garantita la propria posizione giuridica ed economica ma alcuni di questi, quali vincitori di concorsi interni, non hanno potuto esercitare il diritto di preferenza con riferimento alla scelta delle sedi;

la direzione provinciale P.T. di Messina non ha emesso annualmente le relative ordinanze per la registrazione presso la Corte dei Conti del personale chiamato a svolgere funzioni superiori;

esiste altresì una fascia di personale ULA comandato in missione negli anni 1991-1992 e che accredita nei confronti dell'Amministrazione P.T. somme per circa 500 milioni —;

quali provvedimenti intenda adottare, anche in sanatoria, per dare risposte concrete ai lavoratori che nell'espletamento del loro dovere hanno di fatto subito le discriminazioni;

se in relazione a tutto ciò non siano riscontrabili responsabilità da parte dei dirigenti provinciali P.T. (4-08635)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che in applicazione dell'accordo intervenuto tra l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, al fine di realizzare il nuovo assetto produttivo disposto con il decreto ministeriale del 7 agosto 1991, l'assegno del personale presso i vari organi provinciali è stato ridotto nella misura dell'8 per cento che, per la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Messina, ha significato la diminuzione di n. 110 unità.*

Cio ha comportato la conseguente sospensione dell'attribuzione delle mansioni superiori, essendo venuto meno il presupposto essenziale della carenza di organico, alla

cui sussistenza la normativa vigente subordina il conferimento di tali mansioni.

Tuttavia, nei casi in cui la mancanza di unità ne ha giustificato il ricorso, le mansioni di cui sopra sono state attribuite come, del resto, è avvenuto presso gli altri organi provinciali.

I vincitori di concorso, già utilizzati nello svolgimento di compiti di categoria superiore, hanno sempre potuto esprimere le proprie preferenze di sede o di ufficio, nei limiti dei posti disponibili.

Per quanto riguarda il ritardo nell'emissione annuale delle ordinanze per il riconoscimento delle mansioni superiori si significa che i provvedimenti sono stati tutti formalizzati ed inviati agli organi competenti per i dovuti riscontri nel corso del 1992 e ciò in quanto il perfezionamento dei provvedimenti in questione è stato rinviato in correlazione alla provvisorietà degli assegni di personale di molti uffici.

In merito, infine, al pagamento delle missioni dei dipendenti degli uffici locali relative agli anni 1991 e 1992, si significa che è stata già disposta la liquidazione di quanto dovuto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

via del Moretto da 4 anni è chiusa al traffico sia pedonale che veicolare pur essendo una tipica strada del centro storico di Roma che collega via della Vite e via della Mercede;

tale inaccessibilità crea seri disagi per gli abitanti della zona e rappresenta un ostacolo incomprensibile al movimento turistico;

tale via è stata concessa nel 1989 al Ministero delle poste e telecomunicazioni per motivi di sicurezza per permettere vista la scarsa disponibilità di spazio l'esecuzione dei lavori di messa a norma del dispositivo anti-incendio nel complesso im-

mobiliare della Direzione Provinciale delle Poste di piazza S. Silvestro;

via del Moretto che continua, nonostante il trascorrere degli anni, ad essere inaccessibile, ora è divenuta un posteggio permanente dei mezzi di pubblica sicurezza, di P.T. e di alcune autovetture private di dipendenti della direzione provinciale delle Poste;

essendo scaduta la licenza comunale che consentiva la chiusura di tale via, la I Circoscrizione ha provveduto ad emanare un'ordinanza di riapertura della strada, ordinanza che non risulta avere avuto seguito presso gli uffici del ministero delle Poste —:

quali siano i motivi che impediscano un'immediata riapertura di via del Moretto. (4-05706)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che presso il complesso postelegrafonico ubicato tra Via della Mercedes, Via del Moretto e Via della Vite sono stati eseguiti importanti lavori di ristrutturazione per ottemperare alle prescrizioni di cui alla legge n. 818 del 1984 (norme di prevenzione degli incendi), il che ha comportato la costruzione di scale antincendio, l'adeguamento dell'impianto elettrico, la realizzazione di apposite controsottiture ignifughe, la demolizione e la ricostruzione di scale non a norma e così via.*

Per consentire l'attuazione di quanto sopra è stata, pertanto, richiesta ed ottenuta dalla competente circoscrizione comunale, l'autorizzazione a chiudere al traffico veicolare e pedonale la Via del Moretto.

È bene ricordare che nell'ambito della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma viene svolto, tra gli altri, il delicato servizio della Cassa provinciale che provvede alla raccolta, custodia e distribuzione dei valori postali e di ingenti somme di denaro liquido.

La chiusura al traffico della via in questione si è resa, pertanto, indispensabile per un duplice ordine di motivi, il primo dei quali attiene alla necessità di disporre degli spazi per poter allestire il cantiere di lavoro,

mentre il secondo — e più importante — concerne la necessità di garantire, in condizioni di assoluta sicurezza, il parcheggio ed il movimento dei mezzi impiegati nel trasporto dei valori e del denaro, nonché dei mezzi e degli uomini della Polizia di Stato che svolge compiti di vigilanza e di scorta ai furgoni postali.

D'altra parte, in assenza delle misure di sicurezza realizzate con la chiusura di Via del Moretto, la Polizia di Stato aveva precisato di non poter garantire le scorte ai predetti furgoni.

Dal 3 aprile 1993 la predetta strada è stata riaperta al traffico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Scordia (CT) nel corso del 1992 si è reso vacante il posto di segretario comunale;

per ricoprire la carica di segretario generale del comune di Scordia è stato nominato il dottor Santi Meli, dieci giorni dopo che quest'ultimo si era dimesso dal consiglio comunale dove ricopriva il ruolo di capogruppo del PSI —:

se ritenga opportuna la scelta operata dal prefetto di Catania;

se consideri oggettivamente idonea la determinazione del prefetto, rilevato che nel paese di Scordia negli ultimi anni si sono verificati casi ripetuti di malaffare amministrativo, che hanno provocato in queste settimane l'arresto di amministratori della DC, del PSI, del PDS, con i quali il dottor Meli aveva condiviso scelte politico-amministrative in ordine a deliberazioni sulle quali tuttora indaga la magistratura. (4-10519)

RISPOSTA. — *Il provvedimento riguardante la reggenza del Comune di Scordia è stato adottato dall'Assessore regionale agli enti locali e non dal Prefetto di Catania.*

Ciò in conformità del particolare regime che presiede in Sicilia alla gestione del servizio dei segretari comunali, per il quale spettano all'Assessore regionale agli enti locali il trasferimento dei segretari generali delle classi 1^a A, 1^a B e 2^a, nonché le supplenze, le reggenze, i congedi, i collocamenti in aspettativa e il trattamento economico dei funzionari iscritti nel ruolo nazionale.

Le stesse competenze spettano invece allo Stato e, per esse, ai Prefetti, limitatamente alle Segreterie di classe 3^a.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

molte patronati, nel fornire assistenza ai lavoratori in procinto di andare in quiescenza, sottopongono alla loro firma la iscrizione alla categoria dei pensionati del sindacato a cui aderiscono;

in virtù di detta firma, spesso apposta inconsapevolmente dal lavoratore, egli risulta a tutti gli effetti iscritto al Sindacato medesimo vita natural durante;

in virtù di questa iscrizione viene esercitata sulla pensione del lavoratore una trattenuta effettuata direttamente dall'INPS e versata ai sindacati;

nel cedolino che perviene al pensionato, illustrativo della pensione e delle relative trattenute, detta voce non compare correttamente ed esplicitamente come iscrizione al sindacato, ma viene mistificata sotto una generica dizione amministrativa tale da indurre il pensionato in errore e ritenere il versamento dovuto a servizio erogato dall'INPS stessa —:

se non ritenga impropria e per certi aspetti lesiva degli interessi dei pensionati la funzione di esattore per conto del sindacato svolta dall'INPS;

quali provvedimenti intenda assumere per por fine a questa prassi o quantomeno per informare i pensionati della

natura della trattenuta e della loro possibilità di interruzione e di revoca. (4-05701)

RISPOSTA. — *L'articolo 23-octies della legge 11 agosto 1972, n. 485, stabilisce che i titolari di pensione diretta, indiretta o di reversibilità dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti o di altro fondo o gestione speciale o cassa per le pensioni sostitutive della predetta assicurazione, hanno diritto di versare i contributi sindacali alle Federazioni pensionati a carattere nazionale aderenti alle Confederazioni sindacali rappresentate nel CNEL, attraverso trattenuta sulla pensione, da autorizzarsi con delega personale volontaria sottoscritta dal titolare di pensione.*

Detto articolo prevede, altresì, che le modalità attraverso le quali effettuare la trattenuta vengano stabilite con accordo diretto tra i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei pensionati e gli amministratori dell'INPS o degli altri enti interessati.

Per quanto riguarda l'INPS, l'accordo previsto dalla citata norma è stato stipulato in data 8 giugno 1973 con le Federazioni pensionati a carattere nazionale aderenti alla Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), alla Confederazione italiana sindacati dei lavoratori (CISL), alla Unione italiana del lavoro (UIL), alla Alleanza nazionale contadini ed alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti. Tale accordo è stato esteso successivamente alle altre Federazioni dei pensionati.

In sede di attuazione del suddetto accordo, si è ritenuto opportuno includere nello stesso modulo di domanda di pensione l'autorizzazione a trattenere le quote sindacali, in quanto la soluzione di una delega su modulo separato comporterebbe un maggiore onere, per l'abbinamento e l'acquisizione del modulo stesso, con possibilità, inoltre, di eventuali disguidi. Tanto più se si tiene presente che l'istituto, anche per l'esame e la istruttoria delle domande di pensione si serve di procedure automatizzate che richiedono, per l'ottimizzazione dei risultati, la concentrazione, per quanto possibile, delle notizie utili per la definizione della pratica in un unico modulo di domanda.

La trattenuta effettuata sulla pensione al predetto titolo viene riportata sul modello O bis/M; su tale modello, rilasciato al pensionato in occasione della liquidazione della pensione e ad ogni rinnovo del mandato di pagamento, viene anche indicato il sindacato in favore del quale viene effettuata la trattenuta.

Il pensionato può, in ogni momento, revocare la delega rilasciata in precedenza. Per quanto concerne la decorrenza della revoca, valgono gli stessi principi concordati per la decorrenza della delega: la revoca, pervenuta alla Sede che ha in carico la pensione entro il 30 settembre, ha decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo; quella pervenuta nel periodo compreso tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre produce effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo.

Sulla base di questa normativa, l'istituto porrà in essere tutte le iniziative adeguate nei confronti degli enti di patronato e di assistenza ai lavoratori, in modo che i suddetti enti si impegnino, all'atto della collaborazione offerta ai pensionandi nella compilazione dei moduli di domanda di pensione, ad informarli con la necessaria chiarezza che nel modulo è inserito un riquadro da compilare per l'autorizzazione all'INPS a trattenere sull'importo della pensione erogata le quote associative, da versare alla Federazione sindacale alla quale gli stessi aderiscono. Tale autorizzazione sostituisce per i motivi esposti in precedenza la delega personale sottoscritta dall'interessato su un modulo separato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Pescate (Como) è fatto oggetto di ben due inchieste giudiziarie per presunti illeciti nell'amministrazione del comune;

i consiglieri di minoranza Lista Civica « Pescate » hanno presentato istanze in data 14 febbraio 1991 e 19 febbraio 1992 alla prefettura di Como per ottenere

udienza ed illustrare la situazione anomala in cui versa il comune di Pescate senza ottenere risposta —:

se intenda adottare, in attesa del responso della magistratura, un provvedimento di sospensione del sindaco con nomina di un commissario;

se intenda intervenire presso il prefetto di Como per sollecitarlo ad almeno concedere udienza ai rappresentanti della Lista Civica « Pescate ». (4-01536)

RISPOSTA. — *A seguito di esposti, pervenuti dal gruppo consiliare di minoranza del comune di Pescate a carico del sindaco, cui fa riferimento la S.V. onorevole, la Prefettura di Como interessava la procura della Repubblica presso il tribunale di Lecco per i necessari accertamenti.*

Ne derivava l'apertura di un'inchiesta giudiziaria a carico dell'Amministratore comunale, per irregolarità compiute nella realizzazione di lavori pubblici.

Gli elementi acquisiti nei due distinti procedimenti penali instaurati a carico del sindaco non consentivano tuttavia in assenza dei presupposti previsti dalla normativa l'adozione dei provvedimenti sanzionatori auspicati dalla S.V. onorevole.

Si sono, nel frattempo, tenute, nel giugno scorso, le consultazioni amministrative al comune di Pescate che hanno portato all'elezione di un nuovo Consiglio comunale e di un nuovo sindaco.

Quanto all'altro quesito, il Prefetto di Como ha ricevuto, in primo luogo, proprio i rappresentanti del gruppo consiliare di minoranza in alcuni incontri che hanno consentito un esame circostanziato dei problemi della civica amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la nuova ristrutturazione aziendale la SIP intende sopprimere tutte le agenzie organizzate su base provinciale, trasformandole in filiali e trasferendo una

parte del personale specializzato e qualificato presso le direzioni regionali;

tale ristrutturazione concerne anche l'agenzia di Aosta, capoluogo di regione, dove è prevista una riduzione di trenta dipendenti;

la Valle d'Aosta è la regione con la maggiore densità telefonica di tutto il territorio italiano e la decisione di trasferire una parte del personale penalizzerebbe il servizio;

i particolari progetti di sperimentazione e di innovazione del servizio telefonico concordati fra SIP e regione autonoma Valle d'Aosta richiedono una grande autonomia gestionale *in loco* -:

se non si ritenga opportuno istituire anche in Valle d'Aosta, come nelle altre regioni, una direzione regionale della SIP per motivi operativi ed occupazionali.

(4-03241)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi concernenti taluni aspetti di gestione aziendale rientrano nella esclusiva competenza del consiglio di amministrazione della Società, senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.*

Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la Concessionaria SIP la quale ha precisato che la situazione di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni e la progressiva differenziazione delle esigenze della clientela hanno reso necessario l'adeguamento delle strutture organizzative aziendali su tutto il territorio nazionale.

In tale ottica è stata prevista, pertanto, — anche in adesione a quanto accade presso altri gestori esteri — la costituzione di quattro divisioni sul territorio nazionale finalizzate a

fornire risposte specifiche alla clientela (divisione servizi di base, divisione affari), o al presidio di particolari prodotti/servizi (telesemplice pubblica e radiomobile), articolata su base territoriale, in relazione alle specifiche competenze.

La costituzione delle divisioni ha reso opportuna una diversa distribuzione delle funzioni tecnico-commerciali agli uffici periferici, previsti in un numero più ridotto di località, in base anche alla consistenza numerica degli abbonati.

In particolare, per quanto riguarda la necessità di un presidio istituzionale a livello locale, cui la S.V. onorevole fa riferimento, la concessionaria SIP riconferma la presenza dell'ufficio sociale nella regione Valle D'Aosta, assicurando, da un lato, il soddisfacimento delle varie esigenze regionali (Istituzioni politico-amministrative, enti locali, ecc.) ed evitando, dall'altro, di appesantire le strutture a ciò preposte (come peraltro è accaduto anche in realtà analoghe), coerentemente con l'impegno della Società a darsi una struttura fortemente orientata a qualità, efficienza e contenimento dei costi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

DALLA CHIESA CURTI e SORIERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

l'Ufficio P.T. di Cittanova (Reggio Calabria) da anni è al centro di polemiche in conseguenza degli abusi e delle irregolarità commessi dal Direttore dell'ufficio nell'espletamento dei servizi e nell'applicazione delle norme che regolano gli stessi e il personale;

a causa di tali irregolarità l'Ufficio è stato oggetto, dal 1988 ad oggi, mediamente, di un'inchiesta ispettiva ogni cinque mesi, e finanche di una denuncia alla Procura della Repubblica di Palmi, presentata in data 22 aprile 1992, da un gruppo di cittadini i quali si sono visti costretti a rivolgersi all'A.G. per le irregolarità commesse dall'Ufficio in data 1° aprile 1992, in ordine a tredici raccomandate dirette al

comune di Cittanova, contenente domande per l'acquisto di lotti nel cimitero comunale;

tali raccomandate risulterebbero accettate dall'ufficio prima dell'apertura degli sportelli al pubblico allo scopo di favorire, ai fini della graduatoria per l'assegnazione dei loculi, amici e parenti del Direttore fra cui la propria moglie;

a seguito di tale gravissimo fatto è stata disposta un'ennesima inchiesta ispettiva conclusasi, sembrerebbe, con la proposta di allontanamento del Direttore. Quattro lavoratori, due O.S.E. e due D.E. sono stati allontanati dall'Ufficio per « incompatibilità » col Direttore, altri costretti a chiedere di essere allontanati perché « colpevoli » di avere rivendicato, nel rispetto delle procedure previste dalle norme dell'Amministrazione P.T. i propri diritti, quali: la richiesta di riformulazione della graduatoria per il conferimento delle funzioni superiori a D.E. considerato che quella formulata dal responsabile dell'ufficio vedeva ingiustamente collocata al primo posto la propria moglie; la corresponsione del compenso d'intensificazione che non è stata corrisposta per oltre 18 mesi, perché sembra che il titolare dell'Ufficio ignorasse le norme; il rispetto delle turnazioni, tanto che un D.E. è stato applicato al turno pomeridiano per oltre 40 giorni, e ancora oggi non viene fatto turnare con regolarità;

nel corso della passata legislatura, gli onorevoli Lavorato, Cicone e Samà, avevano rivolto al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni dell'epoca, ben due interrogazioni: la prima, n. 4-25622 dell'8 maggio 1991 e la seconda, n. 4-27855 del 24 settembre 1991, « rimaste senza risposta », con le quali venivano denunciate gravi violazioni del diritto del personale dipendente, ad opera del Direttore dell'Ufficio Postale di Cittanova —:

se risponda al vero che:

il D.E. Tranfo Ferdinando, distaccato per incompatibilità e il D.E. Cosentino Aldo, distaccato a domanda, percepiscono

il primo da undici mesi ed il secondo da sei mesi l'indennità di missione;

il Direttore dell'Ufficio e la propria moglie, senza avere concorso direttamente all'espletamento del servizio delle unità assenti, hanno percepito per compenso d'intensificazione la somma netta di lire 450 mila ciascuno nel mese di marzo 1991, e di lire 540 mila il primo e lire 340 mila la seconda nel successivo mese di aprile;

un'inchiesta ispettiva ha accertato l'indebita appropriazione delle somme percolte, concludendo per la redistribuzione delle somme stesse fra il personale presente;

un'organizzazione sindacale del settore da oltre due anni chiede che sia fatta luce su tali gravissimi abusi e che siano adottati conseguenti provvedimenti, anche allo scopo di ridare tranquillità e fiducia al personale;

l'inchiesta ispettiva esperita in conseguenza alla Procura di Palmi, di cui si è detto in premessa, ha concluso con la proposta di trasferimento del Direttore dell'Ufficio, ma a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato in tal senso;

cosa ancora debba accadere nell'Ufficio Postale di Cittanova perché il Ministro interrogato decida l'allontanamento, per incompatibilità ambientali, del Direttore dell'Ufficio più volte citato;

se non ritenga il Ministro di dover disporre il rientro all'Ufficio di Cittanova del D.E. Tranfo Ferdinando, in base alla lettera protocollo 15701 della Commissione Centrale ULA nella riunione del 6 ottobre 1992. (4-08389)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che presso l'ufficio postale di Cittanova (RC) sono state esperite varie inchieste ispettive dalle quali sono emerse situazioni di disagio e di tensione tra il personale ivi applicato che, di volta in volta, si è cercato di eliminare con l'allontanamento volontario o d'autorità, delle unità responsabili.

Per quanto si riferisce alle irregolarità, imputabili ai Sigg. Sorrenti M. Francesca,

Tranfo Silvano, Audino Violetta e Guerrisi Domenico, denunciate alla procura della Repubblica di Palmi in ordine all'accettazione di 13 raccomandate in data 1° aprile 1992, il competente Giudice per le indagini preliminari ha emesso, nei confronti dei medesimi, una ordinanza interdittiva di due mesi.

In merito alla posizione dei dirigenti di esercizio Cosentino Aldo e Tranfo Ferdinando, distaccati d'autorità presso altri uffici, il primo è risultato vincitore del concorso interno a dirigente principale di esercizio e come tale destinato all'ufficio locale di Nicotera; il secondo è stato restituito all'ufficio di Cittanova, a seguito dell'accoglimento del ricorso proposto alla Commissione centrale per gli uffici locali avverso il provvedimento che ne aveva disposto l'allontanamento.

Anche le anomalie riguardanti la turnazione del personale ai vari servizi nell'ufficio in argomento, le attribuzioni delle funzioni superiori e la ripartizione del compenso di intensificazione, sono state regolarizzate sulla base di quanto accertato in sede di indagine ed alle proposte avanzate dagli inquirenti.

Si comunica, infine, che il direttore dell'ufficio in parola Tranfo Silvano — sospeso per due mesi dai pubblici uffici a decorrere dal 28 novembre 1992 — è stato trasferito, con effetto 3 novembre 1992, presso l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Roccella Ionica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

DE PAOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la visione dei programmi televisivi nella zona delle Valli del Torre in provincia di Udine, con particolare riguardo agli utenti dei comuni di Nimis, Lusevera e Taipana (zona di montagna), è insufficiente e dà adito a generali lamentele;

gli enti locali di dette zone sono stati quindi indotti ad avviare uno studio di

fattibilità, a sostegno della generale richiesta delle popolazioni interessate;

la richiesta predetta trova legittimo fondamento nel diritto conferito a ciascun cittadino di poter fruire del mezzo pubblico di radiodiffusione, in specie per quanto attiene all'informazione giornalistica, ai programmi culturali ed a quelli di intrattenimento;

è obbligo dell'ente preposto al servizio pubblico di porre in essere tutti gli accorgimenti tecnici idonei a porre gli utenti su di un piano di parità circa l'ottimale visione dei programmi televisivi —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI — Radiotelevisione Italiana — affinché la stessa provveda a potenziare la rete di diffusione nella zona delle Valli del Torre (Udine), in modo che i cittadini della zona siano messi nelle condizioni di ricevere in maniera ottimale i programmi televisivi nazionali, alla pari di tutti gli altri utenti. (4-11342)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde, ha comunicato che i comuni di Nimis, di Lusevera e di Taipana — compresi nelle Valli del Torre — ricevono i tre programmi televisivi irradiati dai ripetitori di Lusevera, Taipana e Platischis i quali, in assenza di disturbi esterni, assicurano l'emissione di segnali idonei ad una buona ricezione delle immagini e dei suoni nelle rispettive aree di servizio.

A causa della montuosità del comprensorio, tuttavia, non è da escludere che piccoli insediamenti, di non oltre 40 o 50 abitanti ciascuno, possano rimanere in ombra.

Come è noto la vigente convenzione Stato-RAI non obbliga la concessionaria a servire i centri abitati con popolazione inferiore a 500 abitanti, per cui la medesima RAI si è dichiarata disponibile ad intervenire per rendere operativo lo studio di fattibilità riguardante la realizzazione di un certo numero di ripetitori, solo se gli enti locali

interessati accetteranno di accollarsi il totale prefinanziamento degli oneri di spesa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

DI PRISCO, MUSSI e GHEZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

risulta da dati offerti dal sindacato CGIL di categoria, che sono state effettuate nel periodo elettorale e *post*-elettorale oltre 4.000 assunzioni tramite la legge n. 482 del 2 aprile 1968;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno contrattato il 31 luglio 1991 4.500 assunzioni per le sedi dove maggiori erano i disagi dovuti alla carenza di personale, delle quali:

a) 2.150 di V categoria da assumere utilizzando le graduatorie dei concorsi di cui all'articolo 1 della legge 355 del 1989 e del concorso pubblico circoscrizionale a numero 5.032 posti;

b) 700 unità di operatore trasporti (autisti) da assumere da concorsi pubblici circoscrizionali già espletati;

c) 1.650 unità di IV categoria da assumere dagli elenchi previsti dalla legge n. 56 del 1987 —:

la cifra esatta, a decorrere dal novembre 1991, delle assunzioni fatte tramite la legge n. 482 del 1968 e la suddivisione per regioni e categorie;

la ripartizione degli assunti per singole categorie di riservatari (articolo 9 della legge n. 482 del 1968);

se sia stato rispettato l'articolo 24 della legge 67 dell'11 marzo 1988 che prevede la scelta in base al maggior grado di mutilazione o di invalidità del soggetto;

per quale motivo, delle 4.500 assunzioni concordate con le organizzazioni sindacali, dai dati forniti dalla direzione generale, ne sono state disposte in servizio

solo 2.782 unità, creando gravi problemi di gestione del servizio nelle sedi del Nord Italia;

per quale motivo le assunzioni con la legge n. 482 del 1968 siano state fatte nel periodo elettorale, a discapito delle assunzioni tramite concorso o tramite gli elenchi previsti dalla legge n. 56 del 1987;

per quale motivo il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non abbia ritenuto opportuno (come segnale di massima trasparenza) effettuare le assunzioni dei riservatari avvalendosi degli elenchi presso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione (articolo 16 della legge n. 482 del 1968);

se risulti quanti dei 4 mila assunti siano in un qualche grado di parentela con eletti nei consigli comunali-provinciali-regionali e nel Parlamento della Repubblica. (4-02373)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che questa Amministrazione per risolvere il problema della carenza di personale ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'autorizzazione ad assumere n. 4.500 unità, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.*

In particolare, l'assunzione di un primo contingente di 1.500 unità è stata autorizzata, con decreto del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro del tesoro, in data 20 settembre 1991, mentre, con analogo decreto del 30 dicembre 1991 è stata autorizzata l'assunzione di ulteriori 3.000 unità.

Le assunzioni effettuate attingendo dalle graduatorie degli idonei dei concorsi già espletati o, limitatamente al personale appartenente alla IV categoria, attraverso gli uffici di collocamento hanno interessato 3208 unità così ripartite:

Settore uffici principali:

Operatori specializzati di esercizio: n. 1.001;

Operatori di esercizio: n. 266;

Operatori trasporti: n. 700;

Assistenti disegnatori: n. 290;

Totale: n. 2.257.

Settore uffici locali:

Operatori specializzati di esercizio:
n. 685;

Operatori di esercizio: n. 266;

Totale: n. 951.

In data 1° novembre 1992 è stata altresì disposta l'assunzione di ulteriori 524 operatori specializzati di esercizio attingendo dalla graduatoria nazionale dei concorsi riservati al personale precario. Successive disposizioni legislative tendenti al risanamento del bilancio pubblico hanno sospeso le assunzioni derivanti da concorsi non ancora espletati alla data del 10 luglio 1992.

Quanto alle assunzioni delle categorie riservatarie si significa che l'articolo 16, comma 5, della legge 2 aprile 1968, n. 482, attribuiva alle amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici la facoltà, di « scegliere e assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie riservatarie iscritti negli elenchi » istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione competenti per territorio.

Tale norma conferiva ai titolari dei dicasteri una discrezionalità nella scelta delle persone, che risulta, tuttavia, soppressa dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 concernente la « razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego ». L'articolo 42 del citato decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede

infatti che le assunzioni obbligatorie, da parte dello Stato, delle aziende e degli enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 482 avvengano per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, previa verifica della compatibilità della invalidità con le mansioni da svolgere.

Le disposizioni speciali dettate dall'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 e dell'articolo 9 della legge 12 agosto 1974, n. 370 limitano, peraltro, le assunzioni obbligatorie, delle categorie riservatarie nei ruoli del personale dell'esercizio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (relativamente alle categorie IV e V) ai soggetti la cui invalidità sia ascrivibile alla VII ed all'VIII categoria di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, in considerazione della particolare gravosità di servizi espletati da tale personale.

Si ritiene opportuno sottolineare che, con l'istituzione dei ruoli regionali, il calcolo della disponibilità di assunzioni ai sensi della legge n. 482 del 1968 viene effettuato in relazione all'esigenza dei singoli compartimenti evitando in tal modo una sperequazione nella distribuzione del personale sul territorio.

Il numero di riservatari assunti nel periodo novembre 1991-agosto 1992 ed i compartimenti di assegnazione sono rilevabili dagli allegati prospetti (all. 1 - 2).

ALLEGATO I.

DIREZIONE CENTRALE PERSONALE

01/11/91 - 31/08/92	OPER	USC	O. SP	COAD	DATI	O. ES	TLC	TRAS	ASDS	OSO	OSE	TOT.
			*	A S S U N T I			*	MINISTRO			VIZZINI	
ORGANI CENTRALI	1				2						4	7
PIEMONTE V. AOSTA	3				83		2				129	217
LIGURIA					52		5	1			53	111
LOMBARDIA	11				169		3	6			214	403
TRENTINO A. ADIGE	1				24		2				29	56
VENETO	4				52						91	147
FRIULI V. GIULIA			1		36						20	57
EMILIA ROMAGNA		13			84		2	3			104	206
TOSCANA		6	1		77		4	4			60	152
MARCHE		5			36						33	74
UMBRIA					11			2			4	17
LAZIO		5		2	159			28		1	41	236
ABRUZZO					1			1				2
MOLISE					1						1	2
CAMPANIA	1							4				5
PUGLIA		4			52		4	4			48	112
BASILICATA		1			7						1	9
CALABRIA	1	2			28			5			6	42
SICILIA		13			104			14			14	145
SARDEGNA		3	1		6			6			11	27
TOTALI	2	72	3	2	984	22	78	1	863	2027		

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1993

ALLEGATO 2.

 Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni
 Direzione Centrale U.I. - Divisione 1

Assunzioni ai sensi Legge 482/68 operatori esercizio (IV cat.) ed operatori specializzati d'esercizio (V cat.)

dal 1° novembre 1991 al 26 giugno 1992

C O M P A R T I M E N T O	operatore es. IV cat.		Operatore specializzato di esercizio - V categoria				
	ortani e vedove	profughi	invalidi servizio ed assimilati	invalidi lavoro	invalidi civili brfani e vedove/lot.		
Piemonte - Valle d'Aosta	8	0	0	0	8	5	21
Liguria	5	0	0	2	4	1	12
Lombardia	55	0	0	16	42	14	105
Trentino - Alto Adige	1	0	0	0	1	0	2
Veneto	3	0	0	1	6	3	13
Friuli - V. Giulia	0	0	0	0	1	0	1
Reggio Emilia	42	1	0	5	8	6	62
Marche	2	0	0	0	3	1	6
Umbria	0	0	0	0	1	1	2
Toscana	9	0	0	4	7	4	24
Lazio	0	0	0	0	3	3	6
Abruzzo	0	2	2	0	1	1	6
Molise	0	0	0	0	0	0	0
Campania	1	0	0	0	3	2	6
Puglia	2	1	0	3	1	2	9
Basilicata	6	0	0	0	2	0	8
Calabria	4	0	0	1	3	1	9
Sicilia	8	0	0	1	12	2	23
Sardegna	3	0	0	3	1	2	9
T O T A L E	127	4	2	56	107	48	324

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FISCHETTI, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ogni anno, sulla busta paga di febbraio viene trattenuta una somma di denaro equivalente al conguaglio dell'IRPEF relativa ad ogni singolo dipendente per l'anno fiscale precedente;

tale prassi è necessaria in quanto l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni trattiene per il pagamento dell'IRPEF su ogni retribuzione mensile una aliquota fissa del 27 per cento;

questa pratica decurta in maniera sensibile l'ammontare delle retribuzioni del personale relative al mese di febbraio;

le stesse tredicesime relative all'anno 1992 saranno fortemente decurtate a causa dei recenti provvedimenti fiscali approvati dal Parlamento a conguaglio dell'IRPEF per il 1992 creando per molte famiglie dei dipendenti dell'amministrazione una situazione di disagio economico —:

se non ritiene di dovere intervenire presso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per ottenere:

a) lo scaglionamento di tale conguaglio sulle buste paga di più mesi;

b) un meccanismo di calcolo delle trattenute IRPEF mensili più aderente al reddito imponibile di ciascun lavoratore come d'altronde fanno tutte le aziende del nostro Paese. (4-08127)

RISPOSTA. — *Al riguardo occorre premettere che la normativa fiscale vigente non consente di effettuare rateizzazioni del debito d'imposta derivanti dal conguaglio di fine anno, anzi obbliga i sostituti d'imposta a recuperarlo entro termini inderogabili.*

Per quanto concerne le ritenute che l'Amministrazione opera sullo stipendio del personale, si fa presente che esse vengono effettuate, come prescrive la vigente normativa, per scaglioni mensili. In genere, usando

il sistema sopra descritto, il conguaglio non provoca eccessiva ritenuta.

Il problema sorge pertanto, quando il soggetto percepisce altri emolumenti diversi dallo stipendio e cioè, straordinari, cottimi ecc.

In detti casi, infatti, le aliquote che normalmente vengono applicate a tali emolumenti e che sono quelle calcolate per le competenze fisse non sono sufficienti a compensare le imposte poi dovute a fine anno sul reddito complessivo lordo.

Al fine di eliminare i disagi economici in sede di conguaglio lamentati dalla S. V. onorevole, l'amministrazione, in data 20 novembre 1992, ha emanato una circolare che consente, ai dipendenti che ne facciano apposita richiesta di assoggettare le competenze accessorie all'aliquota IRPEF immediatamente superiore a quella praticata sull'ultimo scaglione delle competenze fisse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FORTUNATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione all'utilizzo dell'ex Caserma Stamura ad Ancona. (4-11749)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti risulta che vi sarebbe un'intesa, risalente al 26 giugno 1991, tra il Ministero delle finanze e quello della università e della ricerca scientifica e tecnologica, in base alla quale l'area della Caserma Stamura passerà in uso gratuito all'università di Ancona.*

La richiesta per tale concessione venne fatta in data 30 maggio 1991 dall'università di Ancona.

Il Ministero dell'università, con nota dell'11 novembre 1991, sollecitò il Ministero delle finanze — Direzione generale del demanio — al rilascio del nulla osta per la consegna del complesso ed analoga iniziativa fu fatta dall'Intendenza di finanza di Ancona.

Allo stato, non risulta che vi sia stato riscontro alla richiesta da parte del Ministero delle finanze.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1992 l'imprenditore di Giarre (CT) Nello Delicato è rimasto vittima di un delitto di stampo mafioso —;

a che punto siano giunte le indagini sul gravissimo omicidio, se sono stati identificati e denunciati esecutori e mandanti;

quali misure siano state assunte o si intendono assumere al fine di garantire la sicurezza degli imprenditori giarresi vittime dei ricatti estorsivi e al fine di incoraggiare l'azione di denuncia del racket e di collaborazione con le istituzioni dello Stato. (4-11752)

RISPOSTA. — *Le indagini svolte in ordine all'episodio delittuoso segnalato dalla S.V. onorevole non hanno, finora, raggiunto risultati apprezzabili anche perché non è stato possibile raccogliere da parte degli inquirenti alcuna testimonianza sulla dinamica del fatto.*

Circa il secondo quesito, presso la Prefettura di Catania è stato da tempo costituito un apposito osservatorio del fenomeno estorsivo i cui risultati dipendono, tuttavia, dalla collaborazione peraltro finora limitata delle categorie esposte a questa particolare manifestazione criminosa.

Speciali sezioni antiestorsioni sono state attivate presso i presidi delle Forze dell'ordine per le misure di carattere operativo e per i dispositivi di protezione individuale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da 15 anni, gli amministratori del comune di Montevago (AG) subiscono attentati intimidatori con danni al patrimonio (distruzioni di piantagioni);

ultimo quello ai danni del Sindaco in carica espressione di una giunta PDS PSI parte della DC;

tutti gli atti delinquenti, chiaramente messi in atto per influenzare la politica locale, sono stati regolarmente denunciati alla magistratura oltre che ai Carabinieri, ma non si ha notizia di incriminazioni —;

in che modo intenda intervenire sugli organi di polizia locali e provinciali perché siano scoperti i colpevoli e sia liberata la politica di Montevago dalle intimidazioni mafiose;

in che modo intenda proteggere gli amministratori locali ed i loro beni.

(4-05114)

RISPOSTA. — *Gli atti intimidatori nei confronti di Amministratori del comune di Montevago hanno costituito oggetto di esame del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, le cui riunioni sono state appositamente convocate dal Prefetto di Agrigento.*

Nella circostanza, il Prefetto ha richiamato l'attenzione dei responsabili delle Forze di polizia sulla necessità di compiere, con particolare scrupolo, le investigazioni del caso, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, riconosciuta competente per il sospetto contesto mafioso in cui possono essere maturati gli episodi in questione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LUSETTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da un controllo effettuato sul proprio conto corrente bancario, un dipendente del comune di San Mauro Cilento (Salerno) avrebbe riscontrato di non aver percepito lo stipendio relativo ai mesi di ottobre, novembre, dicembre e 13^a mensilità 1992 —;

se sia vera la notizia riportata in premessa;

se tale inadempienza riguardi anche altri dipendenti del comune di San Mauro Cilento;

se i ministri interrogati possano accertare le cause di questo grave comportamento dell'amministrazione comunale di San Mauro Cilento;

quali provvedimenti intendano assumere i ministri interrogati affinché il comune ottemperi ai suoi doveri istituzionali nei confronti dei propri dipendenti.

(4-10132)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti tramite la Prefettura di Salerno risulta che gli stipendi dei dipendenti del comune di San Mauro Cilento relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1992 sono stati corrisposti in data 5 febbraio 1993.

Il pagamento della tredicesima mensilità del 1992 è stato effettuato il 17 marzo 1993.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SILVIO MANTOVANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il signor Cherubini Baldo è titolare di assegno di invalidità dall'1 novembre 1984, in quanto cieco civile di seconda categoria con l'80 per cento di invalidità;

all'approvazione della prima scadenza triennale dell'assegno nel 1987 la Direzione INPS provinciale ha regolarmente comunicato al signor Cherubini la prossima scadenza; di conseguenza il Cherubini ha presentato domanda ed ottenuto il rinnovo dell'assegno;

alla successiva scadenza triennale dell'assegno la Direzione INPS ha omesso di avvertire il Cherubini, pare per un errore dell'apparato informatico; di conseguenza il Cherubini, al quale era stato raccomandato di attendere la comunicazione, ha omesso di presentare domanda di rinnovo e ha continuato a percepire regolarmente l'assegno;

successivamente con lettera del 9 giugno 1992 l'INPS ha comunicato al Cherubini che, avendo mancato di richiedere il rinnovo, non risultava più titolare dell'assegno ed anzi avrebbe dovuto restituire

quanto riscosso indebitamente tra il 1990 e il 1992, più di 10 milioni di lire;

al Cherubini, peraltro, padre di tre figli e marito di una casalinga, è stato naturalmente riconosciuto il permanere dello stato di invalidità;

un ricorso è pendente presso gli organi preposti dell'INPS —:

quali iniziative intenda assumere per verificare le cause di un così spiacevole incidente per rimuoverne le conseguenze e per impedire che incidenti simili possano ripetersi recando danno economico ed inquietudine a famiglie di lavoratori già provati della loro condizione di invalidità.

(4-13038)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole l'INPS ha fatto presente che ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1984, n. 222, che disciplina l'assegno ordinario d'invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, « L'assegno di invalidità è riconosciuto per un periodo di tre anni ed è confermabile per periodi della stessa durata, su domanda del titolare dell'assegno, qualora permangano le condizioni che diedero luogo alla liquidazione della prestazione stessa, tenuto conto anche dell'eventuale attività lavorativa svolta. La conferma dell'assegno ha effetto dalla data di scadenza, nel caso in cui la domanda sia presentata nel semestre antecedente tale data, oppure dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, qualora la stessa venga inoltrata entro i centoventi giorni successivi alla scadenza suddetta ».

« Dopo tre riconoscimenti consecutivi, l'assegno di invalidità è confermato automaticamente, ferma restando la facoltà di revisione di cui al successivo articolo 9 ».

Con circolare n. 53616 AGO/262 del 3 dicembre 1984 è stato precisato che la « domanda di conferma presentata dopo la scadenza del termine di centoventi giorni

deve essere considerata e definita quale nuova domanda d'assegno ».

Tutto ciò premesso, si osserva preliminarmente che l'eventuale mancanza, sul libretto di pensione, della annotazione concernente la temporaneità di pensione e confermabilità triennale dell'assegno ordinario di invalidità, nonché il mancato invio agli interessati della comunicazione con la quale si ricorda loro l'approssimarsi della scadenza del periodo di validità dell'assegno, così come previsto dalla circolare n. 3085 O. — n. 1150 E.A.D. — n. 53633 AGO/79 del 30 marzo 1987 quale misura per agevolare gli assicurati nell'esercizio dei loro diritti, non costituiscono per i titolari della prestazione motivo di giustificazione della inosservanza dei termini stabiliti per la presentazione della domanda di conferma, posto che al riguardo non sussistesse alcun obbligo di legge.

Sulla base di quanto esposto, non avendo il signor Cherubini presentato la richiesta di conferma nei termini stabiliti dalla legge e non sussistendo per l'istituto alcun obbligo di avvertirlo dell'approssimarsi della data di scadenza dell'assegno, la domanda presentata in data 13 aprile 1992 è stata correttamente considerata come nuova domanda di assegno di invalidità e non quale domanda di conferma dell'assegno.

In coerenza con le disposizioni che precedono il Direttore della Sede di Ancona, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 46, comma 9, della legge 9 marzo 1989, n. 88, ha sospeso l'esecuzione della decisione di accoglimento del ricorso del signor Cherubini, rimettendola alle determinazioni del Comitato Amministratore del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti il quale, nella seduta del 23 giugno 1993, ne ha deliberato l'annullamento.

Per quanto concerne, infine, le rate di assegno percepite dal signor Cherubini successivamente alla scadenza dell'assegno di invalidità, si precisa che essendo l'indebita erogazione conseguente all'operato dell'istituto, che ha tardivamente provveduto alla revoca della prestazione, trova applicazione la sanatoria di cui all'articolo 52 della legge

n. 88/89. In tal senso sono state a suo tempo impartite istruzioni alla Sede di Ancona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

operano in Liguria circa 557 aziende autorizzate a trasportare rifiuti senza che nei loro confronti venga compiuto un adeguato controllo;

la Liguria è priva dell'osservatorio regionale sui rifiuti previsti dalla legge, ma mai realizzati;

la regione Liguria non ha ancora approvato il piano delle cave per lo smaltimento dei rifiuti;

sarebbero circa 40 mila i fusti tossici sepolti nel Tigullio —;

quali iniziative intendano assumere per sollecitare un più rigoroso controllo sulla politica di smaltimento dei rifiuti da parte della regione Liguria;

se i ritardi nell'applicazione della legge in tema di rifiuti, non configuri una grave inadempienza;

se non ritengano necessario attivarsi per localizzare i circa 40 mila fusti tossici sepolti nel Tigullio. (4-02900)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente che le amministrazioni provinciali della Liguria — enti competenti al controllo delle attività di smaltimento, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 — nell'effettuare gli accertamenti su tale attività, verificano anche la regolarità dei trasporti effettuati agli impianti di smaltimento, segnalando le irregolarità eventualmente riscontrate. Segnalazioni alle quali fanno seguito, in relazione alla gravità delle

irregolarità riscontrate, provvedimenti di diffida, di sospensione, o di revoca delle autorizzazioni rilasciate.

La provincia di Genova, nel 1992, ha effettuato 497 sopralluoghi presso soggetti sottoposti a controllo, elevando 1065 sanzioni amministrative ed ha segnalato all'Autorità giudiziaria i reati riscontrati.

Quanto ai dati sulla quantità e qualità dei rifiuti prodotti e smaltiti, viene fatto presente che l'amministrazione regionale, pur non avendo ancora a disposizione una struttura specifica da impiegare quale osservatorio sui rifiuti, ha provveduto ad una prima elaborazione dei dati relativi alle dichiarazioni annuali dei produttori e smaltitori dei rifiuti, presentate ai sensi dell'articolo 3 della l.r. n. 1 del 1990, dati immessi nel sistema informativo del Servizio tutela dell'ambiente. Si tratta di un lavoro ancora in corso, che postula una ulteriore fase di verifica e di convalida dei dati dichiarati.

Riguardo agli atti di programmazione regionale, è stato precisato che la predetta amministrazione ha approvato il programma di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti di origine industriale ed il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti.

Si soggiunge che, al fine di verificare la presenza di depositi abusivi di rifiuti in cave o miniere nell'entroterra del comune di Lavagna, è stato costituito un gruppo di lavoro, formato da tecnici regionali e integrato da esperti dell'Università di Genova, per coordinare le indagini svolte dalle unità sanitarie locali e dalla provincia di Genova.

Ad oggi, i sopralluoghi esperiti presso cave e miniere in attività e dismesse non hanno evidenziato alcun accumulo abusivo di rifiuti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Stazzema (Lucca) alcuni anni or sono acquistò

un fabbricato in località Cerageto di Terrinca con l'unico intento di demolirlo per ampliare la strada esistente;

la cifra pattuita tra le parti fu di lire 23 milioni ma alla stipula del contratto vi fu una maggiorazione del 6 per cento, pari a lire 1.380.000, giustificata come penale per un ritardo nella stipula del contratto stesso addebitato a carenze di personale dell'ufficio tecnico comunale;

il capo ufficio tecnico, per scritto, comunicava al sindaco di Stazzema che l'aumento del 6 per cento era ingiustificato, potendo l'ufficio tecnico comunale provare di non aver avuto responsabilità nel ritardo della stipula del contratto e che lo stesso, in effetti, era addebitabile, esclusivamente, alla lentezza con cui erano state effettuate le operazioni necessarie dal professionista che seguiva la pratica per la parte venditrice —:

se non reputino opportuno appurare l'esatto accaduto anche in considerazione del fatto che, pur non trattandosi di una cessione bonaria, il venditore sarebbe stato esonerato dal pagamento dell'INVIM.

(4-04597)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti disposti presso l'amministrazione comunale interessata risulta che la maggiorazione della cifra iniziale pattuita per l'acquisto del fabbricato cui fa riferimento la S.V. onorevole è stata corrisposta per aderire ad espressa richiesta della parte privata venditrice al fine di addivenire ad una cessione in via bonaria dell'immobile.*

Tale scelta, che ha consentito di evitare il ricorso alla procedura espropriativa, è stata approvata dalla giunta municipale con delibera del 7 febbraio 1990.

Dal contenuto della delibera si rileva il parere favorevole del Capo dell'Ufficio tecnico del comune, che, solo in epoca successiva — e precisamente il 22 agosto 1990 —, comunicava al sindaco di ritenere ingiustificato l'aumento in questione e di non avere responsabilità circa il ritardo nella stipula del contratto.

Quanto al trattamento fiscale di favore, il beneficio è stato richiesto dalle parti contraenti e accordato dal competente Ufficio dell'amministrazione finanziaria in applicazione della vigente normativa di settore.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in data 1° dicembre 1992 hanno preso servizio, presso la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Treviso, sette dirigenti principali di esercizio vincitori del concorso per titoli professionali, a carattere nazionale, a 65 posti per la nomina di ispettore contabile (categoria VII) con decorrenza giuridica 1° gennaio 1984 (decreto ministeriale 12 giugno 1989, n. 7982);

questi sette dirigenti principali di esercizio provenivano: tre dalla direzione compartimentale Puglia, uno dalla direzione compartimentale Basilicata, uno dalla direzione compartimentale Lazio, uno dalla direzione centrale del personale e uno dalla direzione centrale UL;

che tra il 23 gennaio 1993 e il 28 gennaio 1993 i sette dirigenti sono stati trasferiti alle loro sedi di provenienza;

ben quattro di questi dirigenti hanno ottenuto un giorno di permesso per trasloco, mentre un altro ne ha ottenuti due con la stessa motivazione, nonostante nessuno di questi cinque dipendenti risulti aver mai preso domicilio a Treviso;

che dei cinque dirigenti sopracitati, quattro hanno prestato servizio solo per un giorno e cioè 1° dicembre 1992, giorno impiegato per scrivere la domanda di trasferimento, il resto dei giorni invece sono trascorsi tra congedi ordinari e malattia;

risulterebbe addirittura che tra detti dirigenti vi sarebbe anche qualcuno che dopo aver chiesto un giorno di permesso per trasloco (2 dicembre 1992), aver tra-

scorso quattro giorni in congedo ordinario, si è posto in malattia e dal 7 gennaio 1993 non ha più comunicato alcuna notizia alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Treviso —;

se non ritenga di verificare, comunicandone gli esiti all'interrogante, la regolarità delle procedure seguite per la concessione dei permessi di trasloco;

se intenda comunicare le motivazioni scritte di tali assenze posto che l'interrogante ritiene improbabile, nonché inaccettabile sia a livello morale che legale, che dipendenti promossi a qualifiche dirigenziali (categoria VII) possano arrivare ad accumulare cinquantadue giorni di assenze in due mesi di servizio;

se non ritiene che può essere considerato offensivo e discriminante far usufruire ai livelli dirigenziali del decreto ministeriale 13 dicembre 1991 per i trasferimenti rispetto al resto dei dipendenti postelegrafonici, che per i trasferimenti fanno riferimento alla circolare n. 4-ter, dal momento che chi è stato promosso dirigente, con il suo comportamento, non può essere citato come esempio;

se abbia intenzione di avviare una ispezione atta a valutare se vi siano responsabilità amministrative rispetto ai fatti esposti, nonché, ove si accertino gli estremi di una responsabilità disciplinare, oltre che a irrogare le prescritte sanzioni, di tenere anche conto dei fatti nella valutazione dei detti dirigenti. (4-11773)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i vincitori del concorso interno a n. 65 posti di ispettore contabile (VII cat.), avente decorrenza giuridica 1° gennaio 1984, sono stati assegnati nelle sedi previste dal relativo bando di concorso.

Tuttavia, poiché la situazione del personale non era più rispondente alle esigenze di servizio, si è ritenuto opportuno — allo scopo di non disperdere la professionalità acquisita dagli interessati e di realizzare una migliore organizzazione degli uffici — di dare la possibilità ai vincitori del citato concorso di presentare una istanza, secondo le modalità

di cui al decreto ministeriale del 13 febbraio 1991, per rientrare nelle sedi di appartenenza, nei limiti dei posti nelle stesse disponibili.

Tali trasferimenti sono stati attuati senza spese da parte dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni poiché il rientro era a carico dei dipendenti predetti.

Per quanto concerne la concessione dei permessi di trasloco, la competente direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Treviso ha comunicato di non aver concesso permessi in tal senso, in quanto le domande non erano corredate della relativa documentazione: le giornate di assenza, pertanto, sono state tramutate in congedo ordinario.

In merito, infine, alla mancata comunicazione delle assenze per malattia da parte di uno dei vincitori si comunica che ciò si è verificato a causa di un disguido nella trasmissione del certificato medico che, per errore, era stato inviato alla direzione di appartenenza dell'interessato; tutte le assenze effettuate da tutti gli altri vincitori sono state documentate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MUNDO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-00312 del 24 settembre 1992 veniva posto il problema di una corretta interpretazione della legge n. 142 del 1990 in rapporto all'obbligo della presa d'atto o meno delle decisioni dei consiglieri comunali partendo dalla concreta fattispecie che si è verificata a Scalea (Cosenza);

l'interpretazione, diramata come direttiva alle prefetture, del Ministero dal giugno 1991 in poi è diversa da quella seguita dal giugno 1990 al giugno 1991 oltre ad appalesarsi arbitraria e per nulla rispondente alla normativa vigente con negative conseguenze che possono persino portare, per come è stato evidenziato e per come è facilmente intuibile, all'impossibilità di effettuare la surroga;

l'interpretazione ministeriale viene tuttora motivata con un superficiale parere espresso in sede amministrativa dal Consiglio di Stato (n. 1560 del 1991);

tale parere è stato radicalmente e giustamente ribaltato dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con la sentenza n. 1346 del 22 novembre 1991, notificata per gli effetti e per l'esecuzione anche al Ministero dell'interno:

in tale sentenza n. 1346 viene giustamente riaffermato il principio che, in assenza di una specifica norma statutaria dei Comuni e degli altri enti locali, la presentazione delle dimissioni da un organo amministrato (nel caso in esame trattavasi di un Consiglio comunale) presuppone per la loro irrevocabilità una necessaria presa d'atto da parte dell'organo della pubblica amministrazione;

nella fattispecie di Scalea, nulla essendo previsto nello statuto, si rende necessaria la presa d'atto, che la prefettura ha impedito con il tempestivo invio di un commissario anche se uno dei consiglieri dimissionari ha per iscritto revocato le proprie dimissioni prima che la prefettura comunicasse la sospensione —:

se non ritiene di modificare l'interpretazione ministeriale sulla irrevocabilità dei consiglieri comunali in presenza di una sentenza del Consiglio di Stato che è unicamente per la pubblica amministrazione, vincolo che non può essere rintracciato nel richiamato parere, evitando un sempre crescente contenzioso giurisdizionale nocivo sul piano dell'immagine e sul piano finanziario; se non ravvisa altresì buone ragioni per soprassedere all'avvio della pratica di scioglimento del consiglio comunale di Scalea o all'interruzione della stessa restituendo a qual consiglio le sue prerogative vessate da una direttiva burocratica, illogica ed, oggi, anche non conforme a diritto e contraria a sentenze definitive della giustizia amministrativa.

(4-06082)

RISPOSTA. — La questione, proposta dalla S.V. onorevole, può ritenersi al momento

risolta a seguito della pronuncia del 26 aprile di quest'anno, con la quale il Consiglio di Stato si è espresso in favore dell'efficacia immediata e incondizionata delle dimissioni dei consiglieri comunali.

Quanto allo scioglimento del Consiglio comunale di Scalea, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1992, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto da questo Ministero avverso l'ordinanza di sospensione del decreto di scioglimento, adottata dal TAR della Calabria il 17 dicembre dello scorso anno.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la Rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco da anni denuncia alle autorità competenti lo stato di degrado e di abbandono che esiste nel Comando provinciale di Catanzaro;

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Catanzaro è da anni carente delle più elementari norme igieniche-sanitarie;

sono state effettuate tre giornate di sciopero e manifestazione in piazza Prefettura per sollevare il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica;

il giorno 6 luglio 1992 alcuni dipendenti hanno contratto la scabbia, malattia questa diffusa soprattutto nelle situazioni di miseria e di sporcizia;

sono stati accertati tre casi di scabbia e tra questi il vigile volontario ausiliario Misticò Vitaliano refertato presso il locale ospedale militare di medicina legale;

il giorno 7 luglio 1992 la Rappresentanza sindacale di base ha iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato fino a quando non saranno ripristinati i servizi igienico-sanitari come disposto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1990;

l'atteggiamento arrogante del comandante provinciale che invece di informare e discutere con le organizzazioni sindacali

e con gli organi preposti si trincerava in un tracotante atteggiamento di mutismo;

esiste un totale abbandono nel posto di lavoro visto che nelle camerate non vengono effettuate le pulizie, i materassi necessitano di essere sostituiti, i locali cucina sono fatiscenti ed invasi da scarafaggi, topi, e simili;

dopo i casi di scabbia i locali sono stati disinfestati e posti in quarantena come prevede la legge che regola la materia;

l'interrogante si domanda con quale stato d'animo il personale possa recarsi in servizio sapendo di poter contrarre tale malattia;

già in passato il comandante provinciale è stato condannato per gravi inadempienze amministrative —:

se il ministro dell'interno non ritenga necessario e urgente la rimozione del comandante per sanare una situazione amministrativa alquanto scandalosa per portare serenità tra il personale del comando di Catanzaro;

se i ministri dell'interno e della sanità siano a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intendano assumere.

(4-03629)

RISPOSTA. — *La vicenda segnalata dalla S.V. onorevole si è effettivamente verificata presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro ed ha riguardato esclusivamente il vigile volontario ausiliario di leva Vitaliano NISTICÒ.*

Questi, dopo aver usufruito di tre giorni di congedo dal 20 giugno 1992, nel corso dei quali risulta essere stato impegnato nella conduzione di un allevamento di bovini, faceva regolarmente ritorno al Comando.

La mattina del 28 giugno 1992, rientrato dal pernottamento concesso tra il sabato e la domenica, rappresentava al Capo Sezione che soffriva di forte prurito in varie parti del corpo per cui veniva avviato all'Ospedale Civile per gli accertamenti del caso.

Dal nosocomio veniva dimesso con diagnosi di « dermatite alle mani » e gli veniva concesso di recarsi alla propria abitazione.

Il giorno successivo, avviato all'Ospedale Militare, gli veniva diagnosticata « dermatite alle mani di natura da determinarsi » con conseguente proposta di una licenza di convalescenza della durata di giorni sette che il Comando concedeva all'interessato.

Questi, di propria iniziativa, si presentava al reparto dermatologia dell'Ospedale Civile di Catanzaro dove veniva riconosciuto affetto da « scabbia ». Sulla base di tale diagnosi il Comando provinciale di Catanzaro avvisava tempestivamente tanto l'Ospedale Militare quanto l'unità sanitaria locale di zona chiedendo di disinfestare tutti i locali del Comando stesso.

L'intervento veniva effettuato nelle ore pomeridiane del 3 luglio 1992.

Nel contempo il Comando provvedeva ad avviare a visita medica presso l'Ospedale Militare tutti i vigili volontari ausiliari per gli accertamenti sanitari ritenuti opportuni.

Non risultava alcun caso di dermatite o altra patologia.

Va rilevato che il 4 giugno 1992, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco aveva chiesto all'Ufficio competente dell'unità sanitaria locale di zona un intervento di disinfestazione e derattizzazione dei locali e delle aree adiacenti nel quadro di periodiche misure profilattiche.

Successivamente, in esito ad ispezione dei locali da parte del Sanitario del Comando, si è provveduto alla sostituzione dei materassi deteriorati ed al lavaggio dei restanti effetti lettereci.

Oltre quello denunciato, non si sono manifestati altri casi di dermatiti di alcun genere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'Amministrazione provinciale di Catanzaro ha recentemente deliberato l'assegnazione di alcuni locali di proprietà dell'Ente provincia alla lega Ambiente di Catanzaro;

altre associazioni ambientaliste avevano inoltrato richiesta per potere usufruire di spazi da mettere a disposizione dei cittadini sensibili alle tematiche ambientali;

la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) di Catanzaro, ha avanzato più volte (l'ultima il 26 giugno 1991, n. 700) la richiesta di utilizzo di un locale per le attività sociali, educative e culturali dell'associazione, che opera senza fine di lucro, ed ha come scopo fondamentale la salvaguardia dell'ambiente, senza avere mai avuto risposta —:

quali sono i criteri e le modalità adottati dalla amministrazione provinciale di Catanzaro per l'assegnazione dei locali;

quali siano i motivi che inducono l'ente provincia ad escludere dalla assegnazione di locali la LIPU di Catanzaro;

se corrisponda al vero che l'amministrazione provinciale di Catanzaro avrebbe concesso l'utilizzo di un locale alla Lega Ambiente Cittadina senza procedere attraverso un bando pubblico a stabilire i criteri e le modalità di assegnazione così come prevede la legge n. 244 del 1990, articolo 12;

come il Ministro intenda agire per fare applicare la legge nazionale n. 241 del 1990, che stabilisce per gli Enti pubblici alcune norme per la trasparenza degli atti amministrativi. (4-04022)

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento la S.V. onorevole esula dalle attribuzioni di questo Ministero, inerendo a scelte discrezionali dell'Ente provincia.

Da accertamenti esperiti tramite la Prefettura di Catanzaro risulta, comunque, che la concessione a favore della Lega per l'Ambiente è stata revocata dall'Amministrazione suddetta.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il prefetto di Cosenza ha proposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di

Scalea procedendo contestualmente alla sospensione degli organi elettivi ed alla nomina di un commissario;

il 21 settembre scorso sono state consegnate alla segreteria del Comune di Scalea le dimissioni di 9 Consiglieri Comunali motivate da ragioni politiche e tese a sollecitare al Prefetto l'applicazione dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 mentre in pari data sono state presentate con separata comunicazione le dimissioni di un Consigliere Comunale per ragioni di « ordine personale e familiare »;

il 23 settembre alle ore 13,40 si presentava alla segreteria del Comune il Consigliere Auriemma il quale - con atto autentificato dal segretario - revocava le proprie dimissioni;

di tale revoca il Sindaco di Scalea dava immediata comunicazione al Prefetto alle ore 13,55;

alle ore 14,05 perveniva al Comune, via fax, comunicazione dell'avvio della procedura per lo scioglimento del Consiglio Comunale da parte del prefetto;

non vi è stata alcuna presa d'atto delle dimissioni di detti Consiglieri da parte del Consiglio Comunale di Scalea;

nel caso di Scalea il Prefetto di Cosenza ha mostrato di ritenere che le dimissioni di un consigliere comunale, una volta presentate, siano irrettrabili ed immediatamente operanti mentre in altri comuni della stessa provincia è avvenuto esattamente il contrario conformemente a quanto previsto dalla legge e ad una prassi riconfermata nell'intero Paese anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990;

l'assunto del prefetto relativamente al Comune di Scalea non trova conforto né nei principi generali di diritto pubblico né nello Statuto di quel Comune;

in realtà le dimissioni sono operanti solo dopo la presa d'atto dell'organo competente;

il Consiglio Comunale di Scalea è formato da 20 Consiglieri ed è eletto con il sistema proporzionale e quindi ai Consiglieri che confermano le dimissioni debbono subentrare i primi non eletti della medesima lista;

il Prefetto avrebbe comunque dovuto attendere la presa d'atto del Consiglio Comunale e non stroncare incomprensibilmente un organo rappresentativo -;

se non ritenga di riesaminare attentamente la proposta di scioglimento del Consiglio Comunale di Scalea decidendo in coerenza con quanto è stato deciso per altre situazioni analoghe e tenendo conto che i Consiglieri dimissionari erano 9 su 20 componenti il Consiglio Comunale.

(4-06012)

RISPOSTA. — La questione dell'immediata e piena efficacia delle dimissioni dei componenti del Consiglio comunale ha dato luogo a contrasti interpretativi ed oscillazioni giurisprudenziali, che hanno interessato lo stesso Consiglio di Stato.

Il Supremo Consesso amministrativo, dopo essersi espresso, in sede consultiva, a favore della irrevocabilità delle dimissioni (parere della Sezione I del 10 luglio 1991) ha, successivamente, affermato, in sede giurisdizionale, il contrario avviso della necessità della presa d'atto (sentenza n. 1346 della Sezione V in data 22 novembre 1991).

Rimessa all'Adunanza Plenaria dell'Alto Consesso, la questione è stata risolta, con pronuncia del 26 aprile scorso, in senso favorevole alla tesi, da questa Amministrazione costantemente privilegiata, della immediata ed incondizionata efficacia delle dimissioni.

Nel caso di specie, la sospensione del Consiglio comunale di Scalea è stata decisa dal Prefetto di Cosenza, attesa la irrevocabilità delle dimissioni rassegnate da dieci Consiglieri su venti, indipendentemente dalla loro presa d'atto da parte del Consiglio comunale.

Il comune di Scalea è stato successivamente sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1992.

Avverso il provvedimento, veniva presentata da dieci Consiglieri comunali non dimissionari domanda di sospensione, accolta dal TAR della Calabria con ordinanza del 17 dicembre dello scorso anno.

Il Consiglio di Stato, tuttavia, ha accolto il ricorso proposto da questo Ministero avverso il provvedimento di sospensione del decreto di scioglimento del Consiglio comunale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

la cultura italiana ogni giorno di più acquista coscienza del proprio enorme debito con il professore Francesco Vito, la cui lezione appare addirittura profetica a fronte del crollo del comunismo e delle sempre più macroscopiche contraddizioni dello sviluppo capitalistico. Vito fu, tra l'altro, professore di economia politica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e, dal 1959 al 1965, Rettore della stessa, sostenendo — con scritti di grande livello e con una indimenticabile opera di educatore — che le finalità di un sistema economico devono essere basate su considerazioni etiche e sociali;

sono molti i sintomi di un rinnovato interesse intorno all'opera di Francesco Vito. Basti qui citare il libro di Gualberto Gualerni, « Mercati imperfetti. Il contributo di Francesco Vito al dibattito degli Anni Trenta », e la pubblicazione degli interventi di Vito alle settimane sociali dei cattolici italiani (1935/1966) con il titolo: « Gli aspetti etico-sociali dello sviluppo economico », volumi entrambi editi dall'Università Cattolica —:

se non ritenga che si debba onorare degnamente la figura del grande economista — nato a Pignataro Maggiore (Ce) nel 1902 e spentosi a Milano nel 1968 — con la emissione di un francobollo commemorativo in occasione del 25° anniversario della morte. (4-09364)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la segnalazione relativa alla possibilità di emettere nel corrente anno un francobollo commemorativo del 25° anniversario della morte del professor Francesco Vito è giunta in ritardo rispetto ai tempi richiesti per l'esame della pratica.*

Infatti, la competente consulta nazionale per la filatelia, riunitasi in data 19 gennaio per definire il programma per il 1994, ha apportato, in tale occasione, anche le variazioni ritenute meritevoli al piano del 1993.

È da segnalare, comunque, che da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi: conseguentemente non è possibile ricordare tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, ecc. anche se di grande rilevanza, con la dedica di specifiche emissioni filateliche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

se sia esatto che l'appalto del servizio di mensa presso gli uffici delle Poste e telecomunicazioni di Napoli sia stato conferito alla Società Cusina Sud;

a seguito di quale pubblica gara ciò sia avvenuto;

quali altre imprese partecipano alla gara e sulla base di quali dati comparativi, in particolare circa il costo del singolo pasto, la gara fu vinta dalla Cusina Sud. (4-10333)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente, in linea generale, che l'Istituto postelegrafonico procede all'appalto delle mense-bar istituite presso gli edifici delle poste e delle telecomunicazioni attraverso gare esperite in conformità agli articoli 56 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696/1979.*

Nel caso in esame, ricorrendo i motivi di urgenza, è stata esperita, in data 8 marzo 1991, una trattativa privata alla quale erano state invitate le seguenti ditte iscritte all'albo:

S.p.a. Agape, S.r.l. Alberi, S.r.l. Quintili, Bacile e Cusina Sud S.p.a.

La gara è stata vinta da quest'ultima ditta in quanto è stata l'unica ad accettare l'invito a partecipare.

Per quanto riguarda i prezzi per ogni pasto, gli stessi sono stabiliti con apposito decreto interministeriale poste-tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 245/1976, e sono riferiti al numero degli utenti giornalieri.

Essendo ancora in vigore il decreto interministeriale del 30 giugno 1988 i prezzi suddetti sono stabiliti nelle misure seguenti:

fino a 100 commensali giornalieri L. 6.250 + IVA;

da 101 a 200 commensali giornalieri L. 5.500 + IVA;

oltre i 200 commensali giornalieri L. 5.050 + IVA.

Tali prezzi comprendono anche la quota a carico del dipendente, pari a lire 2.300.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a Cologno Monzese (Milano, 60 mila abitanti circa) il servizio postale ha raggiunto da anni livelli di vergognosa inefficienza tali da apparire insopportabili alla popolazione;

esperienze personali e articoli di giornali locali parlano di pacchi di corrispondenza lasciati incustoditi per strada (in aperta violazione del diritto costituzionale della segretezza della corrispondenza), lettere mai consegnate e via di questo passo;

i pacchi non vengono consegnati a domicilio dove invece viene lasciato il solo avviso di passare all'ufficio postale, e questo a prescindere dalla presenza in casa del destinatario;

il recapito dei telegrammi nel quartiere San Maurizio avviene dopo 24-48 ore, con punte di 60 ore, dal loro arrivo all'ufficio postale;

i dipendenti in forza alle poste di Cologno Monzese sono attualmente 76 di cui solo 23 (più 15 a tempo determinato) sono incaricati di consegnare la corrispondenza;

i responsabili dell'ufficio postale giustificano i disservizi anche con il fatto che molti operatori arrivano direttamente dal Sud e non conoscono le strade del Comune —:

a cosa siano dovuti i disservizi del servizio postale a Cologno Monzese, in particolare se siano dovuti a inettitudine del personale o a effettive carenze di organico;

se sia legittima la mancata consegna dei pacchi;

per quali motivi, almeno per il personale a tempo determinato, le poste non assumano giovani residenti nel comune interessato;

se risponda al vero, come alcuni giornali locali affermano, che le poste si prodighino per cercare un alloggio ai dipendenti in arrivo dal Sud;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di ripristinare un servizio postale efficiente nel comune di Cologno Monzese.
(4-12679)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel far presente che presso l'ufficio di Cologno Monzese alla data del 13 aprile 1993 non risultavano giacenze di effetti postali, si assicura che la corrispondenza viene sempre regolarmente recapitata, tranne i casi che sporadicamente possono verificarsi dovuti a situazioni contingenti quali, ad esempio, agitazioni del personale, o come nel caso delle stampe, al rilevante incremento che tale tipologia di effetti postali ha registrato negli ultimi tempi.*

In merito all'assegno del personale addetto al recapito si fa presente che a fronte

di un assegno previsto di n. 27 portalettere, ne risultano presenti n. 25.

Per fronteggiare l'aumento del flusso della corrispondenza che negli ultimi tempi si è registrato nel territorio del comune interessato, dovuto ad un notevole incremento demografico ed al sorgere di nuovi insediamenti industriali nella zona, e per rendere meno gravosa l'attività dei portalettere, i competenti organi provinciali fanno ricorso alle assunzioni di personale straordinario che, pur risolvendo, almeno in parte, il problema numerico del personale, tuttavia non riescono a soddisfare in pieno le esigenze del servizio, in quanto gli addetti, di volta in volta reperiti tramite l'ufficio di collocamento, mancano della necessaria esperienza e, in particolare nel periodo iniziale del rapporto di lavoro, non riescono ad espletare con puntualità le prestazioni richieste in quanto non conoscono gli itinerari.

D'altra parte, come è noto, le vigenti disposizioni in materia di finanza pubblica vietano nuove assunzioni di personale di ruolo.

Relativamente al servizio dei pacchi si significa che il sistema di distribuzione degli stessi legato alla ripartizione effettuata dall'impianto meccanizzato non è sufficiente a garantire il recapito dei circa 10.000 pacchi al giorno in arrivo, per cui è allo studio una diversa organizzazione del servizio stesso nella provincia di Milano in modo di migliorarne l'esecuzione, compatibilmente con le attuali disponibilità finanziarie, tenendo conto degli elevati costi di tale servizio, derivante sia dal numero delle unità da impiegare sia dal costo dei mezzi che vengono utilizzati.

Allo stato attuale, per consentire lo smaltimento del traffico nel settore, si fa ricorso al modulo di lavoro a quantità con compenso di superprodotto, il che consente di richiedere agli addetti una resa giornaliera superiore a quella dovuta.

Quanto alla consegna dei telegrammi in località S. Maurizio — che costituisce una frazione di Cologno Monzese, ma è dotata di un proprio servizio di recapito — la stessa è attualmente disimpegnata dai portalettere di San Maurizio dopo la dettatura telefonica da Cologno Monzese.

Tale modalità di esecuzione del servizio si impone in tutti quegli uffici nei quali, stante il limitato numero dei pezzi da recapitare, non è previsto l'assegno di un fattorino telegrafico.

Non si può escludere, pertanto, che possa verificarsi qualche ritardo nella consegna nei casi in cui la dettatura del telegramma da Cologno avviene dopo la quotidiana uscita del portalettere, per cui il recapito del telegramma è rimandato al giorno successivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PISCITELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da più di due anni l'Amministrazione delle poste ha affittato nel comune di Castell'Umberto (ME), dei locali in via Papa Giovanni XXIII ai n. 30-32 per trasferirvi l'ufficio postale;

la cifra corrisposta al locatario per l'affitto di cui sopra ammonta a lire 15.000.000 annui;

nonostante ciò il vecchio ufficio sito in via Oberdan n. 15 non è stato ancora trasferito e dunque l'amministrazione delle poste corrisponde due affitti, uno dei quali sicuramente a vuoto; che tutto questo costituisce un ulteriore spreco di danaro pubblico, e un grave esempio di pessima amministrazione —:

1) per quali reali motivi è stato disposto il trasferimento dell'ufficio postale;

2) quali controlli sono stati predisposti dalla sua amministrazione per verificare la regolarità delle procedure di locazione, di trasferimento e per reprimere i presumibili abusi e le inefficienze che hanno generato un forte aggravio di spese per la Pubblica amministrazione;

3) come si spiega un lasso di tempo così lungo per trasferire un piccolo ufficio in altri locali distanti appena 100 metri;

4) come concilia tutto ciò con l'attuale politica di rigore del Governo del quale lei fa parte;

5) quali provvedimenti intende adottare in merito. (4-09599)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la decisione di trasferire l'ufficio postale di Castell'Umberto (ME) presso un'altra sede è derivata dal deterioramento e dal continuo aggravarsi delle condizioni igienico-ambientali della vecchia sede, che erano divenute insostenibili per gli impiegati ivi applicati e per l'utenza.

Tale situazione impediva, tra l'altro, di adeguare le opere di sicurezza già esistenti secondo la nuova normativa tecnica a causa della mancanza di spazio utile, nonché di installare un impianto di climatizzazione.

Dopo numerose ricerche volte ad individuare una nuova sistemazione, la scelta è caduta su alcuni locali, ubicati in un immobile di recente costruzione, che a seguito degli accertamenti tecnico-ispettivi effettuati sono risultati adeguati alle esigenze del servizio e soddisfacenti per la disponibilità di spazio e per l'ubicazione centrale.

L'ufficio tecnico erariale aveva stabilito un canone di locazione annuo che solo dopo lunghe trattative il proprietario ha accettato.

Tale ritardo nell'accordo, pertanto, non aveva consentito all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di utilizzare i fondi a disposizione per effettuare i lavori di installazione delle opere di sicurezza in locali la cui disponibilità non era stata ancora definita.

Superato l'ostacolo con il perfezionamento del contratto di locazione (stipulato in data 9 novembre 1991), si è provveduto all'espletamento della gara di appalto dei lavori di installazione delle opere di sicurezza che sono stati ultimati nel settembre 1992.

Una volta eseguiti gli altri lavori ed aver ottenuto l'allacciamento ENEL l'ufficio di Castell'Umberto è stato trasferito nei nuovi locali in data 30 aprile 1993.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che per i porta lettere è stato previsto un particolare tipo di concorso per accedere al quale era richiesto, fra l'altro, di saper guidare una moto ed una bicicletta;

che con decreto ministeriale 25 giugno 1983, n. 4884 fu bandito un concorso per personale precario (unica prova prevista) una sola « prova orale »;

che vincitori di quest'ultimo concorso sono stati adibiti da alcune direzioni provinciali a portalettere, sicché svolgono tale compito anche persone che non sanno guidare né una bicicletta, né una moto —:

se non intenda dare disposizioni affinché detto personale sia adibito alle mansioni previste dal concorso riservato e dallo spirito della legge n. 355 del 1989 articolo 1. (4-09431)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il decreto ministeriale n. 4833 del 20 aprile 1983, che disciplina la materia dei concorsi di accesso alla qualifica di operatore di esercizio (portalettere) prevede, come programma d'esame, solo un colloquio su determinate materie, senza alcun altro obbligo.

Nei profili professionali della predetta qualifica è stabilito che il personale in possesso di patente può essere incaricato della conduzione di automezzi delle poste e delle telecomunicazioni adibiti ai servizi esterni.

Per i concorsi riservati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, al personale precario era prevista, oltre al colloquio, la valutazione del servizio prestato in qualità di agente straordinario.

Pertanto, nei concorsi provinciali banditi con decreto ministeriale del 25 giugno 1983, n. 4884, riservati a tale personale, è stata svolta la sola prova orale.

Parte del personale, risultato idoneo ai predetti concorsi per gli uffici principali, è stata assunta negli uffici locali per la copertura dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio U.L. come previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 25

ottobre 1989, n. 355, ed è stato applicato alle mansioni proprie della qualifica di appartenenza (IV categoria), ossia al servizio di recapito.

Per l'espletamento di tale servizio di dipendente può avvalersi dell'uso del mezzo proprio (bicicletta, moto, auto) avanzandone apposita richiesta alla competente direzione provinciale che, valutate le esigenze di servizio ed accertata l'esistenza dei requisiti prescritti (patente, assicurazione) concede l'autorizzazione ed una indennità giornaliera correlata alla lunghezza del percorso.

Negli altri casi il recapito viene effettuato a piedi o con l'uso di mezzi pubblici.

Si rammenta, infine, che le assunzioni di personale di IV categoria avvengono non più tramite concorsi, ma attraverso richieste avanzate agli uffici circoscrizionali del lavoro e della massima occupazione come previsto dall'articolo 36 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLLICHINO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, prevedeva l'inquadramento nella qualifica superiore del personale rivestente particolari qualifiche in servizio al 1° gennaio 1978 -:

se risulti che alcuni dipendenti sarebbero stati esclusi dai benefici della legge. (4-17635)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si comunica che la disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 10, della legge 11 luglio 1980, n. 312, che disciplinava la materia degli inquadramenti per mansioni superiori dei dipendenti ministeriali, non ha potuto trovare concreta applicazione in quanto abrogata dall'articolo 74 del decreto legislativo 3

febbraio 1993, n. 29, emanato in attuazione della legge di delega 23 ottobre 1992, n. 421.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA e BAMPO. — Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali. — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto è accaduto nella città di Milano e cioè che l'istituto dei ciechi di Via Vivaio 7 già proprietario di uno stabile in Viale Piceno, occupato in gran parte da famiglie di non vedenti, nella persona del suo rappresentante legale dottoressa Silvana Rossi, ha venduto il medesimo ad una società immobiliare che sta procedendo allo sfratto dei vari inquilini mettendo così in serie difficoltà i non vedenti ivi abitanti;

quali provvedimenti intendano adottare per quanto afferisce il caso su esposto. Gli interroganti pensano che la dottoressa Silvana Rossi, così agendo ha arrecato grave nocimento agli scopi sociali previsti nella fondazione del medesimo istituto, e per di più danneggiando gravemente famiglie particolarmente disagiate di non vedenti, al solo scopo di investire i proventi derivanti da tale vendita in titoli di Stato anziché devolvere la somma ricavata a fini e scopi sociali in favore di non vedenti che lo stesso istituto dovrebbe perseguire.

(4-06953)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti risulta che l'intento di procedere all'alienazione dell'immobile cui fa riferimento la S.V. on.le è stato motivato con l'eccessiva onerosità dei costi della manutenzione ordinaria e straordinaria e con la constatazione dei ridotti ricavi dalla locazione degli appartamenti.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente proprietario dello stabile ha, peraltro, già provveduto a rinnovare tutti i contratti in scadenza per la durata di quattro anni ed ha assunto formale impegno con i rappresentanti degli inquilini affinché, prima di pro-

cedere ad una eventuale alienazione, vengano comunque prospettate soluzioni favorevoli agli interessati.

Lo stesso Consiglio di amministrazione ha, comunque, sospeso, nel dicembre dello scorso anno, la vendita dello stabile a seguito di un incontro avuto con i rappresentanti del Consiglio di zona n. 4 che hanno evidenziato il grave nocumento derivante ai conduttori dalla preannunciata decisione.

Circa i provvedimenti da adottare non si ravvisano, allo stato, condizioni per interventi di competenza dell'Autorità di Governo, pur convenendo sul rilievo sociale della vicenda segnalata dalla S.V. onorevole .

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1992 tra le ore 11 e le ore 15, alcune persone qualificatesi poi come agenti di polizia, si sono presentati all'Hotel S. Prisca che si trova nelle adiacenze di Largo dei Gelsomini a Roma. Qui hanno ispezionato la stanza del signor Andoni Gorrostiaga, consigliere comunale di Herri Batasuna, che era a Roma in compagnia del parlamentare del medesimo partito basco Gorka Martinez;

entrambi erano a Roma per partecipare ad una conferenza nell'ambito dell'VIII Meeting dei Popoli;

nella perquisizione sono stati trafugati i bagagli, richiesti i documenti d'identificazione del consigliere comunale di Herri Batasuna alla direzione dell'albergo. Dopo averli fotocopiati insieme ad altro materiale rinvenuto nei bagagli, il tutto è stato riconsegnato e messo a suo posto. Prima di andarsene gli agenti hanno chiesto alla direzione e al personale dell'albergo di non dire nulla dell'accaduto alle persone interessate. La perquisizione e tutto quanto sopra esposto si è svolta durante l'assenza dall'albergo dei due esponenti di Herri Batasuna;

analogo fatto anomalo si era svolto il 25 giugno 1992 quando veniva effettuata

una ispezione da parte di 3 agenti della Digos nei confronti dell'abitazione di Mario Cecchetti. Gli agenti non possedevano mandato ma nella ispezione portavano via lo stesso un'agenda ed alcune lettere provenienti dai paesi baschi. Il materiale veniva riconsegnato nella sede della Questura di Via Genova ad eccezione di una lettera inviata da Albaro Reizabal dal carcere di Alcala de Henares. La lettera risulta ancora nelle mani della Digos —:

le ragioni che hanno indotto la polizia alle iniziative sopra esposte;

se non ritenga sussistere un atteggiamento persecutorio nei confronti della formazione politica basca, legalmente riconosciuta in Spagna e rappresentata sia nel Parlamento delle Cortes del Regno di Spagna sia presso il Parlamento Europeo.

(4-03932)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti le doglianze espresse dalla S.V. onorevole sono risultate prive di riscontro.*

Nessuna perquisizione presso l'hotel « Santa Prisca » è stata effettuata dal personale dipendente della Polizia di Stato mentre la perquisizione dell'abitazione del signor Mario Cecchetti è stata eseguita, alla presenza dell'interessato, nel rispetto delle norme di legge.

L'iniziativa è stata ritenuta opportuna nell'ambito delle indagini sul Centro sociale autogestito « comitato d'appoggio Euskadi », nei cui locali il Cecchetti era presente all'atto di controlli cui si è dato seguito dopo attentati compiuti nella Capitale contro obiettivi spagnoli.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RUTELLI e SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e dell'industria.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che:

la Federazione Italiana Rappresentanti e Agenti di Commercio (FNAARC), pur essendo l'associazione sindacale con il maggior numero di iscritti (circa 80.000), abbia nel Consiglio d'Amministrazione del-

l'ENASARCO (Ente Nazionale Assistenza Agenti Rappresentanti di Commercio) soltanto due rappresentanti, quando nel medesimo sono presenti due o più delegati di altre associazioni sindacali con un numero di soci inferiore, e se non si contravvenga, in tal modo, palesemente al principio della rappresentatività reale;

gli agenti commerciali sono ancor'oggi vincolati all'articolo 25 della legge n. 12 del 2 febbraio 1973, per la quale i pensionati che fruiscono di un'erogazione di oltre cinque milioni annui subiscono trattenute progressive che vanno dal 10 per cento al 20 per cento; e come mai non c'è stato, da oltre 20 anni, un giusto adeguamento, in quanto, secondo un calcolo ISTAT, i cinque milioni del 1973 equivalgono oggi a circa 45 milioni;

circa il 73 per cento dei pensionati Enasarco percepisce una pensione mensile, inferiore a lire cinquecentomila, pur essendo l'Ente in positive condizioni economiche;

l'Enasarco assegna le pensioni con un ritardo medio di un anno, rispetto alla domanda del richiedente, arrecando così alla categoria un danno di centinaia di milioni dovendosi risarcire all'avente diritto una penale di interessi del 10 per cento, come sancito dalla legge;

quali informazioni gli interrogati dispongono circa l'efficienza lavorativa degli uffici dell'Enasarco;

gli agenti commerciali non hanno diritto ad alcuna prelazione nella concessione in locazione dei circa 20 mila appartamenti dell'Enasarco, occupandone essi meno dell'1,2 per cento, a dispetto della loro funzione essenziale di finanziatori dell'Ente;

per sapere, infine, quali iniziative sono state prese o saranno adottate in merito alle questioni segnalate. (4-15816)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto dell'ENASARCO, approvato con decreto del Presidente della Repubblica

4.8.1971, il Consiglio di amministrazione dell'Ente è composto dal presidente e dai seguenti membri:

a) otto rappresentanti degli enti e rappresentanti di commercio;

b) quattro rappresentanti delle imprese mandanti;

c) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

d) un rappresentante del personale dell'Ente designato tra il personale stesso, con votazione da effettuarsi tra il personale di ruolo e fuori ruolo.

In attuazione della suindicata disposizione, nell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Ente, nominato con decreto ministeriale del 21 novembre 1989, degli otto posti spettanti agli agenti e rappresentanti di commercio, in relazione alla consistenza rappresentativa delle organizzazioni sindacali interessate, due sono stati attribuiti alla F.N.A.A.R.C., due alla U.S.A.R.C.I., uno alla F.I.A.R.C. ed uno rispettivamente alla C.I.S.L. alla C.G.I.L. e alla U.I.L.

Per quanto riguarda poi i rilievi concernenti il trattamento pensionistico dell'ENASARCO, si fa presente che già nella precedente legislatura furono presentate alcune proposte di legge volte a modificare le disposizioni contenute dall'articolo 25 della legge 2.2.1973 n. 12. Attualmente una analoga proposta di legge, è assegnata alla XI Commissione permanente della Camera dei Deputati (A.C. n. 831).

Con la proposta (presentatore: onorevole Wilmo Ferrari ed altri) si progetta l'elevazione dell'importo oltre il quale operare la riduzione del trattamento pensionistico e la sostituzione delle aliquote progressive di riduzione, attualmente in vigore, con una unica riduzione percentuale del 10 per cento. L'amministrazione ne sta curando il preventivo esame tecnico con la doverosa particolare attenzione al profilo della relativa copertura finanziaria.

Per quanto concerne i tempi medi di erogazione delle prestazioni, l'ENASARCO ha fatto presente che effettivamente essi si erano

notevolmente allungati nel recente passato. Ciò essenzialmente per due ordini di motivi:

1) consistente carenza di personale dovuta ai divieti di assunzione stabiliti per legge;

2) obsolescenza delle procedure informatiche a seguito delle numerose modifiche legislative succedutesi a ritmo serrato nella materia pensionistica.

Per ovviare al secondo inconveniente l'Ente ha varato un progetto di revisione del sistema informativo che si trova in avanzata fase di realizzazione.

Anche la situazione numerica del personale dovrebbe migliorare in tempi brevi. È stato infatti possibile procedere a varie assunzioni e sono state curate le procedure per lo svolgimento di ulteriori concorsi.

Le iniziative assunte hanno già prodotto un notevole miglioramento nell'erogazione delle prestazioni; specialmente nelle prime liquidazioni delle pensioni di vecchiaia ed ai superstiti, alle quali si provvede oggi entro 120 giorni dal ricevimento della domanda (o dal suo perfezionamento nel caso di incompletezza), termine oltre il quale sono dovuti gli interessi. Per le pensioni di invalidità i tempi possono risultare più lunghi, a causa della necessità di provvedere agli accertamenti sanitari con medici e strutture esterne.

Un consistente arretrato si è, invece, formato nella liquidazione dei supplementi e delle revisioni biennali per i quali, l'Ente ritiene di poter tornare alla normalità non appena conclusa la realizzazione delle nuove procedure informatiche.

Per quanto attiene alla locazione degli immobili, l'ENASARCO è tenuto per legge a riservare il 50 per cento delle disponibilità ai soggetti colpiti da provvedimento esecutivo di sfratto.

All'Ente è fatto, altresì, obbligo di destinare il 30 per cento delle unità abitative di nuova acquisizione agli impiegati dello Stato trasferiti per motivi di servizio (decreto-legge 13.5.1991, n. 152; legge 12.7.1991, n. 203; decreto ministeriale 23.9.1991).

Una volta assolti i suddetti vincoli il numero residuo di abitazioni risulta assolu-

tamente insufficiente a soddisfare le numerosissime richieste che pervengono agli Uffici dell'Ente.

Peraltro, nella assegnazione di queste abitazioni, vengono rigorosamente osservati i criteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione. La precedenza viene accordata a situazioni di emergenza o di urgenza abitativa ma, nell'ambito delle disponibilità, si tiene anche conto dell'attività svolta dal richiedente allo scopo di corrispondere nella maniera più efficace alle esigenze degli agenti e rappresentanti di commercio.

Certamente la situazione complessiva, che si caratterizza per l'esigua disponibilità di appartamenti destinabili a nuove locazioni e per la domanda sempre più cospicua e pressante, è causa obiettiva di malcontento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA e FREDDA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico, nell'area comprendente il complesso delle palazzine IACP XII settore Spinaceto, è diventata insostenibile a causa delle forti tensioni e pregiudizi tra gli inquilini delle case popolari di via Salvatore Lorizzo ed otto famiglie nomadi (calderari abruzzesi che abitano in tre scale del complesso popolare), nonché a seguito dell'aumento di forme di trasgressione tipiche di una grande area urbana di periferia quali furti, scippi, spaccio di stupefacenti;

nella zona del complesso IACP gravitano diversi e pericolosi malviventi che compiono frequenti atti di intimidazione nei confronti degli inquilini onesti e laboriosi;

lo stato di vandalismo ed abbandono delle palazzine IACP è enorme e l'Istituto di gestione si mostra latitante rispetto ai problemi di natura abitativa più volte messi in risalto dagli inquilini di via Salvatore Lorizzo;

nei pressi dell'ingresso delle palazzine popolari sorge una grossa struttura in lamiera dell'ex Ente comunale di consumo che nel decorso degli anni è diventata fatiscente, fonte di infezione e proliferazione di ratti che in alcuni casi si sono inoltrati nelle scale adiacenti delle palazzine e che la struttura stessa costituisce un ostacolo per la circolazione veicolare e pedonale;

nei locali dell'ex ECC si svolgono attività commerciali (un bar ed un alimentari) senza alcun rispetto delle condizioni minime di igiene e sicurezza;

la scolaresca elementare corre un pericolo costante per mancanza di segnaletica stradale nelle vie circostanti il complesso abitativo per il continuo transito di auto e lo stazionamento di grossi camion per lo scarico di merci;

il comune di Roma, pur disponendo della legge n. 112 del 28 marzo 1991 « Norme in materia di commercio su aree pubbliche dello Stato », non è intervenuto per obbligare il trasferimento degli esercizi commerciali dai locali fatiscenti della struttura dell'ex ECC all'interno del plateatico attrezzato che si trova a circa 200 metri sul viale Caduti per la Resistenza, così come indicato e sollecitato dal consiglio della XII Circoscrizione con risoluzione unanime n. 29870 del 2 ottobre 1990, trasmessa all'XI ripartizione del comune di Roma con nota n. 29952 del 17 dicembre 1990 -;

se e come il Ministro dell'interno intenda intervenire affinché il commissariato Esposizione dell'Eur predisponga una presenza cadenzata delle forze dell'ordine nella zona delle palazzine IACP di via Salvatore Lorizzo, in attesa di individuare una sede fissa nell'ambito del complesso IACP;

se e quali iniziative di competenza si intendano assumere affinché il comune di Roma rispetti ed applichi la risoluzione del consiglio della XII Circoscrizione n. 29870 del 2 ottobre 1990 per il trasfe-

rimento dell'Ente comunale di consumo, come da legge n. 112 del 1991;

se e come il Ministro per i lavori pubblici intenda agire per sollecitare l'istituto IACP ad una maggiore presenza, attenzione ed intervento per i problemi degli inquilini di via Salvatore Lorizzo.
(4-08293)

RISPOSTA. — La situazione lamentata dalla S.V. onorevole desta effettivamente qualche apprensione per la presenza, nel complesso immobiliare segnalato, di nuclei familiari di origine nomade appartenenti al clan dei Casamonica di Calderoni, le cui consuetudini di vita spesso suscitano reazioni da parte degli altri assegnatari di alloggi.

Nella zona considerata, inoltre, vivono diversi pregiudicati, taluni dei quali agli arresti domiciliari.

Per arginare la situazione di degrado e i diffusi fenomeni di microcriminalità, la Questura ha, negli ultimi mesi, intensificato le misure di vigilanza e di controllo del territorio con positivi riflessi sul livello di sicurezza complessivo dei cittadini.

Circa l'auspicato trasferimento degli esercizi commerciali siti nei locali dell'ex Ente comunale di Consumo, si rappresenta che la questione esula dalla sfera di attribuzioni di questo Ministero inerendo a compiti propri dell'amministrazione comunale.

Peraltro, da accertamenti che la Prefettura di Roma ha svolto presso la civica amministrazione, il trasferimento è stato giudicato, allo stato, impraticabile per carenza degli strumenti attuativi della legge 112/1991 in materia di commercio sulle aree pubbliche.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — considerato che:

la società sportiva « Inter Club » di Parma, rappresentata dal signor Mario Respighi ha ottenuto per convenzione la

gestione e l'uso dell'impianto sportivo posto in Parma nella zona dell'ex ippodromo (area già interessata dallo scandalo edilizio che negli anni passati ha travolto la città) di proprietà del comune di Parma e l'atto di convenzione valido per anni nove a firma, per il comune di Parma del sindaco dottor Lauro Grossi, pur disponendo per la regolamentazione della concessione, non porta né la data di sottoscrizione né la scadenza del rapporto (pur prevedendo la possibilità di interruzione dello stesso per esigenze di pubblico interesse, riconoscendo quindi la controparte come privato operatore);

l'atto di convenzione non prevede canone alcuno per l'uso dell'impianto così distratto dalla possibile sua destinazione ad area verde ed in palese deroga alla originaria destinazione di PRG che voleva nella zona insediamenti scolastici;

le spese per la realizzazione dell'opera avrebbero dovuto, per espresso accordo, far carico alla società « Inter Club », senza possibilità di rimborso;

i consumi di energia elettrica nonché di custodia secondo la convenzione erano posti a carico del comune di Parma, pur trattandosi di controparte avente, come sopra rilevato, le caratteristiche del soggetto privato;

il progetto intestato all'Inter Club Parma, via Grenoble, redatto in scala 1:50 per la realizzazione dei nuovi spogliatoi con docce, reca i timbri del comune di Parma con firma illeggibile e senza protocollo;

sembrerebbe che le opere di sistemazione e recinzione dell'impianto sportivo siano state realizzate con mezzi comunali su dirette disposizioni di un assessore personalmente associato a detto Club, e col tacito assenso del sindaco;

la proposta di simile utilizzo di tale area, anche se in via provvisoria, ha ottenuto il voto contrario degli organi di quartiere interpellati —:

se si intenda assumere ogni opportuna iniziativa per accertare se:

il sindaco di Parma agendo quale rappresentante del comune abbia sottoscritto una convenzione senza data e priva di scadenza;

tale prassi sia stata instaurata come nuovo sistema di tutela degli interessi del comune posta in atto dal sindaco;

contrariamente all'impegno assunto in convenzione la realizzazione dell'impianto sia stata di fatto eseguita dall'intervento comunale, con uomini, mezzi e materiale pubblici;

per i lavori eseguiti a proprio onere il club interessato possa produrre regolari fatture in quanto sembra trattarsi di prestazioni di servizi resi in evasione IVA;

tali concessioni gratuite a privati siano state rese note al Segretario centrale per la finanza locale, prefetto dottor Laurino, o se sia stato privilegiato in questa ed in altre occasioni l'interesse privato nei confronti della pubblica attesa;

il comune di Parma si è effettivamente assunto il carico di spese per l'energia elettrica, per il gas nonché per la custodia, anche se tale onere è di competenza della gestione, chiaramente privatistica; ed in tale caso l'interrogante chiede se ritengano che tale comportamento possa essere posto in diretta relazione all'articolo 314 del codice penale con le conseguenze del caso;

l'iniziativa del sindaco è supportata da legittimo atto consiliare, e la convenzione di cui trattasi sia stata sottoposta a registrazione o, in subordinata ipotesi, sia stata, secondo intese di corridoio, completata nei dati mancanti solo dopo che l'irregolare posizione è emersa;

la costruzione degli spogliatoi in muratura con docce e le opere di recinzione siano state realizzate dalla società interessata senza aver prima richiesto ed ottenuto la regolare concessione edilizia (la posizione non è rientrante in ogni caso

nella procedura di condono atteso il periodo di esecuzione delle opere);

di fatto l'area di cui trattasi viene utilizzata in esclusiva dall'Inter Club precludendo così quell'ospitalità che secondo le originarie intese era prevista per altre squadre sportive;

esistano in Parma altre anomale posizioni (poste in essere o tacitamente sanate da assessori o da operatori del comune, che appongono timbri della pubblica amministrazione), note al sindaco, ma da questi non denunciate, con evidente omissione di precisi adempimenti;

siano in corso accertamenti amministrativi, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie ed informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali, e se del fatto sia a conoscenza ufficialmente la Commissione centrale per la finanza locale, nonché la Procura della Repubblica di Parma, per la quale, fin da ora, l'interrogante tiene a disposizione la documentazione in suo possesso. (4-00550)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti risulta che tra la società Inter Club ed il comune di Parma è stata stipulata una convenzione per la gestione e l'uso dell'impianto sportivo cui si riferisce la S.V. onorevole in data 15 febbraio 1985.*

La convenzione è stata successivamente formalizzata l'11 novembre 1991 ed ha stabilito la durata del rapporto in nove anni a decorrere dal 23 maggio 1990, data in cui, con atto di giunta, il comune ha autorizzato il proprio legale rappresentante a sottoscriverla.

Dal nuovo atto, si evince che le spese relative ai consumi energetici e alla manutenzione straordinaria sono a carico del comune di Parma.

Allo stesso Ente fanno carico gli emolumenti al personale adibito alla gestione dell'impianto.

Dal 1° gennaio 1991, tuttavia, la relativa corresponsione grava sulla società.

Il complesso è stato realizzato dalla associazione sportiva che ha potuto avvalersi della collaborazione volontaria dei sostenitori della iniziativa.

Tale circostanza non ha consentito di produrre una regolare documentazione fiscale.

Non rientra nella competenza della Commissione Centrale per la Finanza Locale la conoscenza dei fatti, segnalati dalla S.V. onorevole, e l'esercizio di qualsiasi potere ispettivo, restando alla stessa affidato esclusivamente l'esame dei provvedimenti di modifica e ristrutturazione delle piante organiche degli enti locali.

Al termine della convenzione l'impianto resterà di proprietà del comune, costituendo parte integrante del suo patrimonio.

La presenza di ben nove formazioni calcistiche dell'Inter-Club rende effettivamente difficoltosa l'ospitalità di altre compagini sportive, anche perché il comune ha fissato dei limiti d'uso del terreno di gioco (soltanto tre gare nella stessa giornata) per evitarne il deterioramento.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che anche in città importanti (ancorché non capoluogo di provincia) come Castel San Giovanni (Piacenza) l'attuale consistenza dell'organico comporta un generale disservizio, non compensato nemmeno dall'impegno oltre i limiti del legale e del lecito imposto ai dipendenti. Infatti in quegli uffici la carenza di personale, vale a dire, tecnicamente, dei « centri scorta », è tale che sia per i doverosi « permessi » come per le ferie il lavoro dei postini deve essere eseguito quotidianamente, in suddivisione tra i vari colleghi, per la sostituzione di quello che sia in « permesso » ovvero in ferie. In pratica devono ancora essere utilizzate le ferie del 1991. Da oltre sette

anni, inoltre non viene revisionato il contratto, né rinnovato, sì che situazioni nuove, relative anche ai nuovi adempimenti, ai nuovi servizi e agli ammodernamenti, in atto e *in itinere* cozzano contro una normativa regolamentare e contrattuale assolutamente inadatta, perché superata, aggravando ancora lo stato del servizio e la stessa tensione nel rapporto di lavoro. Inoltre, in questa situazione non vengono nemmeno pagate le indennità per il lavoro straordinario, che, tra l'altro, nella fattispecie, è diventato « ordinario », « obbligatorio », determinato cioè, dalla impossibilità materiale di consentire un « servizio » almeno accettabile per i cittadini.

Per sapere se non sia vero che questa situazione è analoga e diffusa ad altre zone, soprattutto localizzate e localizzabili negli uffici dell'Italia settentrionale e, in genere, nelle zone di particolare disagio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, studi di ristrutturazione e riorganizzazione del servizio, e se in proposito siano esistenti indagini di polizia giudiziaria ovvero se la descritta situazione sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le rilevanti responsabilità contabili conseguenti macroscopicamente agli evidenti abusi e omissioni anche di controllo e di equilibrio delle presenze di personale sull'intero territorio nazionale, addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00743)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la situazione del personale dell'ufficio postale di Castel San Giovanni (PC) è attualmente la seguente: per il settore impiegati a fronte dell'assegno previsto di un direttore, n. 8 operatori specializzati di esercizio più un operatore per 150 giorni e n. 2 unità per il doppio turno, risultano applicati oltre al direttore, n. 13 operatori specializzati di esercizio e una unità del centro scorta.*

Nel settore del recapito, su un assegno di 8 portalettere, un fattorino telegrafico, un agente interno, un vigilante e 2 unità del centro scorta, risultano applicate 12 unità;

l'unica carenza riscontrata è quella del posto di vigilante, il cui titolare, recentemente collocato a riposo, sarà sostituito appena possibile.

Per far fronte al maggior lavoro che si riscontra nel momento in cui i portalettere usufruiscono del congedo ordinario o sono assenti per altre cause, si ricorre al premio di produttività — che sostituisce il compenso di abbinamento — come stabilito dalla circolare n. 7 del 15 ottobre 1991.

Per quanto riguarda le prestazioni di lavoro straordinario, sempre richieste per accertate esigenze di servizio, si è cercato di liquidare con puntualità i relativi compensi al personale interessato.

Quanto al congedo ordinario, il personale del settore di recapito ha già usufruito, nella maggior parte dei casi, di quelle relative al 1992, mentre per i periodi residui se ne prevede lo smaltimento a breve scadenza.

La situazione dell'ufficio in parola appare, pertanto, tale da non creare particolari problemi al personale ivi applicato e all'utenza, che può usufruire di un servizio abbastanza regolare e soddisfacente.

In merito, infine, al contratto di lavoro, si significa che l'ultimo rinnovo contrattuale che ha riguardato tutto il personale postelegrafonico è quello relativo al triennio 1988/1990 approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1990, n. 335.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sugli assegni percepiti mensilmente dai lavoratori in mobilità, tramite l'Inps, non sono specificate le voci che concorrono alla attuale composizione dei medesimi (assegni famigliari, trattenute Inps, trattenute Irpef, eccetera);

alcuni lavoratori iscritti nelle liste di mobilità già dal mese di gennaio 1993 stanno avanzando richieste nei confronti dell'Inps per ottenere una certificazione

per fare fronte alla compilazione dei moduli per la dichiarazione dei redditi;

inoltre — avanzata richiesta di chiarimento da parte dei suddetti lavoratori al Ministero delle finanze tramite colloquio — è stata ribadita la necessità, ai fini della compilazione del modello 740, di una certificazione rilasciata dall'Inps;

l'Inps rifiuta di rilasciare alcuna certificazione apportando a sua giustificazione il fatto di non essere un sostituto di imposta —:

dal momento che l'Inps gestisce a tutti i livelli il pagamento mensile di tali somme a favore dei lavoratori in mobilità, a chi questi ultimi debbano rivolgersi per ottenere la suddetta necessaria certificazione;

quali provvedimenti intenda assumere per chiarire la questione, sbloccando l'incresciosa situazione su esposta.

(4-14375)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V.*

onorevole si fa presente quanto segue. L'INPS, nell'erogare le somme corrisposte ai lavoratori a titolo di indennità di mobilità, pur non essendo sostituto di imposta e, non potendo, quindi, effettuare le ritenute fiscali, ha dato istruzioni alle proprie sedi periferiche di rilasciare ai lavoratori che ne facciano richiesta, una certificazione dalla quale risulta l'importo corrisposto a tale titolo, utile per la compilazione del modello 740.

In proposito si ritiene opportuno far presente che è allo studio una revisione delle attuali procedure automatizzate per la liquidazione delle prestazioni temporanee al fine di rendere automatico e generalizzato il rilascio — con relativo invio al singolo beneficiario di dette prestazioni — di una certificazione, da utilizzare ai fini fiscali, che riassume tutte le somme erogate direttamente dall'INPS non solo a titolo di indennità di mobilità ma anche di malattia, disoccupazione e di maternità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

*Stabimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-258
Lire 2600